

MOSCA RINUNCIA A MUOVERSI IN APPOGGIO AGLI INSORTI

Bucarest, l'ultima battaglia

Annunciata la cattura di Ceausescu e della moglie

Convulsa giornata di scontri che a sera continuavano nei punti strategici della capitale, ma il popolo ormai trionfa. Il Patto di Varsavia annulla una riunione che poteva preludere a un intervento armato contro le forze fedeli al regime

BARBARIE Quell'albero di Natale macchiato di sangue

Editoriale di
Riccardo Berti

L'albero di Natale era già pronto, con le sue mille candeline accese, per ricevere i doni che un indimenticabile '89 ci aveva regalato. Ma le notizie che pervengono dalla Romania e da Panama hanno spento in ciascuno di noi la gioia, l'entusiasmo, il piacere della festa. E il Natale di felicità si è trasformato in un Natale di dolore.

Da una parte la guerra civile, tra un popolo che chiede la libertà e un vecchio ostinato comunista che vuole imporre ancora, attraverso i suoi ultimi schieramenti, la legge della dittatura. Dall'altra la resistenza di un manipolo di seminaristi di morte, guidati anche da un folle despota. Due uomini banditi per sempre dalla storia.

La Romania, lo zoccolo duro di un sistema politico superato dai tempi, ha vissuto anche ieri una delle sue giornate più terribili. Le ore sono trascorse in mezzo al crepitio delle armi e al rimbalzare di notizie contraddittorie sulla cattura del 'conducator' e sull'intervento militare dell'Unione Sovietica a sostegno degli insorti. A Belgrado come a Timisoara, a Tigris come a Arad gli abeti sono macchiati di sangue. E accanto agli alberi addobbati per il Natale si scoprono orribili fosse comuni dentro le quali gli uomini, o meglio le belve, della «securitate» hanno gettato donne, vecchi e bambini dopo averli massacrati. Il mondo civile è inorridito dinanzi a tanta barbarie. Ma sotto l'albero di questo Natale '89, l'Est e l'Occidente insieme hanno trovato più d'uno di quanto il pianeta intero non sperasse di averne, solo un anno fa, così presto e così in poco tempo. Democrazia e diritti civili sono diventati un obiettivo anche per quella parte della Terra che per decenni li aveva dimenticati e negati. Sono crollati muri e dittature, simboli di odio e oppressione. Le grandi potenze hanno scoperto il dialogo, i popoli la libertà è una concreta promessa di pace. Per questo le ultime atrocità dell'ultimo satrapo Ceausescu fanno più male, in questo Natale '89.

E alla vigilia di questo giorno, come è tradizione, volevamo rivolgere ai nostri lettori l'augurio di un buon Natale e volevamo conversare con loro, per riflettere assieme, sui tanti fatti che hanno caratterizzato la vita politico-amministrativa di questo ultimo anno. Volevamo parlare di tante cose. Del porto di Trieste, per esempio, che da mesi aspetta un nuovo «capo»; della crisi politica che all'ultimo momento sembra essere rientrata; dei tanti quesiti che gravano su Trieste e sulle altre città della regione. Ci eravamo preparati una serie di interrogativi da porre ai nostri amministratori perché ci illuminassero, alla vigilia di una festa cara a tutti, sul futuro che ci aspetta.

Sono domande che abbiamo soltanto rinviato. A quando, dopo un Natale che di cuore auguriamo felice a tutti coloro che ci seguono, torneremo a dialogare con loro dei problemi con cui Trieste e la regione si misura ogni giorno. E siamo certi che Trieste e il Friuli Venezia Giulia condividono la nostra gioia e il nostro dolore scartando, sotto l'albero, i trionfi della democrazia e l'infamia degli ultimi dittatori di questo Natale '89.

Il dittatore, la moglie Elena e il fratello Ilia sarebbero tenuti prigionieri, e dovrebbero essere giudicati «secondo i criteri della legalità», ma manca qualsiasi prova ufficiale del loro arresto. Continua la resistenza degli uomini schierati con il regime. Muore a Bucarest anche un giornalista francese

BUCAREST — La marcia verso la libertà della Romania è sempre più macchiata di sangue, ma essa appare ormai vicina al traguardo. Quella di ieri è stata una giornata drammatica i cui prodromi erano cominciati nella notte. A Bucarest la battaglia è continuata, a Timisoara la lotta sembra finita ma dal giorno in cui è scoccata la scintilla della rivolta le vittime sono state 12 mila in questa sola città, di cui 7.634 massacrati con brutalità dal pretoriano del regime. Non si era mai vista una battaglia di queste dimensioni per le strade di una capitale europea dall'insurrezione anticomunista dell'Ungheria, quando 32.000 persone rimasero uccise dalla repressione dei carri armati sovietici.

Per la terza volta il «comitato di salvezza nazionale» presieduto da Ion Iliescu che ha sostituito Corneliu Manescu ha annunciato che il dittatore Ceausescu, la moglie Elena e il fratello Ilia non sono riusciti a fuggire e sono stati catturati dall'esercito. I militari li tengono prigionieri in un bunker e saranno giudicati, ha detto Iliescu, secondo i criteri della legalità. La notizia, da più parti confermata, non ha tuttavia trovato il conforto di una qualche prova ufficiale, per cui manca l'assoluta certezza sulla sorte di quello che fu il capo comunista incontrastato della Romania, che sarebbe riuscito a depositare in Svizzera seicento miliardi di lire.

La giornata convulsa di ieri ha visto profilarsi per alcune ore la possibilità di un intervento delle forze armate sovietiche. Lo stesso tono della Tass che ha riferito di cittadini sovietici in pericolo e del fatto che l'Urss non poteva «rimanere indifferente» a quanto avviene in Romania aveva lasciato aperta la porta all'azione sovietica. Oggi tuttavia non ci sarà la prevista riunione dei ministri degli Esteri del Patto di Varsavia. Lo ha annunciato ieri sera il ministro degli Esteri ungherese Horn, che poco prima aveva dato notizia dell'incontro. La motivazione del cambiamento è la «stabilizzazione in Romania». La tv ungherese ha precisato che, «poiché la situazione sembra stabilizzarsi in Romania, i ministri degli Esteri del Patto di Varsavia non terranno una riunione domenica». Le forze di sicurezza fedeli al regime di Ceausescu hanno dato dimostrazione di estrema ferocia ma anche di determinazione fanatica costringendo l'esercito e il popolo a furiosi combattimenti in varie parti di Bucarest e in numerose città. A Brasov i membri della «Securitate» sono penetrati nelle case per compiere opera di cecchinaggio e hanno ucciso tutti i componenti delle famiglie che incontravano.

Nel corso della giornata è circolata la voce che forze libiche e siriane fossero al fianco dei fedeli di Ceausescu. Ma presto sono giunte smentite di agenzie e da Tripoli e Damasco. Nei combattimenti a Bucarest dove i morti sarebbero ormai centinaia, ha perso la vita anche un giovane giornalista francese travolto da un carro armato. Dopo un' apparente tregua dei combattimenti nel pomeriggio, questi si sono riaperti a sera in punti strategici della capitale.

Servizi a pagina 2-3-4-5



Una drammatica immagine della rivolta in Romania. Un carro armato fotografato durante i combattimenti a Bucarest tra l'esercito e le truppe fedeli a Ceausescu: civili si riparano ai fianchi del mezzo blindato.

DRAMMATICA TESTIMONIANZA DEL NOSTRO INVIATO

Il feroce massacro di Timisoara

Strage di militari e di donne e bambini - Fuoco sulle lettighe dei feriti - «Speriamo nei russi»

IL CORPO DI POLIZIA

La «Securitate», corruzione e repressione senza pietà

PARIGI — La lotta per il potere in Romania rischia di essere ancora lunga, e molto altro sangue potrebbe essere versato. Un esercito numeroso, ma povero di armi e di addestramento, è alle prese con le forze di sicurezza fedeli al deposto presidente, formate da truppe scelte e dotate di armi moderne.

Ma quello che spaventa soprattutto è il corpo di polizia del partito comunista romeno, a un tempo politico e militare. In un'intervista, un ex ufficiale

del Kgb romeno, che vive a Parigi, spiega che l'organizzazione dispone di armi migliori e di stipendi più alti di tutti, addirittura fino a tre volte il salario medio. E si avvale di una rete di informatori estremamente vasta, all'insegna della massima repressione e corruzione. Un giornalista che era entrato per un servizio dell'ultimo in Romania due anni fa racconta a sua volta l'impatto con gli uomini della «Securitate».

Servizi a pagina 4

MICHELE DI ROMANIA

«Sono pronto a ritornare se la gente mi chiama»



GINEVRA — Michele di Hohenzoller (nella foto), in esilio dal 1947, segue con partecipazione gli avvenimenti del suo Paese: «Sono molto emozionato e penso ai romeni che stanno combattendo e morendo per la libertà». Durissimo il giudizio su Ceausescu: «E' un pazzo criminale». L'eventualità di ritornare in Romania viene considerata dal sovrano prematura, ma non nega la sua disponibilità ad una sola condizione: che sia il popolo a chiederlo.

Giovanella a pagina 5

CROCE ROSSA MOBILITATA

Per la popolazione romena vera gara di solidarietà

ROMA — In Italia e in tutto l'Occidente si susseguono le iniziative per dare solidarietà e un contributo concreto alla nascita della nuova democrazia in Romania. La Caritas ha stanziato 100 milioni di lire per l'invio immediato di medicinali e generi di prima necessità. La Croce rossa italiana si è mobilitata indicando una sottoscrizione per la raccolta di fondi che aiutino la popolazione romena stremata «come fosse stata colpita da una catastrofe».

Intanto, mentre sono rassicuranti le notizie sui nostri connazionali in Romania, l'ambasciatore romeno in Italia si è schierato che gli insorti che hanno abbattuto la dittatura di Ceausescu. Si prepara a rientrare a Bucarest il nostro ambasciatore, che era stato richiamato a Roma «per consultazioni», per protestare contro i massacri in Romania.

Servizio a pagina 5

TIMISOARA — Il nostro inviato è riuscito a entrare nella città martire, a Timisoara, dove dodicimila persone sarebbero state barbaramente assassinate dalla «securitate» fedele a Ceausescu. Dopo il colpo di mano nella notte ad opera dei servizi di sicurezza, per tutta la giornata di ieri vi sono stati scontri. I miliziani hanno fatto strage di militari ma soprattutto di gente comune, compresi donne e bambini.

Attorno all'ospedale civile la battaglia è cruenta: i medici e gli infermieri sono stati decimati. La «securitate» vuole fare sparire i testimoni del primo massacro. Gli agenti sono entrati nelle case, hanno ucciso a bruciapelo, hanno fatto numerosi ostaggi. E ora tirano direttamente sulle lettighe per impedire il recupero dei feriti. Le cure comunque sono approssimative: mancano i materiali e mancano i medicinali. In un altro ospedale è stato catturato il segretario del Partito comunista: si era infilato in un letto facendo finta di essere un degente. Una donna piange: ha visto feriti con gli intestini in mano, i polmoni esplosi per le dum-dum, e tanti soldati uccisi con un solo colpo alla tempia, poiché si erano rifiutati di sparare sulla popolazione.

Nelle fosse comuni sarebbero state gettate anche persone vive, con le gambe spezzate, assieme ai cadaveri. I miliziani si sono rifugiati anche nelle fogne e attendono il momento propizio per poter colpire. Un uomo grida: «Speriamo che arrivino i russi». I dominatori stalinisti di ieri sono invocati come i liberatori di oggi.

Rumiz a pagina 3

NORIEGA RESISTE ANCORA NEL SUO «BUNKER», BUSH IN DIFFICOLTA'

Altri marines a Panama, la guerra continua

Doppio sequestro per Mondadori La società è in mano ai giudici

MILANO — La Mondadori, la casa editrice di Segrate, contesa tra De Benedetti e Berlusconi, che in mezzo gli eredi del fondatore, è ormai in mano al tribunale. Con una decisione salomonica, il giudice Clemente Papi, del tribunale di Milano, ha accolto ieri le richieste di sequestro dei pacchetti di azioni Mondadori e Amel (la finanziaria che a suo

volta controlla la casa editrice) avanzate dai giorni scorsi dai contendenti. Ciò significa che in assenza di un accordo tra gli azionisti della Mondadori, la società non potrà essere gestita senza il tribunale. Chi ha vinto? «Nessuno» — ha commentato Papi — a perdere è la casa editrice.

Servizio a pagina 13

Buon Natale, ci rivediamo il 27 Oggi due «speciali» sull'Europa

«Il Piccolo» (come tutti gli altri quotidiani) non sarà in edicola il giorno di Natale e quello di Santo Stefano. Vi ritornerà, però, mercoledì 27. L'augurio di un Buon Natale è rivolto a tutti i nostri lettori, e sempre a loro ricordiamo che anche nell'edizione di oggi ci sono due pagine speciali. Questa volta sono dedicate a un argomento di particolare importanza alla soglia degli anni Novanta: l'Europa. «Il Piccolo» fa i conti in tasca all'economia comunitaria del prossimo futuro, sottolinea i vantaggi dei controlli doganali sempre più ridotti e traccia una scheda dettagliata della Cee. Inoltre, parla dell'effetto Gorbys negli Stati Uniti e del clamoroso crollo dei regimi dell'Est visto da oltre Oceano.

PANAMA CITY — La guerra continua, più violenta e sanguinosa che mai. Se l'amministrazione Bush sperava in una soluzione ravvicinata della crisi con Noriega, gli ultimi sviluppi stanno dimostrando che la situazione sul campo è totalmente diversa. Il dittatore panamense resiste nel suo misterioso bunker. E ormai la sua tattica è chiara: sparire dalla circolazione e impegnare il suo nemico di Washington in una guerra di logoramento nella quale Bush è destinato ad essere perdente, sottoposto com'è alle pressioni interne del Congresso e alle critiche della maggior parte dei

Paesi sudamericani. Per accelerare i tempi, Bush e i capi militari hanno deciso di imprimere un colpo di accelerazione alle operazioni belliche. Altri duemila marines hanno raggiunto Panama nelle ultime ore; inoltre gli elicotteri e gli apparecchi della forza di spedizione americana ieri hanno bombardato la capitale. L'operazione è stata preceduta dal passaggio di ricognitori che hanno illuminato con bengala Bush e destinati ad essere perdente, sottoposto com'è alle pressioni interne del Congresso e alle critiche delle forze realiste.

Servizi a pagina 6

PROFUMERIE
Limoni

Piazza della Borsa n. 8 - Trieste
Tel. 040/61613

Vi auguriamo
Buon Natale

SETTEMILA, DODICIMILA, VENTIMILA MORTI?

Una scia di sangue dopo la rivolta

La Securitate massacra la popolazione in un tipico rigurgito di follia che accompagna gli sconfitti

L'ULTIMA SPERANZA

Libici e siriani combattono per difendere il dittatore

BUDAPEST — Mercenari stranieri si battono, in Romania, con i sostenitori di Nicolae Ceausescu, contro gli insorti per la libertà e la democrazia, che fanno capo al Comitato per la salvezza nazionale. L'indicazione viene, concorde, da varie fonti, anche se alcune cifre prospettate, come quella della presenza di tremila libici, appaiono eccessive. Il coinvolgimento nei combattimenti di forze regolari libiche e siriane è stata invece decisamente smentita.

Del pari smentita, anche ufficialmente dalle autorità di Pyongyang, era stata l'informazione, diffusa all'inizio della settimana, secondo cui il primo massacro di Timisoara sarebbe stato compiuto da truppe nordcoreane, perché i soldati romeni si sarebbero rifiutati di sparare sulla folla.

La presenza di libici e siriani è piuttosto legata al fatto che «mercenari» di tali nazionalità sarebbero stati assoldati nella «guardia pretoriana» del deposto dittatore, oltre al fatto che la Romania tradizionalmente addestrava istruttori militari dei Paesi del mondo arabo e del Terzo mondo. Il ministro della Difesa ungherese, Ferenc Karpati, ha detto di essere da tempo al corrente del fatto che la Romania addestrava soldati libici, siriani e di altri Paesi: ma ha aggiunto di non ritenere che tali forze siano in numero considerevole.

L'agenzia di stampa ungherese «Mti» ha riferito che truppe mercenarie sono arrivate la scorsa notte a Bucarest, a bordo di elicotteri: si tratterebbe di truppe addestrate in un campo segreto, nei pressi della capitale, per ordine di Ceausescu, proprio con l'obiettivo di impiegare in situazioni d'emergenza.

Secondo l'«Mti», il «conducator» aveva creato un proprio sistema di protezione personale, fornendogli armi d'avanguardia e munizioni, mentre l'esercito, sostituito soprattutto da soldati di leva, dispone di pochi mezzi (di cui, i ripetuti appelli della televisione «libera» a ri-

sparmiare le munizioni). Secondo un esponente della Lega per i diritti dell'uomo in Romania, i dissidenti in esilio «sapevano da tempo» che Ceausescu si era circondato di «pretoriani» stranieri, «soprattutto nord-coreani e libici». La «guardia» doveva, secondo la fonte, assicurare «la difesa ravvicinata della famiglia Ceausescu» e garantire la formazione «di terroristi, in vista di situazione d'emergenza come l'attuale». Non a caso, gli insorti definiscono «terroristi» i partigiani di Ceausescu: il fatto che siano stranieri, o che vi siano fra di essi stranieri, contribuisce a spiegare la crudeltà della repressione.

La presenza di elementi stranieri sul territorio rumeno poteva però consentire, in teoria, un appiglio all'intervento nel Paese di forze del Patto di Varsavia. Configurandosi l'ipotesi di un'«aggressione» esterna. Questa ipotesi sembra però accantonata, almeno per il momento, anche se un consulto fra i ministri degli Esteri del setto è annunciato per oggi a Budapest.

In serata la Libia e la Siria hanno smentito di aver inviato propri reparti in Romania a dar man forte ai reparti fedeli a Ceausescu. L'agenzia ufficiale libica «Jana» ha diffuso una dichiarazione di un portavoce del ministero degli Esteri di Tripoli in cui si afferma che tutte le notizie in questo senso sono «menzogne» che hanno come solo fine quello di «danneggiare la Libia».

Un portavoce del governo siriano ha detto all'agenzia britannica «Reuters» che «non vale nemmeno la pena di replicare a simili accuse».

Era stata la televisione rumena, ieri mattina, a parlare di «mercenari stranieri» schierati a fianco delle forze che cecano di resistere agli insorti. L'agenzia jugoslava Tanjug aveva successivamente parlato di siriani e libici, ma poco dopo si era corretta per questo riguarda questi ultimi.

BUCAREST — Settemila? Dodicimila? O come dice qualcuno addirittura ventimila? La lunga striscia di sangue che il «conducator», ormai deposto e arrestato, Ceausescu, si è lasciato dietro di sé ancora non è chiaramente quantificabile. Né si può dire con certezza quando e se le residue forze ancora fedeli all'ex dittatore si arrenderanno alla volontà popolare. Quel che è certo è che la scorsa notte le forze della «securitate», la polizia segreta rumena, hanno continuato a massacrare indistintamente la popolazione in un tipico rigurgito di follia e di violenza che accompagna gli sconfitti.

A Bucarest intanto si continua a sparare: i «cecchini» della polizia segreta, asserragliati nei palazzi intorno alla sede della televisione di stato, continuano in una strenua quanto incomprensibile resistenza; una resistenza che né l'annuncio dell'arresto di Ceausescu né l'appello del loro generale supremo, Viav, per una pacificazione, riescono a bloccare. Qualche gruppo più piccolo si arrende col passare delle ore, ma il grosso della guardia personale dell'ex dittatore continua a resistere.

Intanto si fanno più chiari i contorni del grande massacro che in questi giorni si è consumato in tutta la Romania: a Bucarest come a Timisoara, a Brasov come a Cluj. Sembra certo che l'ordine di massacrare gli insorti, compresi le donne e i bambini, sia venuto direttamente dalla moglie del «conducator», Elena Ceausescu, e che nel portare a termine la sanguinosa missione ci sia stato il concorso di ufficiali e militari siriani e libici. A riconoscerli sarebbero stati alcuni insorti che hanno raccontato la tragedia che in queste ore ha sconvolto la Romania.

Resta il dubbio sul numero delle vittime: secondo fonti ufficiali a Timisoara i morti sarebbero stati 4730, ma c'è chi sostiene che durante i rastrellamenti nelle case, dopo la prima manifestazione di protesta, la polizia segreta avrebbe fucilato altre cinquecento persone. A Bucarest gli stessi agenti della guardia personale di Ceausescu avrebbero massacrato nell'ospedale della città almeno seicento del nume-



Una raccapricciante immagine dei corpi mutilati che sono stati ritrovati nelle fosse comuni a Timisoara. Quasi cinquemila cadaveri con evidenti segni di torture sono stati frettolosamente sepolti dagli agenti della spietata «Securitate», la polizia segreta pilastro del regime di Ceausescu.

rosi feriti delle ultime manifestazioni; a Cluj i morti sarebbero mille e tra questi almeno duecento bambini vittime dei rastrellamenti casa per casa; a Brasov infine nell'ospedale locale le persone trucidate sarebbero state cinquecento.

Un massacro di proporzioni inaudite cui sembra sia stato dato fine dalla sollevazione

popolare e dall'intervento dell'esercito che si è schierato subito apertamente a fianco della folla in rivolta. Anche l'arresto del generale Viav ha sicuramente «depotenziato» gli apparati della «Securitate»: il comandante delle forze di sicurezza è stato poi costretto, dopo il suo arresto, a leggere alla

radio nazionale un appello all'unità del popolo rumeno assicurando nello stesso tempo la fedeltà sua e delle sue truppe al nuovo potere popolare espresso dal comitato di salvezza nazionale.

Più tardi, ma dagli schermi televisivi, un altro appello è stato indirizzato ai rumeni da un rappresentante dei ministri della difesa e degli in-

terni, perché si organizzino la resistenza notturna attorno alla sede della «radiotelevisione libera rumena». Lo stesso generale Gitse, come portavoce della difesa e degli interni — stando sempre a quanto ha riferito la «Tass» da Bucarest — ha affermato che «non è vero che le truppe della sicurezza appoggia-

no le azioni dei traditori, si tratta di gruppi di terroristi rimasti fedeli all'ex clan di Ceausescu, che ha ingannato e tradito il popolo per molti anni». La situazione nella capitale rimane ancora molto confusa. E in tutto il paese infuria la battaglia e il clima è ormai da guerra civile. Le truppe speciali rimaste fedeli all'ex

dittatore continuano infatti a impegnare in strenui combattimenti i reparti dell'esercito e i gruppi d'insorti in diverse zone di Bucarest, ma soprattutto nelle vicinanze della televisione, saldamente in mano ai rivoltosi. Il «Comitato di salvezza nazionale» ha consigliato a tutte le ambasciate di barricarsi per evitare che le truppe fedeli al deposto leader si impossessino degli edifici diplomatici, così come è avvenuto per quello del Perù. E questo mentre in tutto il paese sono stati istituiti numerosi consigli del comitato di salvezza.

In serata, Ion Iliescu, l'uomo forte del consiglio del comitato di salvezza nazionale — lo stesso che ha annunciato alla televisione l'arresto di Ceausescu, della moglie Elena e del fratello — ha chiesto ieri sera l'aiuto dell'Unione Sovietica. Un appello che è stato subito raccolto all'Est: già domani — secondo quanto ha riferito il ministro degli esteri ungherese Gyula Horn — i ministri degli esteri del Patto di Varsavia potrebbero riunirsi per valutare la situazione.

Da ieri il generale Nicolae Militaru è il nuovo ministro della Difesa, incarico nel quale sarà affiancato dal generale Busse e Stanculescu. L'annuncio è stato dato da Iliescu in persona — secondo quanto ha riferito la televisione — il quale ha ringraziato tutti i cittadini per l'aiuto dato in questi giorni alla salvezza della patria. Il leader del comitato di salvezza nazionale ha invitato però i suoi connazionali a non compiere azioni individuali di difesa contro i provocatori o contro gli agenti della «Securitate», perché questo potrebbe essere molto pericoloso.

Iliescu ha detto infine senza mezzi termini: «Ci attende una notte difficile e dobbiamo vigilare. I terroristi — ha proseguito — sono ancora in parte decisi a combattere per rovesciare la Romania libera».

Nonostante i sanguinosi combattimenti, le vittime e le sofferenze provocate dalla ferocia delle truppe fedeli a Ceausescu, il clima che si respira nella Romania del dopo Ceausescu è anche quello di una irrefrenabile euforia.

SI RIUNISCE OGGI IL PATTO DI VARSAVIA

Per ora Mosca si limita al sostegno morale

Aiuti «umanitari» ma non militari - Voci di un invio di elicotteri avevano aperto i cuori alla speranza

DISSIDENTE Toekes è libero

OTTAWA — Il pastore dissidente romeno Laszlo Toekes, all'origine della violenta protesta popolare brutalmente repressa a Timisoara la scorsa fine settimana in seguito all'intervento della polizia per allontanarlo dalla sua parrocchia, è libero e si sta ricoverando in ospedale dopo essere stato torturato. Lo ha dichiarato suo fratello Stjepan Toekes, un ingegnere di Montreal, precisando di essere stato informato da membri della sua famiglia per telefono che il pastore Toekes era stato trattenuto per alcuni giorni in un imprecisato villaggio della Transilvania da persone che si suppone essere stati agenti dei servizi di sicurezza rumeni. «Mio fratello è salvo e si trova in ospedale — ha detto l'ingegnere Toekes — e ha un braccio rotto. E' stato torturato ed è stato trovato in pessime condizioni senza vestiti e senza cibo. Ora sta bene».

Una conferma è venuta dal diretto interessato, il quale ha parlato alla televisione rumena, dicendo di essere libero e in buona salute. Lo afferma l'agenzia jugoslava Tanjug. Toekes ha dichiarato di trovarsi in questo momento nel villaggio di Minel, distretto di Salai (Romania del Nord, vicino al confine ungherese).

MOSCA — Quando, sotto Natale del 1979, l'Unione Sovietica di Breznev invase l'Afghanistan, nessuno avrebbe mai potuto immaginare che esattamente 10 anni dopo l'Unione Sovietica di Gorbacev sarebbe stata chiamata a gran voce per intervenire a difesa della libertà e dei diritti civili di un popolo. Quello rumeno. E invece è accaduto, segno anche questo della grande rivoluzione che si è svolta all'Est negli ultimi mesi.

Proprio ieri notte il Comitato di salvezza, emerso dalle ceneri dell'effero regime di Nicolae Ceausescu finalmente caduto ha iniziato a inviare messaggi al presidente dell'Urss perché intervenisse. Mosca insomma viene vista come un «faro» dalle popolazioni un tempo schiacciate dai regimi filosovietici e dai carri armati della stella rossa.

Nelle prime ore della giornata, anzi, erano circolate voci, diffuse dalla televisione ungherese che citava la radio rumena, di un imminente arrivo di elicotteri russi. La notizia aveva toccato supporto in una dichiarazione dell'ambasciatore sovietico a Bucarest, secondo il quale (come aveva riportato l'agenzia jugoslava Tanjug) l'Urss «sarebbe pronta a fornire assistenza militare» al nuovo potere popolare rumeno.

E da quel momento si sono accavallate le dichiarazioni dei membri del Cremlino, mentre è confermata la notizia che i 17 Paesi membri del Patto di Varsavia s'incontreranno in una riunione d'emergenza. Non è ancora ufficiale il dove e il quando, ma sembra certo che il vertice si svolgerà oggi a Budapest, in Ungheria.

Michail Gorbacev, che ieri ha informato il Congresso sugli sviluppi della situazione in Romania, ha detto che il suo governo ha deciso di rivolgersi ai Paesi membri del Patto di Varsavia per un'azione comune in appog-



La capitale rumena è stata teatro anche ieri di combattimenti tra gli insorti ed i fedelissimi del dittatore, svoltisi soprattutto nel centro della città dove ci sono i palazzi del potere.

gio del popolo rumeno. Gorbacev ha aggiunto che «viene elaborata anche una serie di altre iniziative; il governo ha costituito un gruppo operativo per seguire gli avvenimenti». Il Congresso ha approvato all'unanimità. Ciò che Mosca è pronta a fornire alla Romania è per ora un aiuto medico e umanitario; il governo, le associazio-

ni pubbliche e il ministero della Sanità dell'Urss, ha informato il presidente, «stanno prendendo misure per portare aiuto urgente ai feriti, inviando medicine e specialisti». La Croce rossa sovietica, in contatto con quella internazionale e con le corrispondenti organizzazioni bulgare, ungheresi, jugoslave e francesi, ha già iniziato

a lavorare in questo senso (aerei carichi di medicine giunti a Bucarest ma sono bloccati all'aeroporto), mentre dalla Repubblica sovietica di Moldavia la popolazione si è attivata per la raccolta del sangue, viveri e medicine da inviare attraverso auto-colonne dirette in Romania.

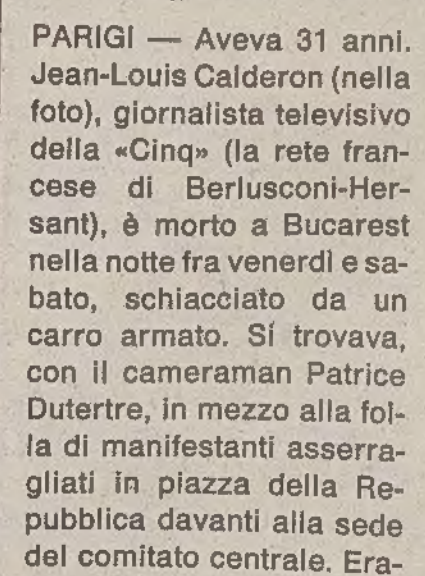
La preoccupazione agita Mosca per i cittadini sovietici a Bucarest tra i quali, secondo le ultime informazioni di stampa di stanza nella capitale rumena, si contano diversi feriti. In teoria questo potrebbe costituire un buon motivo per un intervento militare dell'Urss. Tanto più che pare certa la presenza accanto agli assassini della «Securitate» di mercenari libici, siriani e nordcoreani.

Però Mosca attende, per ora, il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov ha dichiarato a proposito di un intervento in Romania che non bisogna «ripetere gli errori del passato». Ma il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Vadim Perfiliev non è stato ugualmente perentorio. Anzi, diciamo pure che ha lasciato intravedere possibili decisioni interventiste. Non della sola Urss, ma di tutto il Patto di Varsavia. «In questo momento», ha detto «la posizione dell'Urss è di fornire aiuti umanitari e Gorbacev stamani ha espresso la disponibilità a inviare aiuti sanitari: non stiamo parlando di aiuti militari. In questo momento», ha aggiunto, «si discute tra i Paesi del Patto di Varsavia di aiuti umanitari».

GIORNALISTA FRANCESE UCCISO A BUCAREST Sotto i cingoli di un carro armato Era in prima fila tra i manifestanti della capitale

PARIGI — Aveva 31 anni. Jean-Louis Calderon (nella foto), giornalista televisivo della «Cinq» (la rete francese di Berlusconi-Hersant), è morto a Bucarest nella notte fra venerdì e sabato, schiacciato da un carro armato. Si trovava, con il cameraman Patrice Dutertre, in mezzo alla folla di manifestanti asserragliati in piazza della Repubblica davanti alla sede del comitato centrale. Erano le due di notte: improvvisamente sono comparsi nella piazza una trentina di veicoli blindati della «Securitate», la polizia politica rimasta ultimo baluardo del clan Ceausescu. I militari hanno puntato dritto verso il palazzo del Comitato centrale, con l'intenzione di spazzare via gli insorti; Jean-Louis Calderon non ha potuto far nulla per difendersi: è stato schiacciato, insieme ad altri, dai cingoli. La sua morte ha destato profonda commozione in Francia: è anche grazie a lui, e alla coraggiosa équipe della «Cinq» che fin da venerdì mattina era riuscita ad entrare in Romania, che i francesi hanno potuto assistere

giò il Presidente francese Mitterrand ha espresso il suo profondo cordoglio per la morte di Calderon, sposato e padre di due bambini in tenera età: «Mi inchino davanti al coraggio di un uomo caduto in nome del dovere al servizio dell'informazione», ha scritto alla vedova del giornalista. Jean-Louis Calderon era inviato speciale; il suo lavoro lo aveva portato in Libano e nel Ciad, in Libia e in Cile, prima di partire per la Romania dove aveva effettuato un servizio in Sud Africa.



praticamente «in diretta» agli avvenimenti rumeni. Per ore e ore i telespettatori hanno visto, sugli schermi della «Cinq», le varie fasi della drammatica giornata di venerdì: l'esplosione di gioia della folla all'annuncio della caduta di Ceausescu, l'orribile carnagione venuta alla luce a Timisoara, le immagini delle sparatorie nelle strade di Bucarest. «Antenne 2» da parte sua è riuscita ad entrare in territorio rumeno dall'Ungheria, a filmare di villaggio in villaggio le reazioni della gente, ad improvvisare in diretta un collegamento fra la televisione rumena e la redazione parigina. In un messag-



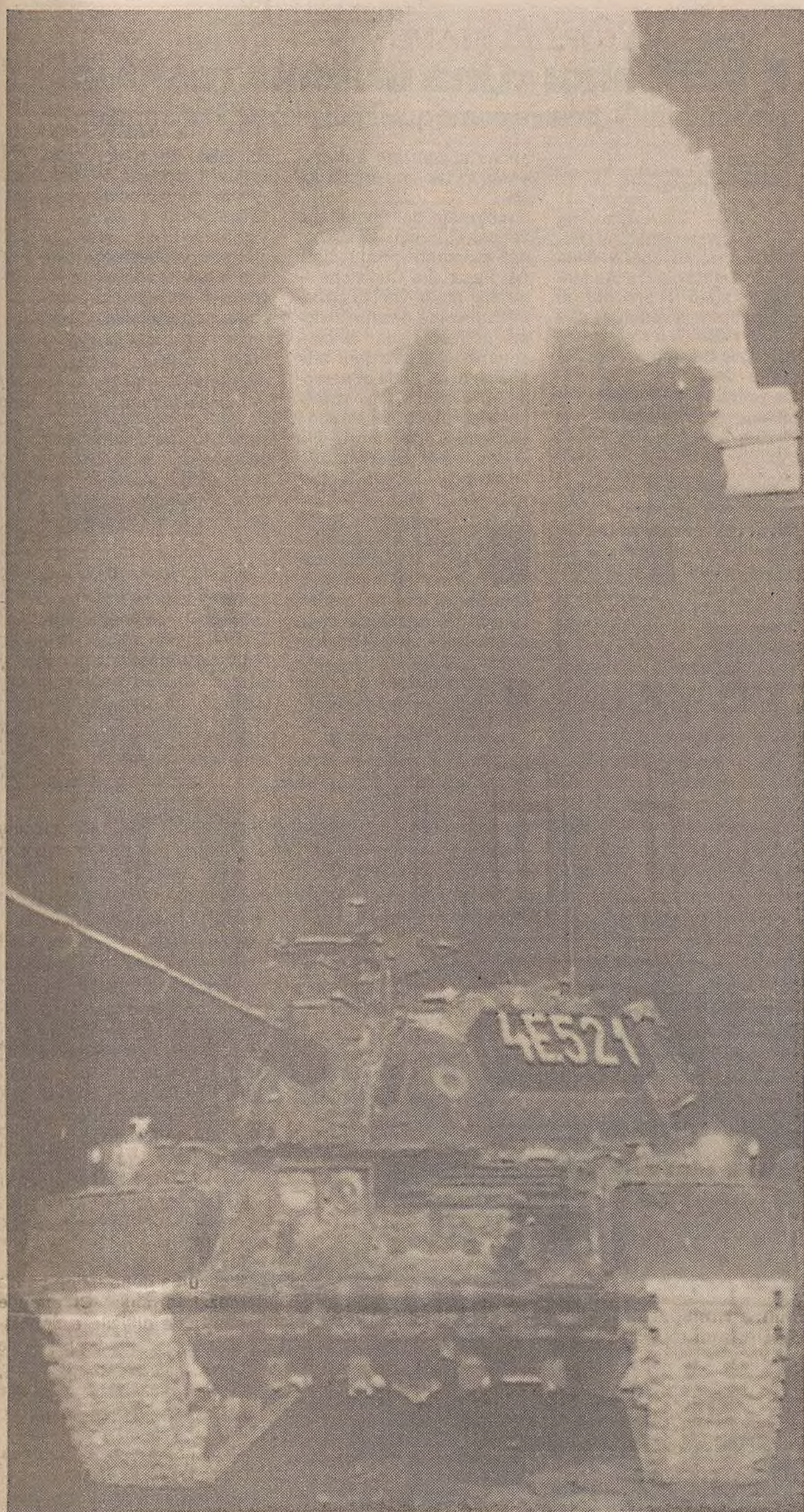
Un altro giornalista francese, Jacques Vengeant, fotoreporter dell'agenzia Sygma, è stato ferito ieri a Timisoara durante una violenta sparatoria. La France Presse ha comunicato che un gruppo di giornalisti occidentali, entrati in Romania dal valico di Vatin, hanno dovuto fare marcia indietro dopo esser rimasti coinvolti negli scontri tra le forze dell'esercito che appoggiano gli insorti e due mila uomini della «Securitate», partigiani di Ceausescu.

[Giovanni Serafini]

NOTIZIA RILANCIATA DAI NETWORK TELEVISIVI AMERICANI

007 di Gheddafi nella Securitate?

Tripoli ha smentito ogni coinvolgimento, ma numerose testimonianze sostengono proprio il contrario



Un'altra drammatica immagine dei combattimenti in corso a Bucarest. In primo piano un carro armato dell'esercito romeno, che appoggia gli insorti, e sullo sfondo un palazzo in fiamme.

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — A guidare i massacri in Romania Ceausescu avrebbe chiamato agenti speciali libici e siriani. La notizia non trova conferma ufficiale, ma la catena radio-televisiva CBS e altri network americani per tutta la giornata di ieri non hanno fatto altro che battere sulla notizia. Sarebbero tremila i mastini mandati da Gheddafi e dalla Siria prima per addestrare, i miliziani della Securitate, poi per proteggere il satrapo di Bucarest e tutta la sua famiglia.

Tripoli ha smentito ogni coinvolgimento, ma la testimonianza di numerosi romeni che avrebbero visto nelle file dei fedelissimi di Ceausescu numerosi elementi arabi non sarebbe affatto priva di fondamento. Il presidente Bush è in vacanza natalizia e la sospenderà soltanto per visitare un ospedale militare dove sono appena stati ricoverati gli oltre 200 marines feriti nella guerra di Panama. Sul caso Romania e sulla caduta di una delle ultime dittature dell'Est rimane la posizione ufficiale: «siamo pronti ad appoggiarli se si muovono verso la pace e la democrazia».

Ceausescu, secondo alcune fonti americane facendosi proteggere dai mastini libici e siriani si assicurava in questo modo una forma di corpo neutrale che poteva essere meno sensibile al fascino dell'indottrinamento comunista e molto di più a quello del denaro. Secondo un testimone jugoslavo, a Timisoara sarebbero stati proprio gli «uomini stranieri» con la divisa della «Securitate» a sparare sulla folla indifesa, così come sarebbe stato affidato sempre a loro il compito di eliminare il ministro della difesa generale Vasile Milea il quale si era rifiutato nelle ultime giornate cruciali dei disordini, di far aprire il fuoco sulla gente che si muoveva per le strade.

Un professore di letteratura che insegna in California, fuggito dalla Romania due anni fa ha dichiarato ieri di non essere affatto sorpreso della presenza di agenti speciali libici e siriani nell'entourage dell'ex dittatore.

Ceausescu da diversi anni, almeno una decina ha cominciato a diffondere dei reparti dell'esercito e della forza nazionale e si è circondato di guardie del corpo stra-

niere. I libici e i siriani appunto. Molti di loro sono ex studenti che risiedono nel paese da diversi anni e per questi loro incarichi di gorilla godono di tutti i privilegi riservati ai funzionari e ai membri del partito».

A New York, l'altra sera oltre 400 persone si sono presentate sfidando i dieci gradi sotto zero davanti ai portoni del consolato romeno per chiedere la cacciata del console e di tutti i funzionari. Stessa scena davanti all'ambasciata di Washington dove si è tenuta anche una piccola dimostrazione per chiedere sangue da inviare a Bucarest visto che negli ospedali scarseggiano i feriti sono decine di migliaia.

Dai dipartimento di Stato non è giunta alcuna dichiarazione ufficiale in merito al riconoscimento del nuovo stato e conseguentemente del nuovo governo. Si aspetta che gli scontri si esauriscano e che la capitale ritorni al suo assetto pacifico.

Dodici mila morti per quattro giorni di guerra civile contro la sclerosi di una famiglia al potere da oltre 40 anni rimangono una piaga profondissima. Ad accentuare i sospetti sulla presenza di forze straniere nelle file della polizia segreta di Ceausescu che si ritiene sia formata da oltre 70 mila uomini con perfetta conoscenza di tutti i canali e gallerie sotterranee per raggiungere i punti principali della capitale, ha concorso la dichiarazione fatta a Londra dell'ex re Michele di Romania il quale si è rivolto a Gorbacev, alla Thatcher e a Mitterand invitandoli a fare qualche cosa contro «l'intervento» di truppe straniere nel suo paese. Re Michele che oggi ha 68 anni, nel suo messaggio ai capi di stato e di governo ha scritto espressamente che siriani e libici stanno appoggiando con ogni mezzo le truppe rimaste fedeli a Ceausescu e sparano contro la folla e i soldati vicini al popolo romeno che chiede la libertà. L'ex sovrano ha auspicato inoltre la libertà politica per tutti, elezioni entro i prossimi sei mesi e l'immediata liberazione di tutti i prigionieri politici. A chi gli chiedeva se con un nuovo governo lui sarebbe stato disponibile a tornare il sovrano ha risposto: «sono 41 anni che aspetto un momento del genere, ma prima devo sapere se il popolo mi vuole».

COMMENTI Solievo dall'Est

PECHINO — Numerosi e tutti di soddisfazione i commenti sulla caduta del regime di Ceausescu. Un portavoce del ministro degli Esteri di Pechino, commentando gli sviluppi in Romania, ha espresso la speranza che essi non si riflettano sulle tradizionali relazioni di amicizia tra i due paesi. Il portavoce ha riferito che il governo di Pechino segue gli avvenimenti con interesse e non intende interferire negli affari interni romeni.

«Con gioia sincera e senso di sollievo» è stata accolta in Bulgaria la notizia della caduta del regime di Ceausescu in Romania: così ha dichiarato ieri il segretario generale del Partito comunista bulgaro Petar Mladenov il quale si è dichiarato certo che questi sentimenti vengono condivisi da tutti i cittadini bulgari. Mladenov ha parlato della condanna e del disgusto per la sanguinosa repressione delle manifestazioni popolari per la democrazia e per le migliaia di vite perdute per l'aspirazione alla libertà.

Il presidente del Partito socialista ungherese, Rezső Nyers, da parte sua, ha dichiarato che la caduta di Ceausescu è l'inizio della svolta in Romania, anche se la situazione è ancora fluida. Solidarietà al popolo romeno è stata espressa anche dal capo dello stato ad interim, Matyas Szuros.

In Polonia Lech Walesa ha ricordato i cittadini innocenti uccisi dagli agenti della Securitate. Il leader del sindacato polacco Bronislaw Geremek ha condannato «la dittatura criminale» di Ceausescu.

Il susseguirsi incalzante degli avvenimenti è stato seguito poi con particolare emozione anche in Moldavia dove la popolazione, in particolare quella della capitale Kishinev ha ascoltato le notizie diramate da «Radio Bucarest».

LO SOTTOLINEA MILOVAN GILAS

«Responsabile anche l'Occidente»

Perché si è giunti allo spargimento di sangue

Intervista di
Raffaello Ubaldi

BELGRADO — Acuto osservatore del mondo est-europeo, grande eretico della Jugoslavia di ieri e di oggi, Milovan Gilas sidice «felice e profondamente commosso per la caduta di Nicolae Ceausescu, il dittatore romeno». Felice «perché anche la Romania ha ritrovato la sua libertà, e immensamente commosso da tutti quei morti che hanno segnato nel sangue la fine di una satrapia».

Continua: «Un giorno Ceausescu verrà ricordato come uno dei grandi tiranni della storia, a livello di Hitler, di Stalin o di Pol Pot. Nel momento di questa intervista non so se sia stato arrestato o meno. Ogni Paese che gli concedesse rifugio dovrebbe comunque venir posto al bando dalla comunità internazionale».

Varsavia, Budapest, Berlino orientale, Sofia, Praga: là i regimi sono caduti senza spargimento di sangue. In Romania no. Perché?

«Perché in quegli altri Paesi in un certo qual modo era rimasta in piedi una classe politica, che pur governando con metodi perversi aveva tuttavia un suo senso dello Stato. La Romania, invece, come ho detto, era una satrapia, una dittatura a carattere familiare, con i suoi servitori, piuttosto che con i suoi funzionari, con i suoi pretoriani, cioè la polizia, la cosiddetta Securitate. E i pretoriani talvolta, sapendo la fine che li aspetta, preferiscono morire col tiranno».

Vaclav Havel, un drammaturgo, probabilmente sarà il nuovo presidente della Repubblica in Cecoslovacchia. In Romania è stato un poeta, Mircea Dinescu, a dare per primo al Paese, indiettrati, l'annuncio della svolta. Mai come ora nell'Europa orientale poeti e scrittori hanno svolto un ruolo così importante...

«Perché la poesia, quando la vita politica in un Paese muore, è uno dei pochi canali di libertà che sopravvivono. Le dittature portano la gente ad amare e a seguire i poeti. E i poeti a dar voce alle aspirazioni del popolo».

Per lunghi anni questa Romania del terrore ha goduto di largo credito in Occi-

dente...
«E' vero, l'Occidente ha le sue responsabilità. Si guardava alla politica estera della Romania, alla sua lite con Mosca, al fatto che riconosceva Israele, e così via di seguito, mentre si chiudevano gli occhi sul regime di dittatura interna che teneva prigioniero il Paese. Ma non mi spinge troppo oltre nel sottolineare le colpe dell'Occidente. Che cosa poteva fare? Intervenire militarmente?».

La crisi del mondo comunista...
«Mi scusi se la interrompo. Non è una crisi, è un crollo, la situazione potrebbe essere perfino peggiore se non fosse interesse dell'Occidente favorire, come dire, un atterraggio "dolce". Ma che sia un crollo non c'è dubbio alcuno. Quanto tempo è trascorso dalla Rivoluzione francese? Duecento anni. Ma le idee di "libertà, fraternità, eguaglianza", al di là delle pagine terribili di quella rivoluzione, sono vive e valide a tutt'oggi. Quanto tempo è passato dall'ottobre del 1917, che qualcuno chiama ancora "rivoluzione", e che lo giudico alla stregua di un colpo di stato? Poco più di settant'anni. E che cosa rimane in piedi oggi dei principi propagandati da Marx, pi da Lenin e poi da Stalin? Nulla, o quasi».

«I Paesi dell'Eukropa orientale aboliscono il ruolo guida del partito comunista, scelgono il pluripartitismo, ricorrono di nuovo, dopo averlo negato, al mercato, la Russia naturalmente con maggiore prudenza, ed esclusi l'Albania e i comunisti asiatici. Un fantasma si aggira per l'Europa», sostiene un tempo il famoso «Manifesto» di Marx e di Engels, ed era il fantasma del comunismo. Oggi c'è un altro fantasma che si aggira per l'Europa, ed è il fantasma della democrazia. Una democrazia all'occidentale, che è pur sempre la migliore forma di governo e di sviluppo inventata dall'uomo. Ecco perché mi sembra lecito parlare di crollo, più che di crisi. Questi anni Ottanta che stanno per chiudersi ci invitano a ripensare tutto e in primo luogo le ideologie. Non sa-

rà un male».
Gorbacev le pare saldamente in sella al Cremlino?
«Ha molti nemici, non c'è dubbio alcuno, e soprattutto fra la burocrazia comunista, lo si è visto quando questa si è rifiutata di abolire il ruolo guida del partito. Ha anche molti problemi, e il principale mi sembra essere quello dei rapporti fra le varie nazionalità dell'impero, ma non voglio dimenticare l'economica che continua a non funzionare, e non imboccherà la strada dello sviluppo senza la valvola di sfogo della democrazia. Prendiamo le campagne. Gorbacev per ottenere raccolti più abbondanti si dichiara disposto a dare la terra ai contadini che ne facciano richiesta. Ma che cosa significa dare la terra ai contadini se è pur sempre sempre lo Stato, e non il mercato, che fissa i prezzi? Solo che consentire ai contadini di fissare i prezzi in una libera contrattazione con lo Stato, significa farne una massa di pressione, dare loro potere politico, in pratica consentirgli di diventare un partito. Le stesse cose possono essere dette per l'industria».

«Ecco perché Gorbacev per aver successo dovrà operare riforme molto più profonde di quelle attuali. Riforme che si scontrano con le resistenze della vecchia guardia. Solo che batterlo è difficile perché questo potrebbe portare a una crisi internazionale di prima grandezza, che probabilmente neppure i conservatori del Cremlino si sentono di affrontare. Forse per un certo periodo di anni vedremo Gorbacev al potere, e l'Europa dell'Est che si muove verso la democrazia molto più velocemente di Mosca».

In tutti i Paesi dell'Europa orientale si promettono libere elezioni. Quanti voti prenderanno i partiti comunisti, magari sotto un altro nome, nel corso di libere elezioni?

«Non mi piace fare scommesse. Ma voglio ricordare che in Polonia nel corso di una libera consultazione il partito comunista è crollato a zero, e che nei paesi baltici delle elezioni amministrative lo hanno visto all'8 per cento. Ripeto: è molto più di una crisi».

AVVENTURA A LIETO FINE IN TERRA ROMENA

E' realtà il sogno di una notte piena di neve

Due clienti in un albergo di cento stanze - Viaggio nell'incubo - «Non le farò del male, ma se ne vada» disse il prete

PARLA UN UOMO DELLA SICUREZZA

Armati e pagati meglio di tutti

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — Si divide in due branche: una militare, i cui effettivi ammontano a circa 50 mila uomini; l'altra civile (la polizia segreta politica), forte di 30 mila uomini. E' la più odiata e la più temuta organizzazione della Romania: spaventosa macchina da guerra, unico corpo parallelo dello Stato di cui Ceausescu si fida, la «Securitate» sta opponendo una selvaggia resistenza agli insorti di Bucarest.

I suoi uomini sanno che, una volta finiti nelle mani dei rivoluzionari, sarebbe finita per loro e le loro famiglie: pagherebbero caro le torture praticate, le persecuzioni, i decenni di terrore che hanno fatto vivere alla Romania. Di qui gli spaventosi massacri, la caccia all'uomo nei villaggi e nelle città, i conflitti aperti con le forze regolari dell'esercito, il bagno di sangue con cui la «Securitate» tenta di ritardare la sorte che l'attende. Livio Turcu, ex ufficiale del Kgb romeno, capo del servizio informazioni esterne della «Securitate», in esilio dal febbraio di quest'anno, racconta come funziona questo corpo di polizia del partito comunista, a un tempo politico e militare.

«Il dipartimento della sicurezza dello Stato, Dss, è suddiviso in due settori, quello della sicurezza interna e quello della sicurezza esterna. Il primo è il più importante e numeroso. Nacque negli anni Cinquanta, con lo scopo di liquidare la resistenza anticomunista romena. Indipendente dalla polizia, dalla milizia e dell'esercito, la «Securitate» risponde solo al suo capo, un ministro con funzioni di segretario di Stato, che ha poteri in pratica superiori a quelli dello stesso ministro degli Interni».

In che modo viene attuato il controllo della popolazione?

«La Dds dispone di un gigantesco edificio nel centro di Bucarest, diviso in svariate sezioni. La prima si occupa della repressione politica dei dissidenti. La seconda, a

struttura militare, è incaricata del controllo delle fabbriche e in generale di tutto il settore economico. La terza si dedica al controspionaggio: utilizza tutti i mezzi possibili per individuare e perseguire coloro che tengono contatti con l'estero. La quarta controlla l'esercito, della cui lealtà Ceausescu non si è mai sentito sicuro. La quinta sezione ha il compito di proteggere i «dignitari stranieri»; si tratta, in realtà, della guardia pretoriana di Ceausescu.

«E' composta principalmente da orfani, presi a carico dallo Stato, allevati in scuole speciali. Fino a dieci anni fa dovevano effettuare anche studi universitari; nel 1981 la moglie di Ceausescu, Elena, ha vietato quegli studi, perché a suo avviso ufficiali meno istruiti sarebbero stati più legati al regime».

E' vero che la «Securitate» è meglio armata dell'esercito?

«Senza dubbio. I 50 mila uomini della branca militare dispongono di mezzi importanti: carri armati, elicotteri, armi modernissime, munizioni in abbondanza. Gli uomini della Sicurezza dello Stato sono pagati meglio degli altri: fino a tre volte il salario medio; anche questi stipendi tuttavia non sono sufficienti per condurre una vita confortevole, e molti si procurano altro denaro ricorrendo a ricatti e minacce nei confronti della popolazione civile. Il livello della corruzione è impressionante».

In quale modo la polizia politica ottiene le informazioni di cui ha bisogno?

«Soprattutto grazie alle delazioni. La rete degli informatori e dei collaboratori è vastissima (si parla di un romeno su dieci, ndr), il che permette all'apparato repressivo di essere molto efficiente. Alla sede di Bucarest arrivano rapporti quotidiani e capillari su chiunque manifesti scontentezza nel Paese».

Gli uomini della «Securitate» agiscono anche fuori della Romania: per esempio in Francia hanno tentato di assassinare gli scrittori in esilio Paul Goma e Virgil Tanase.

Servizio di

Florido Borzilechi

BUCAREST — La figurinetta, nera, apparve in lontananza, alla periferia di Bucarest, all'ingresso dell'unico tratto di autostrada romeno, i 100 chilometri che uniscono la capitale a Craiova. Era dicembre e nevicava. Le 6 del mattino. Perché così presto? Perché l'addetto d'affari dell'ambasciata italiana di Bucarest, la sera prima, ci aveva scongiurato di abbandonare la città il più presto possibile. Parlando sottovoce, e invitandoci a fare altrettanto; tutta l'ambasciata, come le altre ambasciate, era insicura, cliche elettroniche potevano trovarsi dappertutto (ci aveva detto che se scoprivano che si era giornalisti, dieci anni di carcere non ce li levava nessuno). «Se ne vada, la prego, se ne vada».

Così all'alba lasciammo l'hotel Bucarest e le sue 100 stanze, occupate da un unico cliente oltre a noi, un venditore di fisarmoniche di Osimo. Era l'ultimo giorno di un lungo viaggio nell'incubo. Due settimane prima (era il dicembre dell'87) eravamo entrati come «turisti» alla frontiera slava di Pancevo. I doganieri, soldati della «Securitate», prima di darci il via libera, ci avevano fatto scendere con l'auto per una ripida erta di cemento, in fondo alla quale si trovava un laghetto di acqua sporca. Qui ci avevano ordinato di fermarci 5 minuti. Se sotto l'au-



Due bambini romeni a Timisoara fanno il segno della vittoria attraverso il foro della bandiera dalla quale è stata ritagliata la stella rossa.

to, in qualche suo recondito interstizio, si fosse trovato qualche cristiano, avrebbe trovato orribile morte, come topi in una piena. Questi erano i metodi della famigerata «Securitate». Sistemi che sconfinavano nell'incredibile. E infatti questa fermata in fondo al laghetto restò per noi un mistero fino a Bucarest, dove ce lo spiegarono. La prima cosa che ci venne incontro, superata la frontiera, fu un popolo di pedoni, per mancanza di benzina (la Romania ne ha in quantità, ma Ceausescu aveva ordinato di venderla tutta all'estero, per ripianare il debito contratto per fare la sua reggia). Nel negozio di carni, sempre per questo, si vende-

vano solo le teste dei polli, dato che le carcasse erano esportate (la gente andava tutta a piedi. Nelle aie le poche auto stavano da mesi su quattro ceppi, con le gomme sollevate. Andavano al lavoro a piedi, anche per venti chilometri).

Eravamo diretti verso Brasov, la capitale della Transilvania, dove un mese prima la gente aveva assaltato la sede del partito, perché affamata. Attraversammo Sebes e Sibiu, i feudi del figlio di Ceausescu, Nicu. A Sebes, a Sibiu e a Brasov, come una settimana prima a Timisoara, unici abitanti di grandi alberghi costruiti fra le due guerre, venimmo svegliati di notte da colpi ripetuti alle

porte delle stanze. Fummo colti da paura e mozzafiato, che combattimmo come fanno i bambini, coprendoci con le lenzuola.

Ma all'ennesimo «toc» a Brasov, all'hotel Carpazi, un immenso cubo ocra, stile liberty, nel centro della città, dicemmo: «Chi è?». Scoprimmo così che non erano i ceffi della «Securitate» ma l'inferno portiere. Ci aveva visto arrivare e ora ci pregava di comprargli, allo shop dell'hotel, quelli in valuta, due etti di caffè e delle aspirine. A Brasov passammo attimi terribili. La «Securitate» ormai spuntava ad ogni angolo. Quel turista italiano non convinceva nessuno. Così andammo dal prete e gli di-

cemmo: «Padre, sotto il segreto confessionale, può dire a un giornalista venuto dall'Italia cosa successe a Brasov una settimana fa?». Il prete, un ungherese, come tanti a Brasov, fuggì. Poi tornò sui suoi passi e ci disse: «Non le farò del male, ma se ne vada».

Continuammo il viaggio, nella neve e nella paura, fino all'ingresso a Bucarest, con il desiderio di sottoporre all'ambasciatore le esperienze vissute. Ma all'ambasciata ci avevano detto di fuggire, di non perdere un attimo di tempo.

Così imboccammo l'autostrada per Craiova, con quella figurinetta nera, di donna, che ci veniva incontro nella neve. Era una ragazza bellissima, di vent'anni, con i capelli in disordine e il viso senza il ricordo di cosmetici. Potevamo trasportarla a Craiova? Certo. Aveva in mano un sacchetto di quelli che danno ai nostri supermercati. Sorrisse. Dopo un po' le ponemmo la domanda di rito: «E Ceausescu?». Ceausescu è questo? lasciò capire. Poi aprì il sacchetto e comparve mezzo chilo di costicciole di maiale surgelato. L'aveva comprato mezz'ora prima, facendo la fila alle 6 del mattino. Ma per mettersi in fila, aveva lasciato Craiova la sera innanzi, e aveva dormito da amici. Ci salutammo dopo un'ora nella neve, sognando quanto avremmo oggi.

LE REAZIONI IN ITALIA, MANIFESTAZIONE DEGLI ESULI ROMENI IN PIAZZA VENEZIA

Un urlo solo: «Libertate, libertate»

Appelli al governo italiano e al Papa e intanto si è già mobilitato il fronte della solidarietà

Servizio di
Gaetano Basile

ROMA — Sono le 17. Ai mille esuli romeni riuniti vicino a piazza Venezia giunge la notizia dell'arresto di Ceausescu. La folla esplode in un urlo solo: «Libertate! Libertate!». E abbracci, baci, lacrime. La calma torna quando Achille Occhetto comincia il suo breve discorso. «Porto la solidarietà mia e del mio partito al popolo romeno che sta combattendo per la libertà — dice — esultiamo per la caduta del regime tirannico che ha calpestato la libertà e i diritti delle persone». Davanti ai mille, assiepatisi ai piedi della colonna Traiana che celebra le conquiste dell'imperatore, compresa quella della Dacia, oggi chiamata Romania, il segretario del Pci non parla mai di comunismo o di comunisti. Accanto a lui, i tre sacerdoti. — Basilio Maria Ungureanu, Jon Catalin e Giorgio Picu — che fino a poco prima hanno pregato per il loro popolo. «Vedo sui volti delle persone che sono qui — continua il leader comunista — due sentimenti contrastanti: ma altrettanto importanti: rabbia e tristezza per le migliaia di morti caduti in nome della democrazia e della libertà, e gioia per la liberazione che finalmente il popolo romeno ha saputo conquistare». E conclude: «Riteniamo che la Nato, il Patto di Varsavia e tutte le forze democratiche devono intervenire insieme per aiutare i romeni».

La manifestazione comincia poco prima delle 17. Al megafono monsignor Catalin lancia un invito: «Popolo di Roma, popolo fratello e amico, vieni a pregare per i nostri morti. La Romania è un Paese latino, anche noi siamo romani, meno fortunati di voi. Aiutateci con la vostra solidarietà. Anticamente la Romania era un paradiso, ora è un inferno. La libertà è la verità stanno vincendo sul comunismo». La folla di esuli si inginocchia e prega recitando il Padre nostro e l'Eterno riposo. Molti piangono. Molti altri accendono candele e fiacole. Monsignor Ungureanu è a Roma da un mese, a gennaio tornerà nella sua chiesetta a Cluj Napoca, in Transilvania. «In Romania il regime ha messo al bando la Chiesa, anche se negli ultimi tempi la pressione della "Securitate" si è alleggerita», dichiara il prete, che dal '49 al '56 è stato in carcere. Come tanti dei presenti. Numerosi gli striscioni e i cartelli: «No al massacro», «Stop al genocidio», «Ceausescu peggio di Hitler». Su tutti spicca quello con la

scritta «Libera Signore la Romania». La folla intona l'inno patriottico. Poi gli appelli. Al Papa, al governo italiano, agli uomini di buona volontà, alla comunità internazionale. Si chiedono ai materiali, soprattutto medicinali, da inviare in Romania. Si annuncia che è in corso una raccolta di sangue. Parlano i politici. Silvia Costa porta la solidarietà delle donne democristiane. Il missionario Teodoro Buontempo quella del suo partito. Marco Panella, presente con una nutrita rappresentanza radicale, afferma: «Se davvero Ceausescu è stato arrestato e se termineranno i combattimenti, il problema sarà quello di essere accanto alle famiglie delle migliaia di morti».

Il fronte della solidarietà si è già mobilitato. La Croce rossa e i ministeri della Sanità e della Protezione civile hanno aperto una sottoscrizione per aiuti urgenti ai romeni (i contributi vanno versati sul c/c postale 300004 intestato alla Cri, causale «pro-Romania», o sul c/c Bnl 209288, stessa causale). All'ospedale San Camillo è in corso una raccolta di medicinali, soprattutto antibiotici, che saranno spediti in Romania attraverso il ministero degli Esteri e la Caritas.

L'ambasciatore romeno Constantin Tudor e tutti il personale dell'ambasciata a Roma si sono dichiarati solidali con il governo provvisorio insediato dal loro connazionale in lotta. Decisione di cui la Farnesina ha preso atto con soddisfazione, mentre da Bucarest si è saputo che gli italiani presenti nella capitale romana stanno bene. Anche il mondo politico è in fermento. Dopo un incontro, Pci e Pr hanno chiesto una convocazione urgente del Parlamento e un'azione immediata del governo per sollecitare ogni possibile intervento dell'Onu e della comunità internazionale «per porre termine all'orrore spargimento di sangue nel cuore dell'Europa e per prestare al popolo romeno l'indispensabile solidarietà». Comunisti e radicali ritengono consigliabile anche una consultazione tra Nato e Patto di Varsavia «per un intervento comune». Il dovere di sostenere lo sforzo verso la libertà del popolo romeno è stato ribadito dai giovani del Psi, che si accingono ad aprire una sottoscrizione per i bambini e i giovani di Romania, e dal presidente dei deputati repubblicani Antonio Del Pennino. Il responsabile del dipartimento esteri di Dp, Massimo Gorla, ha invitato il governo italiano a riconoscere ufficialmente il governo provvisorio romeno.

UFFICI IN ATTIVITA' GIORNO E NOTTE

Farnesina, tutela agli italiani

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Dietro le quinte l'aria è quella di un'attesa preoccupata ma priva di tensione convulsa. Oltre, sul palcoscenico del mondo, i drammi che possono interessare italiani sono due e uno ci vede addirittura protagonisti. Alla Farnesina gli uffici strategici sono attivi giorno e notte, in particolare il «gabinetto» e la «segreteria generale», sempre a diretto contatto con il ministro.

La situazione romana è allarmante: non sono segnalati danni a connazionali ma mancano notizie di alcune persone e un censimento è difficile per via del flusso turistico. Nulla si sa sulla sorte di due marchigiani, Luigi Di Franco, 36 anni e Stefano Donati, 33 anni che non hanno telefonato a casa da otto giorni: secondo quanto avevano comunicato alle famiglie, avrebbero dovuto aver già fatto ritorno. Si sono perse le tracce anche di un direttore d'orchestra di Falconara, il maestro Pier Giorgio Calabria. Il musicista doveva andare a lasi e a Bucarest per una serie di concerti con l'orchestra sinfonica della radio rumena e risulta non rientrato nell'albergo nel quale risiedeva.

L'ambasciata a Bucarest segue le vicende dei residenti (un'ottantina) e dei turisti dei quali ha notizia. Consiglia a tutti di non esporsi e di limitare, per quanto possibile, i movimenti. Intanto l'ambasciatore Traxler, rappresentante permanente italiano presso le Nazioni Unite, assieme ai suoi colleghi di Ungheria e della Repubblica Federale di Germania hanno chiesto che gli avvenimenti di Romania

venivano dibattuti in Consiglio di sicurezza. Possibilmente nella giornata odierna.

Destissima è anche l'attenzione sui fatti centramericani anche se la crisi panamense, per quanto riguarda direttamente, non è allarmante: «siamo in costante contatto — spiega Daniele Verga portavoce della Farnesina — con l'ambasciata che mantiene stretti rapporti con i nostri connazionali. Non sono molti, qualche decina, e stanno bene».

Costantemente seguita è la sorte di Mario Raggio, comandante del cargo Kwanda e del macchinista Giuseppe Virgilio, prigionieri dei ribelli secessionisti della Snn sulla costa somala, a circa mille chilometri dalla capitale. Il consigliere Verga è ottimista: «Non ci sono per ora — afferma — elementi di novità e siamo in attesa di contatti. Sappiamo che i due ostaggi sono in buone condizioni fisiche e che non sono preoccupati. Aspettiamo che l'operazione di trasbordo del carburante si esaurisca».

I contatti tra la Farnesina e l'ambasciatore italiano a Mogadiscio Mario Manca sono frequenti. E' proprio grazie all'intervento del ministero che i caccia somali hanno cessato i voli radenti sulla nave «prigioniera». Si ritiene comunque possibile che sia Raggio che Virgilio possano brindare alla libertà prima di Capodanno.

Il consigliere Verga non considera questo periodo particolarmente intenso: «Ricordo — dice — altri periodi natalizi analoghi o peggiori: tre anni addietro c'è stato l'attentato di Fiumicino; '80 i disordini in Polonia. Il mondo non guarda troppo al Natale e va avanti».

L'OSSERVATORE ROMANO

Il Vaticano: «Una tirannia residua»

La strage in Romania come quella di piazza Tienanmen

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Le vittime dei massacri avvenuti in Romania, come quelle della strage sulla piazza Tienanmen, sono i prodotti di «una tirannia residua» che «non riuscirà a rovesciare il segno dei tempi»: l'editoriale dell'«Osservatore romano» richiama così la tragedia che sta vivendo la Romania, senza rinunciare a dare un giudizio complessivo positivo sullo svolgimento della politica internazionale di questi ultimi dodici mesi.

«L'anno del Signore 1989 — dice infatti l'autore dell'«Acta diurna» — ha inserito nelle cronache forti elementi di speranza e sconvolgimenti di imperi che, per molti aspetti, hanno quasi evocato il crollo delle mura di Gerico munite e chiuse anche di fronte alla tenace processione ed

anche al martirio dei credenti in Dio misericordioso».

L'editoriale del quotidiano vaticano prende lo spunto dal discorso pronunciato dal Papa alla Curia romana, nel quale veniva sottolineato come nessun sistema politico riesca a cancellare le aspirazioni alla libertà di migliaia di persone. L'«Osservatore romano» ricorda che due sono i dati che colpiscono di più al termine di quest'anno.

«Il primo — scrive il giornale — è l'enorme progresso registrato sul piano della pace e dell'unità malgrado alcune gravi eccezioni. Il mondo insomma, col contributo di statisti saggi, ha riscoperto cose che uniscono al di sopra di ogni antagonismo». In quella definizione di «stati saggi» è difficile non riconoscere un tributo alla personalità di Gorbacev. L'altro fondamentale dato

connesso al primo — prosegue l'articolo — è la «vincente ripresa» della causa dei diritti dell'uomo; è infatti in crisi, continua il giornale, «un sistema ideologico istituzionale che per decenni ha egemonizzato popoli e mentalità, reprimendo con sistematica durezza libertà politiche, espressioni sociali, culturali e religiose».

Davanti a quello che era stato lo sconvolgimento pacifico di questo sistema sono, dice il giornale, «ancora più assurde e tremende le notizie dalla Romania».

Agli avvenimenti della Romania ha dedicato la sua attenzione anche la «Radio vaticana», che trasmette anche in romeno, ma i cui redattori ammettono di non essere riusciti a mettersi in contatto né con l'ambasciata italiana, né con le autorità ecclesiastiche cattoliche del Paese.



Nell'immagine, presa dalla televisione romena, che trasmette in diretta le fasi della rivolta contro Ceausescu, due soldati, che collaborano con i rivoltosi, mentre stanno sparando contro gli agenti della «Securitate».

IL MARXISMO LENINISMO ORTODOSSO DELL'ALBANIA

Là dove resiste ancora il mito di Stalin

Una «via» al comunismo che ha portato il regime di Tirana al di fuori di tutti i patti tanto militari che economici

Servizio di
Willy Ragusin

Il marxismo leninismo più ortodosso resiste, ormai, nel mondo, soltanto in due Paesi: la Cina e l'Albania. Ma, forse, è proprio in quest'ultimo paese che è ben radicato quello zoccolo duro creato da Stalin e sul quale si erano impiantati tutti gli Stati dell'Est europeo, ora finiti nella polvere.

Prima della grande rivolta la Romania era, per i giornali italiani, l'ultimo paese marxista leninista esistente in Europa. L'Albania, questa piccola ostrica chiusa come non mai con i suoi tre milioni di abitanti e ben abbarbicata sulle sponde dell'Adriatico, era ed è ancora la grande dimenticata da tutti i commentatori politici.

Nonostante la vicinanza geografica, questo Paese è — tutto sommato — più lontano dell'Australia, più misterioso dell'India, più impenetrabile del Tibet. E qui però che resiste il mito di Stalin. Solo nelle piazze di Tirana, di Scutari, di Valona si possono ancora ammirare i bronzi del grande dittatore georgiano: semplici busti o severe e classiche figure di uno Stalin con cappotto lungo, che ornano le piazze di tutta l'Europa orientale, da Berlino a Praga, a Budapest.

Culto della personalità, ferreo ateismo e anticlericalismo, duro apparato di polizia, isolamento assoluto per convinzione e per scelta politica. Un'aquila nera a due teste e una stella rossa è lo stemma dell'Albania: uno stemma, in un certo senso, sbagliato. In realtà l'Albania ha una testa

*Un isolamento assoluto,
duro apparato di polizia,
ateismo e anticlericalismo,
culto della personalità*

sola: sempre e ancora quella di Enver Hoxha, che, a Tirana, sorride ora al suo popolo dal piedestallo di marmo. Tutte le altre sono rotonde. La sua opera omnia, composta da sessanta volumi, campeggia in tutte le librerie, assieme ai libri celebrativi del centenario della nascita di Stalin e a quelli che inneggiano alla rivoluzione marxista leninista e alla via albanese al comunismo. Una via che l'ha portata fuori da tutti i patti militari ed economici perché così vuole la Costituzione di questa Repubblica popolare socialista basata sulla dittatura del proletariato. La stessa Costituzione stabilisce anche che il partito del lavoro d'Albania, avanguardia della classe operaia, è l'unica forza politica dirigente dello stato e della società; che il marxismo-leninismo è l'ideologia dominante; che tutto l'ordinamento sociale si sviluppa in base ai suoi principi.

Al termine della Costituzione non è permessa l'installazione di basi e forze armate straniere sul suo territorio. E appaiono quanto a lungo l'Unione sovietica prima e la Cina poi avevano vezzeggiato l'Albania per avere a disposizione il porto di Valona.

Ma né i russi né i cinesi riuscirono nell'intento ed ora, con loro, non hanno nemmeno rapporti diplomatici. La Costituzione stabilisce anche che nessuno ha il diritto di sottoscrivere o di accettare la capitolazione del Paese. Ed è anche scritto nella Costituzione che non si debbono accettare crediti. «Abbiamo visto — dicono — che fine fanno i paesi che si indebitano, come la Jugoslavia e la Polonia». Così, senza aiuti dall'esterno, gli Albanesi costruiscono la loro Patria con la forza delle proprie braccia. A mano i giovani studenti hanno costruito durante le vacanze la ferrovia che collega il Nord al Sud del Paese. A mano i lavoratori stanno trasformando tutte le alture in terrazze per coltivarle a frutto, per impiantarvi l'oliveto. E' commovente vedere queste persone lavorare con attenti che, da noi, si vedono ormai soltanto nei musei. Per soddisfare il fabbisogno interno di grano, vengono coltivati persino i bordi delle strade. Da noi cresce l'erba; il pane. Non importa nemmeno il petrolio. Quel poco che consumano lo estraggono e lo raffinano loro stessi con metodi antiquati che farebbero inorridire i

nostri ambientalisti. In Albania non c'è molta richiesta di carburante perché la motorizzazione privata non esiste. Vi circolano discumbi veicoli tra camion, autobus e automobili. Il resto sono biciclette: legioni di biciclette. Chi non ce l'ha (è l'unica forma di proprietà privata) va a piedi; l'Albania può essere considerata, dunque, una grande isola pedonale, unica in Europa.

Nel nuovo piano quinquennale, gli albanesi hanno programmato le colture in serra. E ne sono orgogliosi. Sono andati in Olanda ed hanno acquistato a buon prezzo uno stock di serre, considerate obsolete nei Paesi Bassi. Le hanno trasportate in Albania ed hanno impiantato officine di carpenteria e una vetreria per copiarle. Con esse hanno coperto centinaia di ettari per dedicarli alle primizie e, logicamente, alla valuta pregiata, perché tutto il raccolto è destinato all'esportazione.

Il turismo, che porterebbe anche molta valuta pregiata, ha un grosso handicap: l'inquinamento ideologico. E' per questo, crediamo, che lo stato non ha investito in alberghi, che sono pochissimi e che ricordano quegli degli anni venti. A Tirana uno dei due alberghi per stranieri ha scritto nel depliant che «ogni stanza è provvista di campanello». Il turista singolo non può entrare nel Paese. «La nostra organizzazione alberghiera non ce lo consente», dicono. Si può entrare in Albania se si è invitati dal Governo, o con viaggi collettivi, organizzati dall'agenzia di stato.

PARLA MICHELE DI ROMANIA

Ceausescu? 'Un pazzo criminale'

Il sovrano è pronto a tornare solo se il popolo lo vorrà

Intervista di
Carlo Giovannella

E' stato l'ultimo sovrano dell'Europa orientale e della Romania. Michele di Hohenzollern, 38 anni, nel dicembre del 1947 fu costretto ad abdicare dal nuovo governo imposto dai sovietici. Da anni vive in Svizzera, vicino a Ginevra, con la moglie Anna di Borbone Parma. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente. Ecco l'intervista.

La situazione in Romania è precipitata. Come vive lei, ultimo re di quel Paese, queste ore?
Finalmente la terribile sventura che ha colpito per troppo tempo il mio popolo è terminata. Anche per me sono ore terribili. Sono molto emozionato e penso ai romeni che stanno combattendo e morendo per la libertà. Sono con loro.

C'è qualcosa che vorrebbe dire al suo popolo?
Di resistere, di lottare, di farcela. Io, ripeto, sono idealmente con loro. Spero in una riconciliazione nazionale e nella fine del bagno di sangue innocente. Per riuscire a fermare i mercenari libici e siriani al soldo di Ceausescu sarebbe forse necessario inviare in Romania un contingente militare di pace che sovrintenda a questa delicata fase. All'esercito chiedo di rendere inoffensiva la milizia; ai lavoratori chiedo di scendere nelle strade e nelle piazze in sciopero; ai diplomatici romeni all'estero chiedo di partecipare all'eliminazione totale del regime di Ceausescu; esorto infine i generali e tutte le personalità che si oppongono alla dittatura a formare quanto prima un governo provvisorio con il compito di ristabilire la democrazia e convocare libere elezioni.

In questi lunghissimi anni d'esilio cosa ha potuto fare per il suo Paese?
Ho denunciato i misfatti di Ceausescu per far capire ai Paesi occidentali e in particolare agli Stati Uniti che dovevano diffidare di quell'uomo diventato per molti un interlocutore privilegiato del blocco comunista. Se glielo chiedessero tornerebbe alla guida

da della Romania?
E' prematuro rispondere a questa domanda. Vedremo come si evolveranno i fatti. Io non intendo assolutamente imporre la monarchia. Comunque sono disponibile... Ma a una condizione: che sia il popolo a chiederlo.

Porrebbe delle condizioni?
Sono orientato verso una monarchia costituzionale: quindi democrazia e libere elezioni. I romeni hanno già sofferto troppo. Nella Romania lasciata da Ceausescu ci sono ancora monarchisti?

Sì, certamente. Eppoi anche i giovani conoscono la storia del loro Paese e sanno che una volta c'era il re. **Come giudica l'uomo Ceausescu?** Intanto direi la parola uomo tra virgolette. Per me è un pazzo criminale, un impostore... E' difficile definire altrimenti un governante che si è macchiato di migliaia di delitti.

Il 1989 sarà ricordato come l'anno che ha portato libertà e democrazia all'Est europeo. L'artefice di tutto ciò è senza dubbio Mickail Gorbacev. Come giudica la politica della glasnost e della perestroika? Senza dubbio la politica del leader sovietico è positiva. Senza di lui non sarebbe accaduto...

Pensa che uno degli ispiratori della rivolta del popolo possa essere Gorbacev? Forse non direttamente. Ma sento che ha fatto qualcosa anche lui. **Perché abdicò nel dicembre del 1947?** Abdicai per salvare degli innocenti. Mi dissero che se non firmavo l'atto di abdicazione avrebbero ucciso le centinaia e centinaia di persone, tra le quali moltissimi studenti, che erano stati incarcerati.

Come ricorda la sua Romania? Ero alla stazione e stavo per partire per l'esilio. Gli ufficiali dell'esercito mi voltavano le spalle. Prima di salire sulla carrozza mi sono voltato e ho visto uno di loro piangere come un bambino. Era un romeno che piangeva per il suo re. Non l'ho mai dimenticato.

DAL NOSTRO INVIATO NELLA BATTAGLIA DI TIMISOARA

«Speriamo che arrivino i russi»

Un inferno di fuoco attorno all'ospedale - I terroristi del presidente deposto sparano sulle lettighe

Dall'inviato

Paolo Rumiz

TIMISOARA — Sono le 12.30 del «Day after» di Timisoara quando i «Kalashnikov» cominciano a crepitare intorno all'ospedale civile. Dopo la notte del massacro, i miliziani del regime si sono appostati sui tetti delle case intorno. Attaccano rabbiosamente, perché vogliono far sparire medici e feriti, cioè i testimoni più scomodi delle stragi. E' dall'ospedale di Timisoara, che lunedì scorso sono state trafugate le centinaia di salme della prima strage. Qui sono stati portati i primi corpi orrendamente massacrati dalle pallottole esplosive.

Per conquistare la loro posizione elevata, i terroristi di Ceausescu sono entrati nelle case, hanno ucciso a bruciapelo, preso ostaggi. I medici dello «Spital Clinic Judean» vivono in stato d'assedio da una settimana, ma il pericolo non è mai stato così vicino. Ora non è più l'assalto frontale, è qualcosa di più subdolo, è il cecchinaggio, i colpi che vengono da niente e da dovunque. Tirano direttamente sulle lettighe: le «camicie brune» vogliono impedire il recupero dei feriti. L'astanteria vive momenti di ressa infernale. E' appena arrivato un convoglio di aiuti sanitari dall'Ungheria. Si scarica il materiale fra le pallottole che fischiano, sotto la protezione dell'esercito. Le ambulanze arrivano l'una dopo l'altra: portano gente colpita nelle loro case.

Le cure sono approssimative. Patrick Eberhard, francese, dell'organizzazione «Medicins du Monde» dice che qui non mancano medici, ma materiali. Una dottoressa conferma che in Romania non esiste tecnologia, non esistono libri di testo, nulla di moderno per curare la gente. «Rischiamo di non saper usare gli aiuti che ci inviano».

Le truppe dell'armata accorrono con dei blindati anfibi, una pattuglia si apposta tra le auto del parcheggio. Il pericolo è ovunque, non c'è un fronte definito, chiunque può uccidere, anche la gente in borghese. Tutti coloro che si avvicinano agli ospedali, magari per visitare i feriti, sfidano le pallottole e poi so-

Vi sono i medici ma manca il materiale sanitario. Trovato in un letto d'ospedale il segretario del partito comunista locale

no egualmente perquisiti. Corre voce che fra i cecchini vi siano alcuni libici e siriani, della scuola di guerra di Bucarest. «Non è vero — dice un dottore — quelli sono tutti romeni. Li conosciamo bene. Sono addestrati all'odio fin da bambini. La loro paga è tripla di quella di un primario d'ospedale».

E' strano, ma qui dentro non c'è paura. Nonostante il martellamento di fuoco le inserzioni scherzano, distribuiscono pane, burro e salame. «Sarà lunga, ma finirà»: la gente ha fiducia. Questo di Timisoara è solo uno degli ultimi, disperati focolai di resistenza. Ogni tanto giungono notizie di qualche cattura eccellente. In un altro ospedale il segretario del Pci di Timisoara è stato trovato in un letto, travestito da degente. «L'astuzia degli assassini non ha limite», dice il direttore del reparto urgenze. Da fuori arrivano notizie allarmanti, un soldato parla di 12 mila morti. Dalle fosse comuni affiorano sempre nuovi corpi.

«Ho visto corpi di bambini maciati, sfigurati in viso, sventrati dalle baionette — racconta Elena, un'infermiera che piange in continuazione. Non c'è nessun odio in lei, solo una tragica incredulità. Il suo racconto è agghiacciante: «Li hanno presi domenica mattina, mentre giocavano davanti alla chiesa. Erano tutti fra i 3 e i 13 anni. Li hanno ammassati dentro la chiesa, poi caricati e portati alla centrale di polizia, dove li hanno fatti sparire. Nessuno si era accorto di nulla, soltanto a sera i genitori hanno cominciato a cercare i loro bambini. Ora sappiamo la verità».

La donna piange: ho visto feriti con gli intestini in mano, i polmoni esplosi dalle dum-dum. E soldati, tanti soldati uccisi, con un colpo alla tempia, per insubordinazione: si erano rifiutati di sparare al popolo. E ancora, gente fred-

data nel suo letto, donne gravide sgozzate, altri corpi ustionati con la benzina. Dice che secondo medici legatili, nelle fosse comuni sarebbero state buttate anche persone vive, con le gambe spezzate, in un orrendo carnaio, assieme ai cadaveri. «Siamo mobilitati da una settimana: medici che fanno anche i barellieri, infermieri che si improvvisano assistenti in sala operatoria. Tutti fanno tutto», dice Daniela D., una giovane dottoressa dell'ospedale. La tv trasmette ripetuti appelli del nuovo governo di Ion Iliescu alla raccolta di sangue e medicinali.

Uscire dall'ospedale, attraverso il piazzale sotto tiro, non è uno scherzo, ma l'esercito ci copre con un minuto di sventagliate. Appena il tempo di filare e l'inferno ricomincia. Verso il centro la situazione sembra più calma. Passo decine di blocchi stradali, perquisizioni. La popolazione organizza vetovagliamenti per i soldati. Carri armati isolati con grappoli di folla e ragazzini, arrivano con bandiere. Giocano a fare la guerra, ma qui la guerra non è un gioco. La piazza del massacro è semidistrutta, segni di incendi sugli edifici, uno sterminio di detriti per terra. Cala il crepuscolo con una pioggia leggera, e con il buio arriva la paura. Gli ultimi disperati del regime aspettano appunto il buio per colpire. Sono asseragliati quasi tutti nella cattedrale, quei bastardi sono pieni di munizioni. Conoscono alla perfezione le fogne della città per fuggire. Pochissimi di loro si faranno prendere vivi.

«Speriamo che arrivino i russi» ci dice un uomo. E' incredibile come si siano capovolti le parti. I dominatori stalinisti di ieri, oggi sono invocati come liberatori da un governo democratico. C'è un clima surreale; fra i blocchi

stradali e i carri armati c'è gente con la borsa della spesa; qualcuno porta a casa l'abete natalizio, un ragazzino gioca con uno skateboard fatto in casa.

La notte ci sono stati dei saccheggi: «E questo è male» ci dice un giovane del Frontul Democratic Roman, che ci fa strada dalla torretta di un blindato verso le fosse comuni, sulla strada per Lipova. Passa un camion pieno di bare vuote, anche quello deve passare le perquisizioni. Temono che ci siano armi nascoste anche in quelle casse.

Una donna anziana poveramente vestita vaga come un'ubriaca per la strada. Piange, abbracciata a un albero, come se fosse una creatura. Si chiama Ilana; suo figlio, l'unico figlio, è «disparuto», scomparso da una settimana. Mi bacia e dice: «E' caduta l'ultima maschera del potere. Non pensavo che si potesse arrivare a tanto». Un giornalista americano vede in chiunque un potenziale testimone di uno scoop e aggredisce la gente: «L'avete visto con i vostri occhi? L'avete visto con i vostri occhi?». Non gli bastano i morti, gli spari, il dolore. Vuole parole, parole.

I corpi dissepoliti sono lì, nudi sotto la pioggia, senza neanche un lenzuolo che li copra. Qualcuno ha acceso delle candele ai loro piedi, sul fango. Sul ventre di una madre senza nome hanno posato il corpo del feto, che sembra dormire, miracolosamente intatto. Qui la vita non vale nulla, la gente guarda quasi con indifferenza, pochissimi piangono. Le gocce imperlano la barba di un uomo dal volto arrovesciato verso il cielo. E tu sei là, a fare fotografie, esercizi di bello stile, mentre solo il silenzio avrebbe senso. Il ventre di tutti è stato aperto e ricucito, per simulare autopsie. Sono gli ultimi corpi, che ancora nessuno conosce. Là una mano, più in là un piede color terra esce dal fango battuto dai bulldozer.

Passa un uomo con una pagnotta in mano, il viso indurito da una maschera di rughe. Mostra i corpi e grida: «Ceausescu, Ceausescu?», e sparisce nel buio. Per Timisoara inizia un'altra lunga notte di paura. Forse l'ultima.



Il dolore di un ragazzo sulla piazza principale di Timisoara, dove sono state accese delle candele per ricordare le vittime della feroce repressione degli agenti della «Securitate» delle prime dimostrazioni, che hanno innescato la rivolta contro Ceausescu in tutto il Paese.

EMERGONO UNO DOPO L'ALTRO I SEGRETI DEL «CONDUCTATOR»

Aveva depositato 500 miliardi in Svizzera

Una ragnatela di gallerie sotto la capitale romena è diventata il rifugio per gli agenti della «Securitate»

La «dinastia» al potere

CEAUSESCU

Presidente

Poliana Cristescu
(nuora)Membro C.C.
Capo giovani
pionieriIon Ceausescu
(fratello)Responsabile
politica agricola
e piano quinquennaleIlie Ceausescu
(fratello)Presidente
dell'Alto Consiglio
militare

Elena (moglie)

Vice premier
membro C.C.

Nicu (figlio)

Dirigente del
partito a Sibiu
e membro C.C.

BUCAREST — Come un vampiro, che non muore finché non gli si trapassa il cuore con un punteruolo, l'incubo di Ceausescu continua a tormentare la Romania che cerca di uscire dalla lunga notte della tirannide. Dalla televisione, Ion Iliescu, diventato il portavoce del Comitato di salvezza nazionale, ha annunciato la sua cattura già due volte venerdì, per poi doverla smentire tra la rabbia, la delusione e la paura della gente. E nella notte di venerdì, dal suo bunker di Tirgoviste, a una settantina di chilometri dalla capitale, il «Conducator» ha diretto la controffensiva dei suoi pretoriani, che hanno compiuto un'ultima carneficina. Poi ieri pomeriggio, in un clima teso, Iliescu ha dato per la terza volta l'annuncio della cattura di Ceausescu e della moglie; questa volta ha anche potuto dire che il dittatore deposto è caduto nelle mani dell'esercito, che lo trattiene in una caserma ben protetta. Ma la gente ancora non si fida, vuol vedere con i propri occhi l'uomo che per anni l'ha affamato e oppresso in catene. Ancora ieri notte, però, nelle strade di Bucarest si combatteva con accanimento, con gli uomini della guardia presidenziale impegnati in un'ultima battaglia. Spostare il dittatore non sarebbe prudente, potrebbe approfittare degli scontri per fuggire ancora. Così l'incubo non è ancora dissolto.

Di certo è stata una fuga ignominiosa quella di Nicolae Ceausescu e della moglie Elena, fino a ieri chiamati dalla propaganda del regime «Conducator» e «Eroina della Romania». Si sono lasciati dietro il figlio Nicu, catturato venerdì notte e trascinato di fronte alle telecamere nella sede della televisione a Bucarest, dove

passa una ragnatela di gallerie che Ceausescu e i suoi hanno fatto costruire per prepararsi alla fuga. «Sono un ingegnere edile — mi dice Teodor D. — e ho lavorato a Bucarest. So che là sotto c'è qualcosa di cui finora nessuno ha voluto parlare volentieri. Vuoti nelle cartografie, zone proibite, aree stranamente non edificabili. E' la conferma di un tremendo segreto. Là sotto c'è un labirinto, lungo almeno sessanta chilometri, di cui Ceausescu conosce le chiavi. Oggi la sicurezza si rifugia là sotto. Ma non ha scampo, il non c'è via d'uscita se non hai la mappa del labirinto. E la mappa ce l'ha soltanto Ceausescu». Molti dei poliziotti ricercati sono là sotto. Sotto la centrale della Securitate, occupata ora dai dimostranti, è stato trovato l'ingresso di un ambiente sotterraneo. Si è iniziato a esplorarlo, ma non se ne vede ancora la fine. Occorrerà aspettare la conclusione della guerriglia.

Intanto, solo ieri i romeni, ai quali la propaganda aveva sempre mostrato in versione «austera», si sono resi conto della realtà, prendendo d'assalto la collezione di pellicce dell'Eroina della Romania all'interno del palazzo presidenziale. Ma non basta, un'altra clamorosa notizia arriva dalla Svizzera! Un parlamentare socialista, Moritz Leuenberger, ha chiesto alla Banca nazionale svizzera e al consiglio federale (esecutivo) di bloccare i fondi che sarebbero stati depositati nelle banche elvetiche da Nicolae Ceausescu e dai suoi familiari. Secondo gli emigrati romeni che vivono in Svizzera, la famiglia dell'ex-conducator avrebbe versato nelle banche di Zurigo 400 milioni di dollari in oro (circa 500 miliardi di lire).

SUI MURI DI BUCAREST

«Abbasso Ceausescu e il suo clan»

Un potere sfrenato gestito da una trentina di famigliari

VIENNA — «Abbasso Ceausescu e il suo clan» c'è scritto sui manifesti affissi sui muri di Bucarest, uno sfogo di rabbia nei confronti della famiglia Ceausescu che il popolo romeno ha soffocato negli anni di repressione. Forti della parentela che li legava a Nicolae Ceausescu (nella foto), una trentina di membri della famiglia hanno esercitato per 24 anni un potere sfrenato in altrettanti posti «al sole».

Nicu Ceausescu capo del partito a Sibiu e ministro della gioventù, governava la città della Transilvania in modo dispotico e conduceva una vita brillante. Trascinato in stato di choc davanti alle telecamere, è apparso smarrito e terrorizzato ai romeni che lo hanno visto per anni sfrecciare per le vie di Bucarest con la sua mercedes.

Ilie Ceausescu era presidente del supremo consiglio militare dell'esercito. Poco si sa del destino degli altri fratelli, che ricoprivano posti chiave nell'apparato politico romeno: Nicolae Andruta, il più influente, uno dei capi

della «Securitate», la polizia segreta e tenente generale al ministero degli interni; Florea, giornalista del quotidiano del partito «scintila»; Marin, delegato commerciale romeno a Vienna; e Ion, che era ai vertici del ministero dell'agricoltura, dove è stato elaborato l'ambizioso programma di Ceausescu di radere al suolo migliaia di villaggi per sostituirli con complessi agro-industriali.

Il figlio adottivo di Ceausescu, Valentin, e la figlia Zoia hanno sempre dato l'impressione di non avere sviluppato il minimo interesse per la politica, al contrario della madre. Per Elena Ceausescu, paradossalmente, la prova più evidente del suo potere è giunta alla vigilia della rivolta, quando il marito, partendo per la sua visita di stato a Teheran, l'ha lasciata da sola a vigilare sulla situazione che a Timisoara stava già precipitando.

Elena era uno dei membri più influenti dell'ufficio politico, onoreficenze accademiche le erano state concesse a piene mani e

PANAMA / OFFENSIVA AMERICANA

Bombe a tappeto sulla città ormai deserta

Il presidente George Bush ha mandato altri duemila marines Continuano i saccheggi di negozi e abitazioni

PANAMA / CONTINUA LA CACCIA ALL'UOMO
Noriega è nascosto nel Chiriquì?

La gente festeggia e urla slogan fino a ieri proibiti

Dall'inviato

Lorenzo Bianchi

DAVID (Panama) — Sul quartier generale delle forze di difesa della Quinta regione sventola pigra una grande bandiera bianca. Per le strade, centinaia di persone urlano lo slogan che si sono tenute dentro per anni. «Noriega al muro» gridano a squarciagola, cantando, ballando, piangendo, abbracciandosi.

La guarnigione della cittadina più vicina alla frontiera con il Costa Rica, appena cinquanta chilometri, si è arresa ai marines senza sparare un solo colpo di fucile. Adesso i quaranta soldati fanno una fila lunga e silenziosa per deporre le armi, uno dopo l'altro, in ordine, senza drammi. Roger Caballero, un giovane di ventun anni di sanguigno, mostra i denti candidi in un sorriso finalmente disleso: «È il miglior regalo di Natale che i gringos potessero farmi».

David è una cittadina del Chiriquì, la terra d'origine del generale Manuel Noriega. È l'ultima delle tre della giungla interrotta solo dai fruttuosi rossi degli alberi di jacaranda. Nei giorni scorsi l'intelligence statunitense ha avuto la sensazione che l'uomo forte di Panama si fosse rifugiato qui, e che avesse scelto il grembo materno della foresta come ultima tappa per la fuga verso il Costa Rica e il Nicaragua. Di questa regione aveva l'indubbio vantaggio di conoscere il terreno palmo a palmo. E non soltanto perché gli ha dato i natali, ma anche perché è stata lungamente utilizzata come punto di partenza per i carichi di droga che il generale smistava per conto dei narcotrafficanti del cartello di Medellín.

Quel tanto di foresta che copre il Chiriquì spesso si interrompe e lascia il passo a piccoli aeroporti di fortuna, con piste in terra battuta e una manica segnavento, attrezzatura sufficiente per accogliere e far decollare gli «Executive» carichi di droga.

Anche David aveva la sua brava, minuscola pista, che ora è tutta un cratere. L'aviazione statunitense l'ha bombardata a tappeto e ha distrutto una fattoria.



Il dittatore Noriega

È stato l'unico danno che la cittadina ha subito durante la caccia al generale narcotrafficante. Subito dopo gli uomini della guarnigione si sono convinti che non era il caso di esibirsi in eroismi. Il loro comandante ha trattato con il sindaco, un ometto basso di statura e molto vitale, e con la chiesa locale. Dall'accordo è scaturita una singolare commissione mista che ha messo a punto i dettagli di un piano per l'ordine pubblico.

David è stata molto più fortunata della capitale del Paese, Panama City: la paura è svanita, la gente sembra aver dimenticato in fretta gli ultimi due tre giorni di terrore. «Giovedì e venerdì» — ricorda con un brivido il console del Costa Rica Miguel Saez — «sembrava Venerdì Santo, le strade erano deserte e i negozi chiusi».

Adesso invece la gente di David è in festa. Si salta l'attorno al gazebo piazzato davanti al municipio, luogo delle feste tradizionali. Grida «Endara e democrazia». Davanti alla caserma i militari bruciano pile di documenti; appartengono agli oppositori di Manuel Noriega. Va in fumo la pro-

va di una schedatura capillare voluta dal regime. Ma i davidini non se ne preoccupano.

A Passo Canoas, il posto di frontiera più importante tra Panama e Costa Rica, i soldati panamensi abbandonano i nidi di mitragliatrici e di mortai che avevano rinforzato con cura meticolosa nei giorni scorsi, circondandoli con sacchetti di sabbia. Tengono le tende e se ne vanno alla spicciolata in abiti civili. Non si riesce a capire dove siano finite le loro armi, i fucili automatici e i bazooka che maneggiavano minacciosamente fino a qualche ora prima. Si ripete una scena già vista nella capitale. Sembra quasi che venga rispettato un ordine, cioè trasformarsi in «pesci» della guerriglia quando la pressione militare statunitense diventa impossibile. Questo non significa naturalmente che finiscano le ostilità. Anzi, spesso è l'inizio di scontri più duri. A Panama City dopo la «fuga» delle forze fedeli al generale, sono cominciati gli scontri più duri. Dalle colline che circondano la metropoli gli uomini di Noriega hanno rovesciato sulla città una pioggia di razzi Rpg (di fabbricazione sovietica) e di proiettili di mortaio americani.

La calma calata ora sul Chiriquì potrebbe essere solo un'illusione. Secondo il generale Maxwell Thurman, che comanda le operazioni nella zona Sud del Canale, l'insediamento di Noriega in fuga è ancora «concentrato nel Chiriquì». Delle quattro vie di fuga studiate dal braccio destro di Noriega, l'ex agente dei servizi segreti israeliani Mike Harrari, passano proprio per questa regione. La più rischiosa prevede il passaggio della frontiera attraverso le alture dei vulcani Barú e Chiriquí. La seconda taglierebbe le lagune atlantiche vicine al posto di confine di Sixaola, che divide Panama dal Costa Rica.

Un'altra strada sarebbe la fuga in un'isola del Pacifico e il successivo trasferimento in elicottero in Nicaragua. L'ultima invece prevedeva il grande balzo, sempre in elicottero, dal massiccio montagnoso di Darien a Cuba.



Due immagini da Panama City: a sinistra la popolazione esulta per l'arrivo delle truppe Usa sventolando la bandiera americana; a destra i marines impegnati nella caccia al generale Noriega, fino a ieri sera ancora uccel di bosco.

CITTA' DI PANAMA — La guerra continua, più violenta e sanguinosa che mai. Se l'amministrazione Bush sperava in una soluzione ravvicinata della crisi con Noriega, gli ultimi sviluppi stanno dimostrando che la situazione sul campo è totalmente diversa. Il dittatore panamense resiste nel suo misterioso bunker. E ormai la sua tattica è chiara: sparire dalla circolazione e impegnare il suo nemico di Washington in una guerra di logoramento nella quale Bush è destinato ad essere perdente, sottoposto com'è alle pressioni interne del Congresso e alle critiche della maggior parte dei paesi sudamericani.

Per accelerare i tempi il presidente americano e i capi militari hanno deciso di imprimere un colpo di accelerazione alle operazioni belliche: altri duemila marines hanno raggiunto Panama nelle ultime ore; inoltre gli elicotteri e gli apparecchi della forza di spedizione americana hanno bombardato la capitale. L'operazione è stata preceduta dal passaggio di ricognitori che hanno illuminato con i bengala i quartieri per individua-

re le sacche di resistenza delle forze lealiste. Il principale bersaglio degli elicotteri «Cobra» e «Ac-130» e degli «F-5» americani è stato il sobborgo «Las Tinajas» del popoloso quartiere «San Miguelito» (250 mila abitanti). Il Comando Sud statunitense aveva fatto evacuare 35 mila residenti. Guillermo Ford, vicepresidente e ministro per la programmazione e l'economia del governo insediato nella base americana di Fort Clayton, ha nel frattempo annunciato la riapertura del «Ponte delle Americhe», l'unica via di collegamento attraverso il Canale di Panama tra la capitale affamata da tre giorni di indiscriminato saccheggio ed il resto del Paese.

Come si è detto, l'inefficienza finora dimostrata dai 24 mila uomini dell'operazione «Giusta Causa» — resa ancora più palese dal bombardamento dei mortai delle forze di Noriega contro il quartier generale del «Comando Sud», a Quarry Heights — ha indotto Washington a ordinare l'invio di un ulteriore contingente di rinforzo composto da duemila effettivi della settima divisione di fanteria

di stanza a Fort Ord, in California. Il vicecapo di stato maggiore dell'esercito americano e coordinatore dal Pentagono dell'operazione generale Tom Kelly ha modificato la sua descrizione della situazione da «operazione di pulizia» a «vera guerra». A Città di Panama, i medici degli ospedali di Santo Tomas (200 cadaveri in obitorio) e Gorgas (60 cadaveri) parlano di un bilancio provvisorio di 1.500 vittime panamensi, per lo più tra la popolazione civile.

Il Pentagono ha reso noto che le vittime americane sono 24 militari. La compagnia di «Jaguars» del quinto battaglione dell'86esima divisione di fanteria americana lascia i suoi tetti biglietti da visita sui cadaveri dei miliziani panamensi uccisi. Oltre 1400 membri delle Fdp (su una forza totale di 15 mila effettivi) catturati verranno sottoposti ad interrogatorio dagli americani per valutare l'opportunità di una «riabilitazione» e di un loro inserimento nelle «Fdp buone» fedeli al governo del presidente Guillermo Endara.

Nella capitale, i cecchini del-

le truppe fedeli a Noriega mantengono sotto tiro il quartiere di El Chorrillo e la sede dell'assemblea nazionale dei rappresentanti (Parlamento). Nonostante la presenza di 3000 effettivi della polizia militare statunitense, le squadre speciali norieghiste «Uisat» hanno compiuto una serie di attentati incendiari contro la sede della Corte Suprema e la Base navale americana di Rodman. Scontri a fuoco, saccheggi, atti di vandalismo, incendi: la polizia, che faceva parte delle forze di difesa, è ormai disarmata e sbandata e i cittadini sono stati costretti a difendersi con le proprie forze. I diplomatici stranieri accreditati a Città di Panama si sono detti stupiti del fatto che il nuovo governo non abbia imposto il coprifuoco. Inoltre Endara non sembra godere l'appoggio popolare.

Negli scontri è stata colpita anche la residenza dell'ambasciatore francese, Jacques Rummelhardt, mentre in una piazza vicina all'ambasciata spagnola i soldati statunitensi hanno aperto il fuoco contro obiettivi non meglio identificati. Nel resto del Paese, gli ame-

ricani controllano ormai la maggior parte delle basi delle forze di difesa, a cui uomini si sono arresi. «Non sono disposto a guidare i miei al massacro» ha dichiarato all'agenzia spagnola Efe il comandante militare della provincia di Herrera, il maggiore Javier Jurado, aggiungendo che in altre zone dell'interno gli ufficiali hanno preso la stessa decisione. Centinaia di persone si sono riversate nelle strade per festeggiare la resa. A quanto si è appreso, hanno consegnato le armi le forze di difesa delle province di Los Santos, di Bocas del Toro, di Chiriquì, di Veraguasa e Coclé, di Colon. A coloro che si sono arresi gli americani hanno assicurato l'incolumità e hanno offerto 150 dollari (poco meno di 200.000 lire). Elicotteri statunitensi hanno sorvolato la capitale lanciando volantini nei quali si garantisce ai militari e miliziani panamensi che si arrendono la sicurezza, l'assistenza medica e aiuti alimentari. Dunque la guerra è totale. E nessuno è in grado di prevedere quando si concluderà questa pericolosa avventura di George Bush.

USA Funzionari corrotti

CITTA' DI PANAMA — Una lunga lista di funzionari del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, che ricevevano ingenti compensi dal generale Manuel Antonio Noriega, è stata scoperta in un locale di Fort Amador, dove si trovava uno degli uffici del comandante delle forze di difesa panamensi. La notizia è stata data dal Cnae Otto, la televisione del Comando Sud che trasmette continuamente dalle basi degli Stati Uniti a Panama. L'informazione precisa che questi funzionari erano utilizzati da Noriega per conoscere in anticipo tutti i piani predisposti dal Presidente George Bush e dai suoi collaboratori contro lui. La televisione ha anche informato su un'operazione disposta dai comandanti delle truppe degli Stati Uniti per controllare tutte le comunicazioni del Paese.

DAL MONDO

Eredità un fantasma

LONDRA — Babbo Natale porterà un dono veramente insolito a Simon Conliffe, un ragazzino inglese di 12 anni: un castello del valore di 20 milioni di sterline, pari a 22 miliardi di lire italiane, con una favolosa collezione di quadri impressionisti e un fantasma. Oltre alle collezioni d'arte, i turisti sono attratti dalla sinistra leggenda di Anne Griffith, una castellana assassinata nel 1620. Sul letto di morte, Anne Griffith chiese che la sua testa venisse sepolta dentro il castello. Il suo desiderio venne ignorato e da allora l'inpagato si aggira per sale e gallerie.

«Non cederemo le Falkland»

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha ribadito ieri che la sovranità di Londra sulle isole Falkland sarà esclusa da ogni negoziato con l'Argentina. In un messaggio di Natale agli abitanti delle isole, trasmesso dal World Service della Bbc, la signora Thatcher ha detto che il suo governo vuole migliorare i rapporti commerciali e diplomatici con l'Argentina.

Restituita la Chiesa

PECHINO — Il governo cinese ha fatto ieri un regalo di Natale ai cattolici di Pechino: ha restituito loro la chiesa di San Michele, requisita dalle autorità comuniste più di trent'anni or sono e adibita a scuola.

GRAZIE AL PIANO BAKER

Egitto e Siria: un vertice

L'annuncio al Cairo - Il luogo e la data sono ancora da fissare

IL CAIRO — I presidenti di Siria e d'Egitto, Hafez El Assad e Hosni Mubarak, si incontreranno prossimamente, in luogo e data da stabilirsi, secondo quanto dichiarato ieri al Cairo dal vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam, poco prima di rientrare in patria.

Mentre sta compiendo un grande sforzo diplomatico per condurre a un negoziato Israele e l'Olp, l'Egitto è riuscito dunque a riavvicinarsi a Siria e Libia, gli Stati arabi alifiori della lotta allo stato ebraico. La distensione fra le superpotenze e gli eventi nell'Oriente europeo stanno favorendo questo processo, hanno commentato al Cairo i circoli diplomatici occidentali vedendo ieri mattina atterrare in Egitto il vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam per la prima visita qui di un esponente siriano di tale livello dal 1977.

Nel dicembre di quell'anno il Cairo e Damasco ruppero le relazioni bilaterali a causa del viaggio compiuto il mese precedente a Gerusalemme dall'allora presidente egiziano Anwar El Sadat che due anni dopo portò l'Egitto alla pace, l'unica ancora fra Israele e uno Stato arabo.

Dopo un colloquio di due ore con Mubarak, Khaddam ha detto ai giornalisti di aver passato in rassegna i legami storici fra i due Paesi che «da sempre sono i pilastri della difesa della regione araba, contro mongoli, tartari, crociati, Napoleone, il neocolonialismo ed il sionismo». L'incontro Mubarak-Assad «rettificerà il corso delle relazioni fra i due Paesi che potranno riprendere dopo il

vertice», ha detto Khaddam che non ha risposto a domande sull'attuale ruolo di Mubarak nel processo di pace mediorientale poiché con il «rais» ha discusso «soprattutto di rapporti bilaterali». Mubarak e Assad si conoscono da quando, ufficiali dell'aeronautica militare, prestarono servizio nella base aerea di Incass, nel delta del Nilo, ai tempi della Repubblica araba unita (Rau), frutto nel 1958 della fusione dei due Paesi.

Il soggiorno di Khaddam potrebbe essere seguito da una visita al Cairo del presidente dell'Olp Yasser Arafat le cui relazioni con la Siria sono assai tese proprio in ragione della disponibilità al negoziato con lo Stato ebraico del capo storico dei palestinesi. Il riavvicinamento sirio-egiziano è coinciso con l'accettazione di principio da parte di Mubarak del piano del segretario di Stato Usa James Baker per portare ad un negoziato Israele e i palestinesi: non molto tempo fa ciò avrebbe suscitato accuse siriane di imperialismo ed il sionismo, hanno ricordato fonti diplomatiche arabe ed occidentali al Cairo.

Invece, pur senza riformulare i rapporti bilaterali, Siria e Libia si sono riaccostate a Mubarak, che il 12 scorso ha visto il colonnello Muammar Gheddafi inducendolo ad andare al dialogo euro-arabo di Parigi (con la Siria: malgrado i due Paesi siano oggetto dal 1986 di sanzioni Cee che li accusò di connivenza con il terrorismo internazionale).

TERRASANTA Una vigilia di apprensione Gli israeliani rassicurano

BETLEMME — Le ore che precedono il Natale a Betlemme sono caratterizzate dalle tensioni dell'infittita e dalle apprensioni circa il normale svolgimento dei pellegrinaggi e delle cerimonie religiose. Oggi vi sarà uno sciopero generale proclamato dal «comando unificato della rivolta» in segno di «lutto per i mariti e di solidarietà con i prigionieri». Con manifestini espliciti apparsi ieri, gli abitanti sono stati «invitati» a restare in casa, gli attivisti

a lanciare sassi contro gli autoveicoli con targa israeliana che dovessero attraversare le vie della cittadina, le autorità religiose a limitare le funzioni all'interno della chiesa. Queste disposizioni sono apparse come una minaccia all'afflusso dei pellegrini a Betlemme e come un'intromissione nel campo religioso. Comunque sembra che le autorità municipali e religiose di Betlemme non intendano dar loro eccessivo peso.

NEL SUD DEL LIBANO Violento scontro tra sciiti 13 vittime e 43 feriti

SIDONE — Almeno tredici persone sono rimaste uccise e quarantatré ferite negli scontri, divampati ieri mattina, tra gruppi sciiti rivali nel Sud del Libano. Lo hanno reso noto fonti dei servizi di sicurezza a Sidone.

La popolazione civile si è rifugiata nelle case mentre si fronteggiavano a colpi di mortaio e di armi automatiche, in diversi villaggi della regione del Tufah, miliziani Hezbollah (filo-iraniani) e di Amal (filo-siriani).

PARLA IL LEADER DELLA KPN WOJCIECH

«E ora via Jaruzelski»

Secondo Geremek invece il generale è un fattore di stabilità

VARSAVIA — La caduta di Nicolae Ceausescu, cui ieri mattina la «Gazeta wyborcza» di «Solidarnosc» dedica un numero speciale gratuito dal titolo «Romania libera», deve spingere le forze democratiche polacche a liberarsi ora dell'ultimo simbolo del passato in Europa dell'Est costringendo alle dimissioni il Presidente Wojciech Jaruzelski. E' quanto sostiene il leader della «Confederazione per la Polonia indipendente» (Kpn) Leszek Moczulski rilanciando le critiche contro l'instaurazione della legge marziale che cominciano a serpeggiare in diversi ambienti e fra gli stessi comunisti.

«La caduta di Ceausescu», come prima quella di Honecker, di Jakes e degli altri dittatori comunisti, dimostra chiaramente quanto sia stata anacronistica e nociva la decisione del Parlamento polacco di nominare Jaruzelski alla guida dello Stato», afferma Moczulski.

«In Polonia — prosegue — esistono oggi due centri di potere: quello presidenziale che cerca di salvare il vecchio sistema e quello del primo ministro che cerca di introdurre cambiamenti. Essi si bloccano a vicenda, cooperano ma al tempo stesso si ostacolano. Se continua così allora le scene che vediamo ora in Tv dalla Romania, le decine di migliaia di persone nelle strade, le rivenditori presto a Varsavia o a Katowice».

Nei giorni scorsi sia la «Kpn» sia diverse forze dell'opposizione extraparlamentare avevano apertamente chiesto le dimissioni di Jaruzelski per le sue responsabilità nella proclamazione della legge marziale. Un riesame

critico di quel periodo, e quindi del ruolo svolto dal generale, e d'altra parte in atto, secondo quanto rivelano diversi segnali, nello stesso partito comunista. Fonti del Poup indicano peraltro che l'attuale primo segretario Mieczyslaw Rakowski, già collaboratore di Jaruzelski quando la legge marziale era in vigore, potrebbe non ripresentarsi o essere sostituito alla carica nel prossimo congresso, a fine

gennaio. Ciò, rilevano gli osservatori, rimoverebbe l'ultimo ostacolo a una condanna da parte del partito degli avvenimenti dello «stato di guerra». E se ciò avvenisse, secondo gli osservatori, «Solidarnosc» non potrebbe continuare a difendere il Presidente.

Secondo il leader dei deputati democratici Bronislaw Geremek, che riecheggia il pensiero ufficiale di «Solidarnosc», la permanenza di Jaruzelski alla guida dello Stato è una garanzia della lealtà dell'esercito e quindi un fattore di stabilità per il Paese. Secondo Moczulski, in un'analisi che viene condivisa anche da altre parti dello schieramento democratico, il generale è invece ormai «un elemento di destabilizzazione per il semplice fatto di mettere in dubbio, con la sua presenza, la credibilità delle trasformazioni polacche».

«Riteniamo un fatto dalle conseguenze pericolose — avverte Moczulski — che a capo dello Stato resti una persona responsabile di avere operato contro la società». In una recente intervista alla «Gazeta wyborcza», Jaruzelski aveva lasciato intendere chiaramente la sua intenzione di continuare a svolgere in Polonia il ruolo di garante degli equilibri politici negando che l'instaurazione dello stato di guerra fosse stato un errore. Allo stesso tempo egli aveva sottolineato di restare un comunista malgrado tutto e di «non essere sceso dal tram rosso alla fermata pluralismo». Questa frase, che parafrasava la celebre affermazione del maresciallo Pilsudski «sono sceso dal tram socialista alla fermata libertà», nasconde male tuttavia, rilevano gli osservatori, la debolezza di un presidente con troppi peccati per essere autorevole. Una debolezza che pare confermata dal fatto che il generale, unico fra tutte le istanze e forze politiche della Repubblica, non ha mai condannato nei giorni scorsi la repressione e la violenza del regime di Nicolae Ceausescu.

APPELLO DEL PAPA «La Polonia deve ritrovare il suo posto in Europa»

CITTA' DEL VATICANO — «E' necessario che ritroviamo il nostro posto, il posto difeso e ottenuto con tanta fatica fra tutte le nazioni, soprattutto quelle europee». Lo ha detto il Papa rivolgendosi a un discorso ad alcune migliaia di suoi connazionali, radunati nell'aula «Paolo VI», per la tradizionale cerimonia polacca dell'«Optatek», il pane bianco di Natale che viene spezzato e scambiato tra i fedeli.

Ricordati i cinquant'anni trascorsi dall'invasione nazista della Polonia, «cinquant'anni di resistenza contro il male terribile, che allora si è scatenato sulla nostra terra, sull'Europa e sul mondo intero» e accennato alla crisi economica che colpisce il suo Paese, il Papa ha detto: «Devono essere apprezzati il senso creativo e la fatica delle nostre proteste. Dobbiamo anche noi riconfermare il nostro contributo nella nuova formazione della vita del nostro continente. Dobbiamo elaborare questa nuova forma insieme con tutti, prima di tutto con coloro cui ci unisce la vicinanza storica». Rilevando la necessità di meditare, nel contesto del mondo contemporaneo e dell'Europa contemporanea, sul neonato che «venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto», il Papa ha così proseguito: «Si avvicina la fine del XX secolo e il secondo millennio della sua venuta; dalla sua entrata nella storia degli uomini e dei popoli. Come l'accoglieremo nella nostra patria, nella nostra casa polacca in questa nuova fase della storia?». «Alla Chiesa in Polonia e a tutte le comunità cristiane nella nostra terra — ha concluso il Papa — auguro che servano bene la venuta di Cristo».

VATICANO / ECCEZIONALE MONDOVISIONE A MEZZANOTTE

La Messa di Wojtyla pure a Mosca

Per la prima volta nella storia le parole del Papa arrivano anche in Russia e nella Germania dell'Est



Papa Giovanni Paolo secondo: questa sera parlerà al mondo intero. Nella sua predica toccherà solo i temi religiosi della nascita del Salvatore, ma l'avvenimento ha anche un'eccezionale portata politica.

CITTÀ DEL VATICANO — E' di nuovo Natale e nella città leonina tutto è pronto per le solenni cerimonie proprie delle festività, ch'è tra le più grandi di tutto l'anno. Questa sera, a mezzanotte in punto, mentre i «sacri bronzi» intoneranno il «Gloria» nel cielo notturno di Roma, a cominciare dalle campane della basilica vaticana seguite subito da tutte le altre dell'Urbe e dell'Orbe cattolico, Giovanni Paolo II scenderà processionalmente in San Pietro sotto i riflettori della «mondovisione» che sarà collegata per la prima volta nella storia con l'intera Unione Sovietica, oltre che con una cinquantina di nazioni dei cinque continenti, per un totale di più di duecentocinquanta milioni di persone. Da rilevare che in Europa per la prima volta anche la televisione di Stato della Germania orientale si collegherà con il massimo tempio della cristianità, segno in dubbio coesiste del mutato clima interno e dei diversi rapporti con la Santa Sede. Accompagnato dagli applausi delle migliaia di persone che gremiranno la basilica, il passo quasi ritmato dal possente coro della Cappella Sistina che intonerà il «Tu es Petrus», Papa Wojtyla raggiungerà l'altare della Cattedrale per celebrare la Messa di mezzanotte, la prima della tre previste per la giornata natalizia. In questa occasione, stando almeno alla tradizione, il discorso che rivolgerà ai presenti e ai milioni di persone collegate per radio e televisione, sarà esclusivamente religioso e ovviamente riguarderà il mistero della nascita del Salvatore. Assisteranno al rito, oltre ai pellegrini giunti in gran numero anche approfittando del clima quasi primaverile che s'è instaurato a Roma, tutti i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, autorità politiche e civili e personalità accademiche e scientifiche.

Domeni, giorno di Natale, la prima Messa sarà celebrata nella Cappella privata al terzo piano del palazzo apostolico e l'altra alla 10.30 nella basilica vaticana; a conclusione del rito, Papa Wojtyla salirà alla Loggia delle benedizioni per leggere il messaggio natalizio in «mondovisione» e impartire la benedizione «urbi et orbi» dopo aver rivolto i rituali auguri in una quarantina di lingue parlate nel mondo, salutato dagli squilli di tromba e dalle note dell'inno vaticano e di quello di Mamei intonate

dalla banda dei carabinieri schierata con una compagnia di formazione dell'Esercito italiano. Si prevede un afflusso eccezionale di persone, dato anche il clima mite. La folla farà corona al maxipreseppe eretto sotto la guida di mons. Marcinkus, accanto al grande obelisco della piazza e sotto l'immenso albero natalizio donato dall'Austria e ornato di luci e di festoni colorati. Quest'anno, ci sarà anche una torre sullo sfondo, per simboleggiare l'agglomerato urbano, nonché un corso di acqua sorgiva proveniente da una delle fonti del colle vaticano. Altri presepi sono stati eretti all'interno del Vaticano nonché nella stessa basilica di San Pietro. Particolarmente suggestivo quello costruito in una delle sale dell'appartamento pontificio con «pezzi» e scenografie di chiara marca polacca, attorno al quale si sono riuniti i membri della comunità dei polacchi residenti in Roma. Essi hanno anche intonato davanti al Papa, commosso come sempre in frangenti simili, i canti natalizi delle terre della Vistola, spezzando con lui l'«opiatek», il pane dei contadini di Polonia.



Questo è il gigantesco albero di Natale che questa sera, dopo il tramonto, sarà acceso in piazza San Pietro. Per la prima volta la messa di Natale sarà trasmessa in mondovisione: la vedranno anche in Unione Sovietica e nella Germania dell'Est.

VATICANO / INCONTRO DIPLOMATICO

Il «caso Libano» alla Santa Sede

ROMA — La «salvaguardia» dell'indipendenza, della libertà e dell'integrità del suo specifico valore di Paese pluralista sono stati i temi sottolineati dal Papa ricevendo in udienza i ministri degli esteri di Arabia Saudita, Marocco ed Algeria, venuti ad illustrargli le azioni che la Lega araba sta svolgendo per cercare di riportare la pace nel martoriato Paese.

L'udienza chiude anche un incidente diplomatico avvenuto nei giorni scorsi proprio fra i rappresentanti della Lega araba e il Vaticano. I tre ministri degli esteri avevano già chiesto udienza, ma questa era stata rifiutata: la Santa Sede aveva offerto loro, invece, l'occasione di partecipare ad un'udienza ufficiale, mentre gli arabi preferivano essere ricevuti in forma privata, quindi con la possibilità di parlare più liberamente a Giovanni Paolo II.

Dopo il primo contrasto si può dire che i tre ambasciatori hanno ottenuto soddisfazione: infatti l'udienza di ieri è stata privata. Il rifiuto del Vaticano era stato uno dei motivi per cui l'organizzazione dei

fondamentalisti musulmani «Oppressi della terra», considerata ispirata da elementi iraniani, aveva minacciato di morte il Papa e il suo nunzio in Libano, monsignor Pablo Puente. Giovedì monsignor Puente è stato ricevuto dal Papa e lo ha informato sull'evolversi della situazione libanese. I comunicati ufficiali del Vaticano non fanno cenno all'argomento principale che i tre ministri arabi avevano intenzione di sottoporre al Papa: sollecitare un intervento del Vaticano sul generale Michel Aoun, comandante dell'esercito cristiano del Sud Libano per tentare di far cessare la contrapposizione fra di lui e il nuovo Presidente filo siriano Elias Hrawi.

Il Papa, sottolineando ancora una volta la volontà del Vaticano di impegnarsi in una linea politica che garantisca al Libano l'indipendenza dei suoi potenti vicini e l'integrità territoriale, ha insistito sulla stessa tesi che viene sostenuta dal Comitato tripartito della Lega, che gli ha parlato proprio della volontà di restituire al Libano «pace e indipendenza». Il Papa ha ricordato con quanta attenzione il Vaticano segua la situazione di tutte le comunità cristiane e non cristiane del Libano e non solo quella cattolica. I rappresentanti arabi hanno illustrato le nuove posizioni della Lega dei loro Paesi, posizioni che si rifanno al cosiddetto Piatto di Taiff, integrato sulla base di proposte che la diplomazia Usa ha fatto anche ad Israele e Siria: dar vita ad un nuovo patto costituzionale, ristabilire l'integrità libanese, ritirare gli eserciti siriano e israeliano.

Al governo dovrebbe andare una coalizione in cui i cristiani avrebbero i ministri degli esteri e della difesa. Subito dopo la visita in Vaticano, conclusa con un incontro con il cardinale Casaroli, i tre ministri arabi hanno partecipato ad un pranzo di lavoro con il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro degli Esteri De Michelis, che hanno loro ribadito l'appoggio italiano al piano di pace di Taiff.

[f. n.]

GOVERNO, IL PRI CHIEDE UNA VERIFICA

Sui soldi alla Rai La Malfa non ci sta

DA STAMANI De Michelis in visita ad Hanoi E' il primo ministro della Cee ospite dopo sei anni

ROMA — Prima visita, da oggi, di un ministro degli Esteri italiano nella Repubblica socialista del Vietnam. Il titolare della Farnesina, Gianni De Michelis, la cui visita ufficiale durerà tre giorni e che, prima di lasciare il Vietnam, visiterà oltre ad Hanoi anche Ho Chi Minh Ville (ex Saigon) — avrà colloqui con il collega Nguyen Co Trach, di cui sarà ospite, e con i ministri dell'agricoltura, delle relazioni economiche con l'estero e della sanità. Inoltre sarà ricevuto dal presidente del consiglio di Stato e dal presidente del consiglio dei ministri. De Michelis sarà il primo

ministro degli Esteri della Comunità europea ad avere colloqui ufficiali con i dirigenti vietnamiti dal marzo 1983, quando ad Hanoi si recò il francese Claude Cheysson. Era, quello, il momento più buio della storia del Vietnam dopo la riunificazione del 1975. L'avventura militare nella quale i governanti di Hanoi si erano lanciati con l'invasione della Cambogia (1979) aveva condotto infatti il Paese in una situazione di isolamento quasi totale.

Il capo della diplomazia italiana — ed è questo uno dei principali punti di interesse della sua visita, che gli consentirà anche di informarsi sul problema di estrema attualità dei «boat people» — si reca invece ora in un Vietnam che, chiusa la parentesi dell'invasione cambogiana con il ritiro delle truppe annunciate nel settembre scorso, ha avviato una propria «perestroika» economica («doi moi» vietnamita) e tenta di uscire dall'isolamento internazionale. La decisione del ministro degli Esteri italiano di recarsi nel Vietnam è stata accolta con estremo interesse dai Paesi della Comunità.

ROMA — Quando una parte del governo procede contro un'altra parte, la situazione politica peggiora rapidamente: lo sfogo del segretario repubblicano La Malfa è dovuto alle decisioni prese venerdì dal Consiglio dei ministri. In particolare al 200 miliardi concessi alla Rai. Un finanziamento — dice il leader repubblicano — che non si giustifica, dal momento che alla Rai era già stato concesso l'aumento del canone. Questo e altri episodi, sui quali il Pri ha molto da ridire, dimostrano che effettivamente il governo sta prendendo l'abitudine di decidere anche quando non tutti gli alleati sono d'accordo. Un sistema che richiede una verifica, e il segretario repubblicano si ripromette di parlarne con Forlani alla ripresa dei lavori parlamentari. In sostanza il Pri annuncia di volere mantenere autonomia di comportamento rispetto alle decisioni sulle quali non è d'accordo.

«Non ci sentiamo vincolati — dice La Malfa — da delibere prese da un Consiglio dei ministri che aveva invece il dovere di procedere diversamente». Il segretario repubblicano insiste osservando che «la cosa è politicamente molto grave» e aggiunge che «il presidente del Consiglio non può trattare così i rapporti tra i partiti della coalizione». La Malfa chiarisce anche che con Forlani intende parlare «di questo peggioramento della situazione politica». Perché decidere lo stanziamento straordinario di 200 miliardi per la Rai? «E' un atto che non si capisce», Andreotti ha giustificato la decisione dicendo che ci sono i mondiali di calcio «ma i mondiali sono nel '90 e per il '90 è già stato deciso l'aumento del canone». A questo punto i cittadini debbono sapere che «l'aumento del bollo auto serve per mantenere la Rai e sarebbe stato me-

E intanto i socialisti scalpitano perché temono sgambetti alla legge sulla droga. Dopo le feste dunque Andreotti dovrà ricucire gli «strappi».

Il suo dovere essenziale: «Quello di rispettare la collegialità delle decisioni». Se il partito di La Malfa si agita perché le sue osservazioni non sono state tenute in conto, quello di Craxi si agita perché teme sgambetti in materia di antidroga. Non è certo un caso se proprio alla vigilia di Natale l'«Avanti» pubblica un articolo del vicesegretario Tognoli che rilancia la campagna contro la droga: la domanda sottaciuta è, quante povere famiglie vittime della droga trascorrono queste festività nella più cupa disperazione? Il Psi intende avviare l'operazione porta a porta, mobilitando l'intera struttura periferica del partito e contemporaneamente premere sulla maggioranza perché la legge antidroga, già approvata al Senato, non subisca ritardi alla Camera. La sensazione dei socialisti è che a Montecitorio possa ricominciare la melina che ha già pro-

vocato un lungo slittamento nella approvazione del provvedimento: «L'approvazione di questa legge — scrive Tognoli — costituisce un impegno inderogabile per il governo e per la maggioranza». Il Psi difende il provvedimento che ha fortemente voluto, respingendo le critiche secondo le quali si tratterebbe di una legge liberticida che punta soltanto a punire: a essere severamente puniti sono soltanto gli spacciatori, mentre ai consumatori sono riservate pene più che altro di carattere amministrativo. A questo punto occorre che il presidente del Consiglio e gli esponenti degli altri partiti di maggioranza dedichino «una particolare attenzione e una forte impegno per garantire un iter rapido del provvedimento», e quanto alle opposizioni la speranza è che «consentano un confronto senza ostruzionismi».

[e. s.]

DALL'ITALIA

Ritrovati i fratellini

ROMA — Si trovano in un istituto per l'infanzia di Roma, e precisamente quello di via di Villa Pamphili, i due fratellini marocchini di 4 e 11 anni, dei quali è stata denunciata la scomparsa, dai genitori, nella trasmissione televisiva «Chi l'ha visto», andata in onda in serata su Rai 2. La madre superiore che dirige l'istituto ha riconosciuto nelle foto dei due bambini trasmesse dalla televisione, i suoi due piccoli ospiti e si è messa in contatto con i carabinieri di Ladispoli. Erano scappati per andare a vedere le giostre.

La torre è aperta

PISA — La torre di Pisa, contrariamente a quanto accadeva in passato, quest'anno resterà aperta ai visitatori anche nei giorni di Natale e di Capodanno. Lo ha reso noto l'Opera primaziale. L'iniziativa è da mettere in relazione al fatto che coloro che saliranno sulla torre in occasione delle prossime festività saranno gli ultimi a poter «scalare» la torre pendente. Dal 7 gennaio scatterà infatti il provvedimento di chiusura deciso, con un'ordinanza, dal sindaco di Pisa a seguito dell'allarme sulla stabilità del monumento lanciato dal consiglio superiore dei lavori pubblici.

Volo mortale

ANCONA — Due giovani anconetani — Flavio Polidori, 21 anni, e Piergiorgio Pirani, 16 — hanno perduto la vita in un incidente della strada verificatosi all'interno della città. In compagnia di altri tre amici, i due stavano transitando in via Bocconi quando, nei pressi del mattatoio, l'auto è sbandata finendo nella scarpata sottostante. Per il Polidori, che era alla guida della vettura, e per il Pirani non c'è stato nulla da fare. Feriti gli altri tre giovani che si trovavano nel sedile posteriore. Di questi il più grave è Simone Rocchetti ricoverato in sala di rianimazione.

Casseforti rubate

CUNEO — Due casseforti contenenti venti milioni di lire, quindici pistole, diciotto caricatori e due scatole di munizioni sono state rubate la scorsa notte nella sede del comando dei vigili urbani di Cuneo. Entrati nell'edificio che è in fase di ristrutturazione, per far passare le casseforti i ladri hanno abbattuto parte di una parete e le hanno caricate su un'auto dei vigili, con la quale si sono poi allontanati.

Giovane scomparso

LICATA — Un commerciante di oli, Giocchino Castronovo, 23 anni, è scomparso ieri mattina poco dopo le sette. Il suo furgone è stato trovato abbandonato a Torre di Gaffè in territorio di Licata perforato da alcuni colpi d'arma da fuoco. Il giovane è fratello di Rosario Castronovo, ucciso in una piazza di Palma di Montechiaro alcuni mesi fa.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77981 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 128.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 8/10 - 00198 ROMA. Tel. 06/3655541 - fax 06/4741015/4741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7201077/7201013 - fax 02/7201014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 108 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7385320 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centre 42/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42854500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-8373512.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 368555, Fax 040/368046. Prezzi modulo: Commercial L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 189.000) - Redaz. L. 182.000 (festivi L. 184.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5200 al mm altezza (festivi L. 5720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4500-9200 per parola).

La tiratura del 23 dicembre 1989 è stata di 62.250 copie



1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1376 del 15.12.1989

OPERAZIONE DELLA SQUADRA MOBILE

Dollari falsi e armi: sei arresti a Pordenone

PORDENONE — Sei persone in carcere, circa 600 mila dollari falsi (corrispondenti a circa 840 milioni di lire), pistole, fucili e munizioni sequestrati, sono il risultato di una lunga e movimentata operazione della squadra mobile della questura di Pordenone. Gli uomini del vicequestore Oreste Teti sono riusciti a sgominare una pericolosa banda, sospettata di essere responsabile di alcune rapine messe a segno in questi ultimi tempi nel Triveneto. L'operazione si è sviluppata tra la Valcellina e Auronzo di Cadore.

Gli arresti sono Domenico Italiano, 32 anni, Auronzo, via Roma 24, Giuseppe Puleo, 25 anni, residente a Palermo, ma domiciliato ad Auronzo in casa dell'italiano, Karl Strasser, 32 anni, Villaco, Martino Mistrotofo Zandegiacomo, 39 anni, Auronzo di Cadore, via Trevisi 15, Giuseppe Coppola, 31 anni, originario di Scala (Salerno), ma domiciliato ad Auronzo, e Vincenzo Staiano, 38 anni, anch'egli originario di Scala, ma abitante ad Auronzo in via Roma 23. Quest'ultimo, proprietario di alcune pizzerie, aveva alle proprie dipendenze il Puleo, l'italiano e la Coppola nella pizzeria «Nord-

Sud» di Auronzo. Tutti e sei sono stati imputati di detenzione al fine di spaccio di dollari falsi e di detenzione di armi comuni da sparo e munizioni. Da alcuni giorni, persone sospette avevano fatto la loro comparsa in Valcellina. Alla questura di Pordenone era giunta segnalazione che alcuni «forestieri», probabilmente armati offrivano dollari. Il questore, Sebastiano Interlandi, ha predisposto appostamenti nel territorio di Barcis, facendo scattare l'operazione che ha consentito di sgominare una pericolosa banda.

Il capo della mobile, Oreste Teti, con sovrintendenti, Antonio Bovio e Gino Salmasso, e altri 13 agenti, ha setacciato la zona. Per quattro giorni, sono stati pedinati i sospettati. Nella piazza era parcheggiato in permanenza un furgone «civetta» con alcuni poliziotti. Giovedì pomeriggio, due dei sospettati, Italiano e Puleo, sono stati visti aggirarsi con una «Delta» rossa, targata Belluno, in prossimità dell'imbarcadere del lago di Barcis. I due parlottavano tra loro e sembravano attendessero qualcuno. Verso le 19, una Mercedes con targa austriaca, si è avvicinata

alla «Delta». Dall'auto sono scesi tre uomini, poi identificati come Strasser, Zandegiacomo e Coppola, e si sono messi a confabulare. Gli agenti hanno intimato l'alt ai cinque. Tre sono rientrati velocemente nella Mercedes e sono fuggiti, gli altri sono stati circondati e bloccati. Intanto un agente avvisava via radio i colleghi che attendevano lungo il percorso, per «tagliare» ogni possibile via di fuga ai malviventi. Prima di arrendersi, uno dei due occupanti della «Delta» ha fatto scivolare a terra una pistola Magnum 356 a canna lunga. La mossa però non è passata

inosservata. All'interno dell'automobile è stata recuperata una valigetta con 320 mila dollari Usa che, certificati alla Base americana di Aviano, sono risultati falsi, ma di «ottima fattura». Farebbero parte di un quantitativo proveniente da una zecca clandestina di Milano. Gli agenti, avvistata la Mercedes, si sono gettati all' inseguimento, esplodendo alcuni colpi di pistola in aria. Lungo la strada per Cimolais, l'auto è stata bloccata, e gli occupanti (Strasser, Zandegiacomo e Coppola) sono stati arrestati. [Giampaolo Girelli]

LIBRO-INCHIESTA

Mattei, un nemico per sette sorelle

Recensione di
Paolo Fragiaco

Una lotta senza quartiere delle multinazionali per accaparrarsi una risorsa di energia strategica in aree "calde" del mondo, due superpotenze sull'orlo di una guerra atomica, un aereo che cade in modo misterioso, un cadavere "eccellente", la lunga ombra dei servizi segreti. Non è, purtroppo, la trama di un romanzo d'avventure uscito dalla penna di un autore abbonato al best-seller, ma gli ingredienti di uno dei più inquietanti episodi della storia italiana e internazionale del dopoguerra: l'ascesa e la misteriosa morte di Enrico Mattei, il primo presidente dell'Eni, impegnato a garantire l'indipendenza dell'Italia nel decisivo settore dell'approvvigionamento di fonti di energia contro la prepotenza delle "Sette sorelle", le grandi multinazionali americane del petrolio.

Una storia talmente misteriosa e inquietante da aver fornito lo spunto per numerosi libri e per un film di successo. Sul "caso" Mattei adesso è uscita una nuova ricerca di Nico Perrone, docente di storia americana all'Università di Bari: "Mattei il nemico italiano" (Leonardo editore, 256 pagine, lire 26 mila).

Condotta in larga misura utilizzando documenti ritrovati in archivi statunitensi e sulla base di testimonianze dirette (da Giulio Andreotti all'ex corrispondente dall'Italia del "Washington Post", Leo J. Wollenberg), la ricerca inquadra le vicende dell'Eni tra gli anni Cinquanta e Sessanta nel contesto della politica estera, e in particolare all'interno dei rapporti tra Italia e Stati Uniti sullo sfondo del Patto atlantico e della guerra fredda. Ne è nato un libro che sta a cavallo tra due generi, tra la passione dell'inchiesta e il rigore della storia, con un ritmo narrativo incalzante.

La ricerca nasce anche come esigenza di un chiarimento personale. Nico Perrone aveva infatti lavorato nello staff di Mattei all'Eni, e ne era uscito dopo la sua scomparsa. Ai pari degli altri uomini che avevano condiviso da vicino quell'irripetibile stagione, Perrone non aveva mai creduto alla tesi dell'attentato, al sabotaggio ai danni dell'executive jet "Sham

Nuova ricerca
sull'oscura fine
del presidente
dell'Eni (1962)

la, precipitato il 27 ottobre 1962 a Bascapè, durante un volo da Catania a Milano, su cui prese la vita Mattei. Ma si è dovuto ricredere. Frugando negli archivi statunitensi, Perrone ha trovato molti rapporti su Mattei preparati dai servizi di informazione Usa, rapporti che finivano direttamente sulla scrivania dei presidenti Eisenhower e Kennedy. Si tratta di documenti riservati (i più importanti sono stati tradotti e inseriti nell'appendice del libro), che l'autore ha potuto consultare in qualche caso, dopo un primo rifiuto, solo appellandosi al "Freedom of information reform act", le nuove norme con le quali è stato liberalizzato l'accesso agli archivi americani.

Che Enrico Mattei avesse pestato i piedi — e senza tanti complimenti — alle "Sette sorelle", lo si sapeva già. Subito dopo la guerra, le multinazionali Usa avevano messo gli occhi sulla pianura Padana, dove l'Agi aveva iniziato le trivellazioni alla ricerca di petrolio. Mattei fece approvare una legge che riservava all'ente statale (prima l'Agi, poi l'Eni) la ricerca e la coltivazione degli eventuali giacimenti. Un primo smacco per le "Sette sorelle", e proprio in un Paese amico, anche se poi le aspettative andarono in parte deluse (sotto la pianura Padana non fu trovato petrolio, solo metano).

Non era che l'inizio. Con l'obiettivo di garantire all'Italia l'indipendenza nell'approvvigionamento di petrolio, il presidente dell'Eni aveva iniziato a stipulare alcuni contratti "rivoluzionari" in diversi Paesi africani e meridionali. Mattei, che si ispirava a una politica terzomondista, puntava ad associare gli stessi governi nello sfruttamento delle proprie risorse petrolifere, ponendo così le basi per un loro riscatto dalla soggezione nei confronti delle multinazionali americane. L'Eni anticipa-

va gli investimenti per le ricerche e, se queste andavano a buon fine, si costituivano società miste, al 50 per cento, per l'estrazione. Contratti davvero "rivoluzionari", se si pensa che le "Sette sorelle" si limitavano a offrire ai governi una percentuale sui profitti.

Queste mosse dell'Eni non vanno sopravvalutate. Ma certamente esse avevano finito col disturbare le multinazionali Usa, alle quali era stato affidato un compito non solo economico ma anche "politico", per contenere l'espansione sovietica in alcune aree strategiche del mondo, e in particolare nel Medio Oriente. Preoccupazioni immediate politiche suscitarono invece negli Usa altre azioni dell'Eni: i contratti di fornitura e di scambio commerciale con l'Urss e i contatti segreti con la Cina.

Ma c'è di più. I documenti riservati che Perrone ha potuto consultare, e l'attenzione costante che il Dipartimento di Stato Usa riservava a Mattei, dimostrano che il presidente dell'Eni rappresentava, per gli americani, più di un semplice manager di un monopolio statale. Mattei, e non senza ragioni, veniva visto come l'autentico ispiratore del "neolatentismo" in politica estera, di quell'atteggiamento tiepido verso la Nato e potenzialmente neutralista che trovava larghi consensi all'interno della Dc e autorevoli sostenitori ai vertici dello Stato, come il presidente della Repubblica Gronchi e il primo ministro Fanfani.

Negli anni della "guerra fredda" l'Italia, insomma, agli occhi degli Usa era diventata il fianco debole della Nato. Secondo Perrone, non è un caso che l'aereo di Mattei sia precipitato proprio nelle drammatiche ore della crisi dei missili di Cuba, in cui Usa e Urss si trovarono sull'orlo di una guerra atomica, in un momento cioè in cui risultava fondamentale la tenuta dell'Alleanza atlantica. Solo un indizio, naturalmente. Ma Perrone ricorda che proprio nel clima della crisi cubana potrebbe essere scattata una delle "covert actions" della Cia, una delle azioni assolutamente riservate ed eseguite in piena autonomia dal potere politico, alle quali i servizi segreti Usa erano ricorsi più di una volta in quegli anni.

PARIGI / MONTPARNASSE

E Kiki ballava, ballava

Molti libri e una mostra celebrano l'«età d'oro» d'un celebre quartiere

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — C'era una volta... Come se stesse raccontando la favola della sua vita, la capitale francese si commemora: il bicentenario della Rivoluzione, i cento anni della Tour Eiffel e del Moulin Rouge, l'anniversario di Cocteau e, ben presto, quello di De Gaulle... In questa frenetica corsa all'indietro sulle strade della memoria, Parigi sembra cercare se stessa. Per l'Europa le tracce di un passato glorioso, per trovare la conferma di un'identità culturale che teme possa sfuggire: come se gli anni Duemila rappresentassero un pericolo, la minaccia di un mostro capace di ingoiare tutto, azzerare tutto.

C'era una volta, dunque, Montparnasse. In quel quartiere quasi di periferia vivevano all'inizio del secolo artisti e intellettuali approdati dal tutto il mondo, molti dei quali transgusti da una Montmartre ormai "involtata". Non c'era ancora l'"orribile" grattacielo alto 200 metri, che domina l'attuale formicaio dei centri commerciali e amministrativi; Eugène Beaudouin avrebbe sventrato solo 30 anni più tardi, nel 1950, l'insieme del territorio destinato ad accogliere nel sottosuolo le prime vie a scorrimento veloce; nessun sentimento esisteva a quell'epoca sulle ardite costruzioni (firmate da Ricardo Bofill) che avrebbero soppiantato i vecchi "bistrot" e le case operaie.

Montparnasse era, nel 1920, un quartiere di modeste costruzioni seminate fra gli orti e i giardini, l'angolo ideale in cui rifugiarsi per condurre una vita di "bohème". Qui approdarono quei "morti di fame" che si chiamavano Mirò e Pound, Hemingway e Joyce, Strindberg e Brancusi, Picasso e Gertrude Stein, Gauguin e Modigliani. Ma il vero simbolo del luogo e dell'epoca, il nome che tutto riassume perché tutto e tutti le girano attorno, ha il viso, il corpo e la voce di una donna: bella e indecente, ingenua e provocante, intelligente, passionale, travolgente, si chiamava Alice Prin, alias "Kiki". La discendente di Carmen e di Nana, la "Venere del carrefour Vanvin" amata da Man Ray e da

Picasso, da Foujita e da Calder, da Modigliani e da Chagall, aveva vent'anni quando sbarcò a Parigi dal suo paesetto di Chatillon-sur-Seine. Bruna, formosa, occhi pesantemente bistratti, bocca carica di rossetto, Kiki de Montparnasse cantava e ballava (senza mutande) al cabaret "Bullier". Moise Kisling, il pittore polacco di Cracovia che fu tra i fondatori della celebre "Ecole de Paris", le disse la prima volta che la vide: "E tu chi sei, una nuova puttana di Montparnasse?".

Il fotografo e pittore americano Man Ray, di cui fu l'amante per anni, ce ne ha lasciato un'immagine straordinaria: la foto intitolata "Violon d'Ingres", in cui Kiki, vista di spalle, nuda, pare l'espressione corporea, fulminante, del "Manifest Dada" di Tristan Tzara. "Kiki ha certamente dominato quest'epoca di Montparnasse, ma di quanto la regina Vittoria abbia dominato la sua", scrisse Hemingway nella prefazione alle "Mémoires" che Alice Prin pubblicò a 28 anni.

Ritroviamo questo clima in uno splendido album, "Kiki de Montparnasse", appena pubblicato da Flammarion (264 pagine, 700 fotografie,

Una donna bella e provocante
rimane il simbolo di un'epoca
che vide fianco a fianco Mirò,
Pound, Hemingway, Picasso...

320 franchi). Dobbiamo a due «stranieri» questa zoomata sulla «legenda» di Montparnasse: sono infatti Billy Kluver, un americano nato a Monaco da genitori norvegesi, e sua moglie Julie Martin, nata a Nashville, nel Tennessee, a raccontarci la storia di Kiki e dei suoi amici. Billy Kluver, di professione elettrotecnico, negli anni Sessanta si era fatto a New York la fama di "Ingegnere degli artisti", perché era stato consulente di Tinguely, Jasper John, Rauschenberg; per Andy Warhol aveva concepito le "Nuove d'argento".

Tradotto dall'americano da Edith Ochs, il libro — concluso dopo dieci anni di ricerche — sostiene giustamente che «la verità a Montparnasse è infinita-

mente più ricca e più accattivante della fantasia»; di qui anche l'idea di organizzare una mostra, alla Galleria "Marion Mayen" di Parigi, che ha avuto un grandissimo successo. Altre opere pubblicate in questi giorni contribuiscono a rinnovare il mito di Montparnasse: "Les années 20" di Anne Bonny (Editions du Regard, due volumi, 1400 pagine, 1850 franchi); "Journal du mouvement Dada" di Marc Dachy (Skira, 230 pagine, 580 franchi); "Man Ray", pubblicato da Gallimard (347 pagine, 580 franchi). Non basta: ben 70 film legati a quel periodo saranno proiettati alla Videoteca di Parigi fino al 16 gennaio; citiamo, fra i tanti, "Montparnasse 19" di Jacques Becker, "Inchiesta su Modigliani" di Jean-Marie Drot, "L'imprevedibile" di Jean-Louis Bertucelli, la regista Agnès Varda, infine, terra — la sera conclusiva della rassegna — una conferenza sul tema "Montparnasse, terra di artisti".

Ma com'è, oggi, questo quartiere tanto decantato? Proviamo a dare un'occhiata. Alla "Closerie des Lilas", il ristorante in cui si davano appuntamenti Paul Fort, Apollinaire e Max Jacob per le "lettture del martedì" bisogna accontentarsi della saltuaria presenza di un'attrice, Margaux Hemingway, che ogni tanto va ad ammirare la targa di ottone dedicata al suo nonno; altre celebrità non se ne vedono: qualche editore alla moda, rarissimi scrittori (Jean-Etienne Haïler), e tanti turisti incantati dall'atmosfera del luogo; una musica da piano-bar delizia i clienti che vengono qui per cene d'affari; i giapponesi, come dovunque, sono numerosissimi.

Non molto lontano, all'angolo della rue Delambre, là dove sorgevano baracche di legno e rozze osterie, nacque nel 1898 il Café du Dome; la sala che si affacciava su boulevard de Montparnasse era occupa-

ta permanentemente da artisti stranieri: tedeschi, cecoslovacchi, bulgari; solo la veranda era «per tutti». Dall'altra parte del viale un droghiere vantato da Apollinaire vendeva pompelmi per gli americani, «mele del paradiso» per i russi, salmone pepato per gli ungheresi. Si arrivava al Dome con i cartocci unti, si mangiava, si giocava a carte, si improvvisavano poesie, si disegnava sulle tovaglie di carta.

Oggi, vassoi carichi di ostriche passano quasi senza interruzione fra i tavoli addobbati, e il conto presentato da un committimento «maltrattato» non sarà dei più leggeri. Se capitasse da queste parti, balbettante e male in arnese, Amedeo Modigliani sarebbe fermamente buttato fuori.

Spostiamoci allora dall'altra parte della strada, alla "Rotonde": ribattezzata nel 1911 "Raspail-Plage" dagli artisti spagnoli la prediligevano, fu un vero porto di mare per gli intellettuali dell'epoca. Il proprietario, Libon, permetteva loro di star seduti, al caldo, pagando solo un caffè da 20 centesimi; e affinché non si annoiassero si era abbonato a tutti i giornali del mondo reperibili, che teneva avvolti attorno alle stecche di legno.

Oggi... meglio dimenticare, consumare una bibita sotto lo sguardo impaziente dei turisti che aspettano il proprio turno, e andarsene. Dove? Pochi passi, ed ecco la "Coupole", punto d'incontro di Giacometti, Mondrian, Matisse, Aragon, Prévert, Léger, Rodin. "La Coupole" facciamoci pure una croce sopra. Da quando l'hanno rinnovata, ha assunto un aspetto quasi funerario: commetta il pittore Albert Bitran, che da oltre quarant'anni vive a Montparnasse.

Gli artisti hanno dovuto sloggiare da un pezzo, più di 200 "atelier" sono stati svuotati e trasformati in "residence" di lusso, aggiunge malinconico. Basta un'occhiata alle rubriche immobiliari dei giornali per capire quanto abbia ragione: non c'è più niente, in questo quartiere, che costi meno di 30 mila franchi (oltre 6 milioni e mezzo di lire) al metro quadro. Picasso, e con lui tutti gli altri "morti di fame", non avrebbe mai potuto abitare da queste parti.



Si chiamava Alice Prin, ma il suo nome d'arte era Kiki de Montparnasse. Negli anni Venti fu l'anima di un'epoca d'oro del celebre quartiere parigino: amante di Man Ray, ne fu ritratta in molte pose, anche come protagonista della celeberrima foto surrealista "Le violon d'Ingres", del '24 (a sinistra).



FUMETTI / STORIA

C'erano una volta giornalini e disegnini

«Fiabe a quadretti» italiane, dal 1908 al '45: un albo che rivaluta tanti autori di grandissimo mestiere

Recensione di
Rinaldo Ossoli

«Fumetti all'italiana», ovvero le fiabe a quadretti 1908-1945, di Claudio Bertieri (editrice "Comic Art", lire 30 mila), è un meditato itinerario attraverso le storie disegnate che apparvero su alcuni settimanali, primo fra tutti «Il Corriere del Piccolo», il cui numero uscì il 27 dicembre del 1908. Una connotazione comune al "Corriere" e agli altri giornalini erano, come si sa, le brevi storie che accompagnavano le vignette. Non costituivano proprio una novità, basti pensare alle argute vicende narrate da Wilhelm Busch (proprio di recente l'editore Xenos di Amburgo ne ha riproposto l'opera in sei volumi illustratissimi).

Il libro di Bertieri è, soprattutto, uno studio sugli autori. Perché ce ne furono molti che furono attivi per lungo tempo, ed erano dotati di personalità non comune: alcuni con qualità narrative a cui corrispondeva una fervida ed eccezionale invenzione grafica: Antonio Rubino, per esempio, e Sergio Tofano. Ma, in genere la qualità di questi "figurali" di casa fu di un livello molto alto. Proprio a riguardarli a distanza di tempo (e ad aver la fortuna di poter disporre delle tavole originali) se ne apprezzano le qualità stilistiche, la poetica a volte bizzarra, o dolce, o risentita, e l'abile invenzione di personaggi che si collocavano nella memoria dei lettori in misura indimenticabile.

Nelle figure tondeggianti di Bruno Angeletti o in quelle aguzzate di Carlo Elsi rivivono buffe (ma a volte meno di quando si credeva) epoche millitaresche o piccolo-borghesi; fantasie animalesche (con qualche eco delle "Silly Simphonies") popolano, con uno schietto sapore agreste, le vignette di Roberto Sgrilli, mentre — in toni marcatamente caricaturali — de Vargas pro-

pone un suo teatrino di matrice addirittura trecentesca. Ma mancano autori che si valgono esclusivamente dei fumetti, come il ruvido e cordiale Sebastiano Craveri sulle pagine de «Il Vittorioso», o Yumbo, che le fantascientifiche avventure pubblicate su «Topolino». Bertieri non dimentica il campo che egli definisce dei «messaggeri dei consumi»: ed ecco riapparire l'amabile testone rotondo di Sor Arrigo, nella «favola» pubblicitaria per la società Arrigoni inventata da Gustavo Petronio. Nel notevole numero di autori (è impossibile ricordarli tutti) si mettono in luce denominatori comuni e sono il grande mestiere, non di rado schietto qualità artistiche, una professionalità che resiste nel tempo. A rileggerli, i giornalini di una volta, appaiono spesso datati, mentre la suggestione della parte grafica resiste quasi sempre senza un granello di polvere.

Il viaggio dell'autore attraverso le tavole «non avventurose» dei giornalini italiani si conclude alle soglie del 1945, quando «versetti e immagini non spettano più a giovanetti improvvisi, spericolati o troppo invadenti. I giorni del conflitto e la precaria condizione nazionale negano la freschezza e l'incanto dei distici messi in pagina, quasi quarant'anni prima, da Renato Simoni e Antonio Rubino».

La rievocazione più propriamente grafica è affidata nel volume, a un numero limitato di pagine con riproduzioni in bianco e nero e, alcune, a colori. Ne rimane, per così dire, una sorta di inevitabile «delusione». Ma, in caso contrario, ci sarebbe voluto un voluminosissimo atlante, con centinaia e centinaia di pagine a colori, per offrirci, questa volta per davvero, una sterminata fiaba a quadretti. Sul piano editoriale, più che una fiaba, un sogno irrealizzabile.



Sopra, una tavola di Antonio Rubino, dal libro di Bertieri. Sotto: Topolino, dai simpaticissimi piccoli libri cartonati Salani, «operazione nostalgia».

FUMETTI / «STRIP»

Caro Topolino, che allegria
Vecchie storie, libri sodi

Negli Anni Trenta Floyd Gottfredson ideò e disegnò delle storie a fumetti, con protagonista Topolino, che sono probabilmente le più belle e godibili di tutta la lunghissima saga di «strip». E' il tempo in cui il piccolo e dinamico protagonista, uscendo da quel suo mondo campagnolo, o di vaga periferia, in cui finora si era mosso, affronta una serie di emozionanti avventure, ottimamente sceneggiate da Gottfredson, con riferimenti abbastanza palesi a una certa tematica del cinema di allora, anche, alla realtà di quel tempo. Le tavole — personaggi e ambienti — rivelano una fluidità di linea e una completezza di dettagli insuperabili. Basti prendere, come esempio, "Mickey Mouse the Mail Pilot", dell'estate 1933, per rendersi conto di quale grado di amabile fusione di avventura, «gag», dettagli tecnici, sottili effusioni del sentimento, la «story» sia dotata.

Proprio a quegli anni di particolare felicità creativa nel campo del fumetto ci riconduce l'ultima serie di volumetti, proposta dalla Casa editrice Salani nella sua «operazione nostalgia», che ormai conta già un bel numero di libri e libretti. «Topolino pilota postale», «Topolino e il tesoro», «Topolino e Pipistrello», «Topolino poliziotto», sono i primi quattro titoli. Solidamente cartonati, con le copertine sgargianti, il formato «mignon», un blocchetto compatto di pagine (oltre trecento), sono volumetti, già in partenza, gustosissimi da vedere (e perché no? da tenere in mano, se pensiamo ai bambini). Fatto curioso, le storie sono «raccontate», il che dà alle vicende un ritmo più blando. Ma a ogni pagina di testo corrisponde una vignetta tratta dall'originale disneyano e sono tutti disegni di grande vivacità.

In prima edizione queste storie di Topolino uscirono da Salani nel 1935, due anni prima che apparissero i fumetti, nei famosi «Albi d'Or». Alcuni dei personaggi ebbero, nella versione narrata, dei nomi inconsueti: Gamba-dilegno è noto come Moncone, Pippo (ovvero Goofy) aveva il nome di Medoro. Si respirava nel racconto un'aria un po' fiabesca, un po' toscana. In «Topolino e Pipistrello» il grasso zio, che possiede una fattoria nel West, si chiama Ghigo. E Topolino, a un certo punto, esclama: «Ciancel! Le donne hanno sempre certe ubbie!».

I volumetti, a guardarli assieme, con i piccoli dorsi color rosso, blu, verde, nero e le figurine degli «hoi» che occhieggiano hanno davvero un'insolita presa. Più che di operazione «Nostalgia», come vuole la Salani, si potrebbe parlare di una ben riuscita operazione «Allegria».

[r. d.]

PREMIO
Videoarte
alla «D'Ars»

MILANO — Fino al 20 gennaio lo Studio D'Ars di Milano (via Sant'Agnesse 12/8) presenta i video degli artisti che hanno partecipato quest'anno alla selezione per il premio intitolato a Oscar Signorini, fondatore nel '60 della rivista «D'Ars». Istituito cinque anni fa per prolungare il ricordo di Signorini anche fra le generazioni nuove, con il 1989 il premio (che si assegna annualmente) ha voluto prendere in considerazione la videoarte, segnalando quindici giovani artisti di talento operosi in questo campo. Tra questi, una giuria formata da Vittorio Fagone, Fabrizio Plessi, Pierre Restany, Tommaso Trini ha assegnato i premi Signorini ex aequo a Theo Eshetu per «Nativity» (motivazione: «la proprietà del linguaggio video e la grande informazione culturale, collegata a una narrazione planetaria») e Claire Roudenko-Bertin per «Iconogenesi» (motivazione: «la singolare visione teorica e strutturale, che mostra nell'autrice la volontà precisa di costruire un linguaggio autonomo e "iconogenetico" affidato all'immagine video»). Le opere dei due premiati, assieme a quelle degli altri artisti della «rosa» di finalisti e di altri tre artisti fuori concorso, sono dunque esposte ora allo Studio D'Ars; la giuria ha anche assegnato a Eshetu e Roudenko-Bertin i premi-acquisto messi a disposizione dalla Banca popolare di Milano in memoria di Mac Spasiani, successore di Signorini alla direzione di «D'Ars» dal 1980.



Bellezza fiorita

C'è qualcosa di più elegante e raffinato di un mazzo di fiori secchi artisticamente accostati? Forse no. Basta sfogliare il libro che Carol Petelin (inglese, ma con legami triestini) ha appena allestito: «Arredare con i fiori secchi» (Ideallibri, pagg. 153, lire 35 mila). Come essiccarli, come comporli, dove metterli: girlande, centrotavola, vasi, cestini e tante stupende foto (di Simon McBride). Una delicata festa di colori. Ma chi i fiori li vuole «veri», potrà utilmente consultare «Le rose classiche» di Peter Beales (Zanichelli, pagg. 430, lire 88 mila). Notizie «tecniche» e storiche, una catalogazione completa sulle rose, consigli per coltivare, e molte immagini.

PARIGI / SAINT-GERMAIN

Anni di cantina

Sartre, il jazz, la Gréco e il mito delle «caves»



Una foto recente del celebre caffè «Aux deux Magots», in piena Saint-Germain-des-Près: nel secondo dopoguerra, fu uno degli «epicentri» culturali del quartiere, e ai suoi tavoli sedettero e lavorarono letterati e artisti famosi.

PARIGI — Com'era la capitale francese all'indomani della Liberazione, in quel quartiere privilegiato che aveva nome Saint-Germain-des-Près? Com'erano il Café Flore e la Brasserie Lipp, la Rhumerie Martiniquaise e i Deux Magots? Troviamo la risposta in una mostra, cui si accompagna un ricco album fotografico, allestita al «Pavillon des Arts» di Parigi, nel cuore delle Halles.

I riflettori si concentrano su cinque anni di vita: dal 1945 al 1950. È il periodo d'oro di Saint-Germain, che vede accorrere nelle stradine fra la Senna e i giardini del Lussemburgo una folla di intellettuali, di artisti, di «perditempo» destinati a diventare celebri.

Schiacciata dalla guerra, umiliata dai brutti ricordi, Parigi sembrava voler rinascere in una gioiosa ribellione: ed ecco concentrarsi qui tutti coloro che negli anni precedenti non avevano potuto esprimersi, che erano fuggiti all'estero, che avevano dovuto tacere mentre i tedeschi mettevano mano alla città: Bréton ed Ernst accanto a Eluard e Queneau, Boris Vian e Cocteau accanto ad Artaud e Sartre. Diffidano della politica, che non ha saputo evitare gli orrori della guerra; credono in un'arte «impegnata», capace di inventare un nuovo mondo; vogliono vivere, cantare, ballare, coniugare musica e filosofia, sregolatezze e marxismo.

Nell'esposizione al «Pavillon des Arts», che resterà aperta sino a metà gennaio, troviamo documenti rari: le prime stampe degli «Esercizi di stile» di Queneau; la prima locandina della «Cantatrice calva» di Joneco, dal 1938 emigrato qui dalla Romania; troviamo le bozze de «L'essere e il nulla» di Jean-Paul Sartre; i manoscritti dell'impetuoso, imprevedibile Boris Vian; le foto dell'epoca con i suoi protagonisti.

Ci si riuniva senza pretese al Flore, oggi preso d'assalto dai turisti; si ascoltava Juliette Gréco che si esibiva, appena ragazza, alla Rose Rouge; Piacere aveva il suo atelier in rue des Grands-Augustins; l'affaire del dadaismo Francis Picabia, ormai settantenne, non esitava a lanciarsi nelle danze sulla pista del Bal Négre, sotto gli occhi divertiti di Sartre e della sua compagna Simone De Beauvoir.

Erano gli anni in cui tutte le sale odoravano del fumo delle

Lucky Strike, le sigarette alla moda; in cui si portava la barba mal rasata ed erano in voga le camicie a scacchi. Di giorno interminabili discussioni nelle verande dei caffè; di notte tutti in gruppo nelle «caves», le cantine dove si suonava jazz fino alle ore piccole. Al «Tabou», la più famosa di quegli anni ruggenti, teneva banco con la sua tromba Boris Vian.

Lo scrittore e cantante Mouloudji ci dà una descrizione straordinaria del quartiere di Saint-Germain in quel periodo: era occupato — racconta in un libro appena uscito, «Un così bravo ragazzo» — da diverse «famiglie», c'era la «banda di Prévert» e il «clan di Sartre», i comunisti e i surrealisti, i cineasti e i musicisti... tutti mescolati insieme; tra i registi — continua Mouloudji — l'italiano Marcello Pagliero divenne una figura quasi leggendaria di quell'angolo di Parigi.

Leggiamo in un'intervista a Robert Scipion, pubblicata a prefazione dell'album «Saint-Germain-des-Près: 1945-1950»: «Entrai per la prima volta al Flore nel 1943» e praticamente non ne uscii più. Avevo da poco conosciuto Prévert, e subito dopo Sartre. Perché il Café Flore? Perché il potevamo scaldarci. Al primo piano, si aveva l'impressione di entrare in un'aula scolastica: Sartre, seduto a un tavolino, lavorava a «Les chemins de la liberté»; Simone De Beauvoir, a un altro piccolo tavolo, ordinava gli appunti di «Tous les hommes sont mortels». Poco più in là c'era Mouloudji che scriveva «Enrico», e Arthur Adamov che stendeva il testo di una delle sue piacesse teatrali.

«Tutti abitavano allora in camere d'albergo, perché non avevano i soldi per un appartamento: pagavano giorno per giorno, o non pagavano affatto... Saint-Germain, con i suoi «bistrot», con i suoi piccoli ristoranti a poco prezzo, e anche con i suoi bordelli in via Grégoire de Tours — la zona calda dell'epoca — era il luogo migliore in cui trovarsi».

Oggi, conclude Scipion, non rimane più nulla di quel clima: «Nel vuoto intellettuale che contraddistingue la Saint-Germain attuale, il rimpianto si fa più forte». Non resta che commemorare, sfogliando le pagine di quel libro di favole: c'era una volta Saint-Germain-des-Près...

Giovanni Serafini

THE ABYSS

Sceneggiatura e regia: James Cameron
Attori: Ed Harris, Mary Elizabeth Mastrantonio, Michael Biehn. (Usa '89)

Recensione di
Callisto Cosulich

«Nell'epilogo, quando il film torna a rinunciare al parlato, noi vediamo l'uomo andare oltre l'infinito manon oltre se stesso, in un «eterno ritorno» rappresentato dall'immagine limite del «feto astrale»...»: con queste parole alludevo all'enigmatico finale di «2001: Odissea nello spazio» in un saggio sul cinema americano, pubblicato nel '72 dalla rivista «Sipario».

Mi sono riletto quelle parole, dopo aver visto «The Abyss», per confortare le prime impressioni rievocate da un film che mi sembra il più ambizioso e anche il più stimolante dei tanti offerti da questo Natale: non un semplice film d'avventura che ha scelto a teatro della propria vicenda gli abissi marini (oltretutto arrivando in ritardo su altre due pellicole di questa stagione che si svolgono nello stesso ambiente: «Creatura degli abissi» e «Leviathan»),

ma un film che vuole interrogarsi sull'amore e sulla morte, il «prima» e il «dopo», il «di qua» e il «di là», vale a dire su alcune delle questioni fondamentali che occupano la mente umana fin dalla preistoria.

Lo fa in quella maniera un po' infantile, un po' irruenta, un po' semplicistica, che è tipica del cinema americano. In fondo sono gli stessi rimproveri che a suo tempo furono rivolti al film di Kubrick. Cosa che non ha impedito a Kubrick di divenire quello che è, e a «2001: Odissea nello spazio» di assumere il ruolo di film-cerniera, dopo il quale il cinema che esso rappresentava non è più stato quello di prima.

Come il film di Kubrick, anche «The Abyss» verso la fine rinuncia al parlato: succede quando Bud Brigman, l'«eroe» del film, per disinnescare un ordigno nucleare s'immerge in una fossa marina dei Caraibi, a migliaia di metri di profondità. In quel momento il film di James Cameron rivela il secondo dei suoi due moventi: il nucleare è solo un pretesto, così come il pacifismo, l'ecologia, tutta la valigia insomma dei buoni sentimenti di questo scorcio di secolo (che purtroppo riemerge nella convenzionale,

beatificante conclusione). Bud abbandona il «di qua», attraverso lo specchio liquido che divide il «di qua» dal «di là», per incontrare, non gli «extraterrestri», come quelli che Paul Verillio su «Cahiers du Cinéma» ha chiamato con felice definizione gli «infraterrestri». E anche in questo caso assistiamo a un «eterno ritorno»: non più rappresentato dal «feto astrale», bensì dalle profondità marine, viste come liquido amniotico. Del resto, qui non c'è nulla di enigmatico: «Durante nove mesi respiriamo tutti del liquido; bisognerebbe ricordarselo», afferma un tecnico del Deepcore, la base subacquea che funge da teatro delle operazioni, mentre fa provare ai protagonisti un casco riempito di acqua superossigenata, dopo averlo sperimentato su un topolino.

Se questo è il secondo movente, il primo è la storia d'amore molto conflittuale che mette a confronto Bud con Lindsey, l'unica donna in un film che più maschile, almeno in apparenza, non si può. La sua entrata in scena costituisce un dettaglio di singolare efficacia: siamo all'inizio del film; un sommergibile nucleare non dà più notizie

di sé; le forze navali statunitensi allestiscono una pattuglia che dovrà immergersi alla ricerca del sommergibile; gli uomini della pattuglia sbarcano su un pontone; la cinepresa ne inquadra le gambe; tra calzoni e stivaloni fa spicco una gentile gonnella che scopre due affusolati polpacchi femminili. «Che ci fa quella stonza?» domanda uno dei pontone che sta seguendo al monitor l'arrivo del gruppo di salvataggio. La «stonza» è addirittura la progettista del Deepcore, il laboratorio subacqueo che la pattuglia militare dovrà raggiungere per proseguire da là il tentativo di salvataggio, la base sperimentale comandata da Bud, il suo ex-marito.

«The Abyss», film a suo modo catastrofico, inizia quando le catastrofi in pratica sono già avvenute: la tragedia del sommergibile; la separazione tra Bud e Lindsey. Il congiungimento tra i due avrà luogo tra prove durissime e con trovate molto belle, come quella della rianimazione di Lindsey, ormai clinicamente morta, grazie a un tenace, ostinato massaggio al cuore da parte di Bud. Domanda di taglio privato: quanto avrà influito su questi rapporti descritti con insolita

passione la relazione tra Cameron e sua moglie Gale Anne Hurd, produttrice di «Terminator», di «Aliens» e di questo «The Abyss», separata da lui poco tempo prima di iniziare il terzo film? «The Abyss», nonostante le sue ambizioni, nonostante il suo formidabile armamentario di effetti speciali, nonostante l'esibizione di tecnologie avanzate, nonostante le avventure mozzafiato cui ci fa assistere, non ha trovato buona accoglienza presso il pubblico del suo Paese, profilandosi addirittura come una catastrofe economica poco al di sotto di quella «epica» di «I cancelli del cielo». Eppure tutto vi è girato a regola d'arte da un regista che tratta con lo stile del film di guerra l'orrore, il fantastico, anche il mistico «Terminator», in fondo, sviluppa il tema dell'Annunciazione come il godardiano, «Je vous salue, Marie».

Può darsi che il pubblico si attendesse altra cosa, più semplice, meno incline a suggerire false piste, diretta più alle viscere che all'intelligenza. Non è escluso, quindi, che esso trovi migliore accoglienza presso il pubblico europeo, messo sull'avviso, più preparato a riceverlo.

CINEMA / PRIME

Ritorno a un futuro pieno di «gadget»

RITORNO AL FUTURO, PARTE II.

Regia: Robert Zemeckis
Attori: Michael J. Fox, Christopher Lloyd, Thomas F. Wilson. (Usa '89)

Il secondo episodio di «Ritorno al futuro» va obbligatoriamente comparato col secondo di «Ghostbusters» e il confronto va, senza dubbio alcuno, a vantaggio del nuovo film di Zemeckis. La sua buona riuscita serve anche a ribaltare la prassi dei seguiti (o «sequels», come li chiamano in America), che in linea di principio non è affatto scandalosa. Del resto, se diamo un'occhiata al romanzo ottocentesco, quanti «sequels» non hanno fatto celeberrimi scrittori francesi, da Balzac a Dumas, passando per Emile Zola? Si tratta di saperli fare, e Zemeckis, con l'aiuto dello sceneggiatore (e produttore) Bob Gale, ha dimostrato di essere abilissimo in questo genere di operazioni.

«Ritorno al futuro, parte II» non vive a rimorchio del film

precedente, ma lo arricchisce con nuove trovate, con nuovi elementi narrativi, che finiscono per modificarne anche lo stile, avvicinandolo a quello di «Chi ha incastrato Roger Rabbit», il film mezzo animato che Zemeckis ha girato tra l'uno e l'altro episodio. Vediamo come e perché.

Il nuovo film comincia là dove l'altro finiva: a Hill Valley (California), nel 1985. Ritroviamo Marty McFly (Michael J. Fox) in dolce compagnia con la sua girl-friend, ma il loro tubare è bruscamente interrotto da Emmett Brown (Christopher Lloyd), lo scienziato pazzo (ma non troppo) inventore della macchina del tempo, avventurosamente sperimentata nel primo episodio. C'è da fare un salto nel 2015, perché i figli di Marty stanno correndo un gravissimo pericolo. Si parte anche con la ragazza di Marty: ormai Brown si ritiene un pilota sufficientemente addestrato per portare sulla sua macchina degli estranei non preparati a simile esperienza.

Vale la pena segnalare che il futuro, così come lo immagina Zemeckis, non ha nulla di orwelliano, né di dickiano: siamo lontani sia dall'immagine di «1984» sia da quello di «Blade Runner»: è un futuro pop, pieno di gadget; il problema del figlio di Marty è che ha preso dal nonno, cioè è un imbranato così come lo era in gioventù, nel 1955, il padre di Marty.

Lungi da me il voler raccontare la vicenda di questo secondo episodio. Dirò soltanto che Marty e Brown dovranno tornare ancora una volta nel 1955, rivedere il famoso temporale e il famoso fulmine che ha bloccato l'orologio del municipio di Hill Valley, ma da un altro punto di vista: da quello di un universo parallelo. La nuova, principale trovata del secondo episodio, sta appunto qui: nell'introduzione dell'ipotesi di universi paralleli.

Ed è appunto qui, su tale ipotesi, che «Ritorno al futuro, parte II» si ricollega a «Chi ha incastrato Roger Rabbit», più ancora che al primo episodio.

Anche «Chi ha incastrato Roger Rabbit», centrava la vicenda sul confronto tra due universi paralleli: quello delle persone in carne e ossa, cioè degli attori, e quello dei «cartoon», cioè delle figure animate. Qui il confronto avviene tra se stessi in due universi distinti: confronto pericolosissimo, perché se — Dio ci scampi e liberi! — l'incontro tra la stessa persona avvenisse, il paradosso potrebbe scatenare chissà quale calamità, magari la fine del mondo!

Stimolato da tale affinità tematica, Zemeckis ha diretto il nuovo film con lo stesso stile iperbolico, sopravvissuto, di quello sul coniglio animato, rovesciandoci addosso una miriade di gaudiosissime «gag» e aprendo anche la strada a una nuova puntata, di cui ha già finito di girare le riprese e, a quanto si lascia qui intendere, farà una capatina anche nell'Ottocento, all'epoca del western, culla dell'avventura americana.



Michael J. Fox, protagonista di «Ritorno al futuro».

LIRICA / MILANO

Che adorato «frate»

Enorme successo alla Scala per un raro Pergolesi

MILANO — Il pubblico della Scala ha accolto con battimani a scena aperta, tanti «bravo» e un lungo omaggio finale la seconda opera in cartellone, «Lo frate «nnamorato» di Giovan Battista Pergolesi. Per questo ampio consenso, lo spettacolo è durato un quarto d'ora più del previsto. La scommessa di Riccardo Muti e del regista Roberto De Simone di recuperare un'opera complessa (che a Milano era stata rappresentata una sola volta, nel 1960, regia di Zeffirelli) è perfettamente riuscita.

L'opera è stata proposta nell'edizione critica del musicologo Francesco Degradà, che assieme a Muti e a De Simone ne ha dato un'interpretazione molto diversa da quella che, nel '60, la concepiva come un'opera buffa. «Lo frate «nnamorato» è visto qui come una sorta di musical settecentesco, nel quale confluiscono stili diversi: le

**Quasi musical
del '700: Muti
e De Simone
hanno «vinto»**

arie serie del melodramma barocco, i recitativi sentimentali popolarizzati, il teatro comico e quello di strada.

De Simone si è sforzato soprattutto di fare emergere il lato colto dell'opera, puntando la propria attenzione su un elemento che a prima vista sembrerebbe andare contro: il napoletano in cui si esprimono alcuni personaggi. Non si tratta qui di un dialetto, ma di una vera e propria lingua che aveva alle

spalle una lunghissima tradizione e in cui nel '700 venivano tradotti i capolavori della letteratura classica.

Secondo l'abitudine in voga all'epoca di Pergolesi di impiegare cantanti-attori, gli interpreti sono stati utilizzati come attori del teatro di prosa e nei recitativi sono stati accompagnati solo dalle note del clavicembalo.

In scena (una vera e propria macchina teatrale rotante e componibile, con un miscuglio di architettura barocca e di rovine classiche) gli interpreti Alessandro Corbelli, Amelia Felle, Bernardette Manca di Nissa, Luciana D'Intino, Nuccia Focile si sono mossi (con voci pulite e tecnicamente pregevoli) rappresentando la vicenda, che si è snodata fra trovate, pene d'amore e colpi di scena. I costumi erano di Odette Nicoletti, la scenografia di Mauro Carosi.

LIRICA / LUBIANA

«Otello». E vince la voce

LUBIANA — Il Teatro nazionale sloveno di Lubiana ha messo in scena una nuova produzione di «Otello», penultima opera di Verdi considerata, con il «Falstaff», la sua migliore. L'«attrazione» di questo bellissimo spettacolo (presentato nel grande teatro «Ivan Cankar», 1500 posti e un enorme palcoscenico con i più moderni impianti) è stato senz'altro Carlo Cossutta, tenore triestino di origine slovena, per la prima volta sulle scene jugoslave.

Cossutta ha offerto una prova smagliante. Assente dal teatro per un periodo piuttosto lungo, a causa di una strana malattia, ora si è completamente ristabilito. Ha perso sedici chili, ma la sua presenza scenica ne ha tratto giovamento. Cossutta ha avuto anche buoni partner: il bari-tono spagnolo Juan Galindo (Jago) ha fatto un'ottima impressione, per le sue doti sia vocali sia sceniche. Il duetto tra Otello e Jago è stato

uno dei momenti più riusciti.

Il soprano sloveno Ana Pucar (che in questi ultimi dieci anni ha cantato quasi esclusivamente all'estero, in Austria, Svizzera, Germania e in altri Paesi) è stata una Desdemona interessante ed espressiva, con bella voce e buona tecnica. Bravi anche Hrid Matić (Cassio) e Franz Javornik (Lodovico): a dimostrazione del fatto che non esistono piccole e grandi parti, ma soltanto interpretazioni buone o meno buone.

Successo pieno, anche grazie alla eccezionale direzione di Lovrenc Arnic e all'orchestra del Teatro di Lubiana. Il coro, rinforzato da una ventina di elementi del coro del teatro di Spalato, ha offerto un'ottima interpretazione. A ogni atto, alla fine, ma anche a scena aperta lunghi applausi per tutti, e particolari per Cossutta.

[Dragan Lisac]

MUSICA: TRIESTE

Per finire, un concerto al giorno

TRIESTE — Musica corale, ma anche Haydn, Ravel, Brahms, Schumann, Puccini, Mendelssohn e Mozart. E' questo il menù musicale dei cinque concerti organizzati per Natale e Capodanno dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Trieste, in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.

L'appuntamento è fissato alle 18, per tutti e cinque i concerti, nella sala del Ridotto del Teatro «Verdi».

Il primo concerto avrà per protagonista la musica corale, martedì 26. Con l'organizzazione dell'Unione società

corali italiane, si esibiranno il «Vecio Montasio» del Circolo ricreativo «Julia» di Trieste, diretto da Claudio Macchi, e il «Peresson» di Piano d'Arta, diretto da Arnaldo De Colle. Il gruppo vocale e strumentale «Cantare» di Trieste, diretto da Luciano De Nardi, con Riccardo Radivo al pianoforte, proporrà una selezione di pagine di Britten e Telemann ispirate al Natale.

Mercoledì 27 toccherà al Quartetto della Filarmonica slovena aprire i concerti di musica da camera, coordinati dall'Associazione «Con-

tinuum musicale». Accanto ai violinisti Darko Linaric e Romeo Drucker, al violista Alexander Milosev e al violoncellista Milos Mlejnik, suonerà la flautista Luisa Sello.

La serie dei concerti proseguirà giovedì 28 con il Trio italiano, formato da Giovanni Battista Rigon al pianoforte, Sonig Tchakerian al violino e Teodora Campagnaro al violoncello. Il programma prevede musiche di Schumann e Ravel.

Penultimo appuntamento, venerdì 29, con il Gruppo Musica Insieme di Cremona:

Giovanni Cresta e Grazia Serradimigni al violino, Wim Janssen alla viola, Enrico Contini al violoncello, Maria Grazia Bertocchi al pianoforte. Nel loro programma ci sono brani di Puccini, Ravel e Mendelssohn.

Infine, sabato 30, sarà il duo pianistico Roberto Repini-Rita Verardi, entrambi insegnanti al Conservatorio «Tartini» di Trieste, a concludere la serie degli appuntamenti in musica al Ridotto del «Verdi». A quattro mani suoneranno musiche di Mozart, Schubert e Brahms.

COMUNE DI TRIESTE
TEATRO GIUSEPPE VERDI

Martedì 26 dicembre 1989 - ore 20.30

CONCERTO DI NATALE

Gospel Elites di Emmitt Powell

Biglietteria del Teatro Verdi



**Società
Pubblicità
Editoriale**

SALOMONICA DECISIONE DEL GIUDICE

Mondadori «sequestrata»

Accolte entrambe le richieste di «congelamento» delle azioni

Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — Chi ha vinto? «Nessuno. Ma certamente — ha commentato ieri mattina Clemente Papi — a perdere è la casa editrice Mondadori. Non vedo come si possa gestirla, adesso. Quindi auspico che i contendenti trovino un accordo».

Papi, presidente della prima sezione civile del tribunale di Milano, ha annunciato ieri mattina di aver concesso entrambi i sequestri di azioni chiesti dal Cir di Carlo De Benedetti (del pacchetto Amef del Formenton) e dalla famiglia Formenton (della famiglia privilegiata della Mondadori posseduta dalla Cir). Una decisione salomonica, che assie- ma al dispendio della casa editrice Mondadori, che ha chiesto il sequestro di azioni chieste dalla Cir e dalla famiglia Formenton, impedendo così colpi bassi da parte dei due schieramenti opposti e sancisce il fatto che, se non ci sarà un accordo, la società non sarà gestibile senza il tribunale. Sarà infatti senza a votare per le azioni sequestrate nelle assemblee della società, attraverso Renzo Polverini, il commercialista milanese nominato custode dei due pacchetti azionari, che verrà affiancato dall'avvocato Alessandro Pedersoli («Uno dei pochi legali di grido non coin-

volti nella vicenda», secondo Papi) in qualità di consulente di diritto societario. Ma come si comporterà il custode davanti all'esigenza di prendere decisioni che potrebbero favorire l'una o l'altra parte (la prima scadenza è quella dell'11 gennaio)? «Non credo che il custode possa essere tenuto a votare secondo i patti di sindacato», si è limitato a dire Papi, sottolineando come il rappresentante nominato dal tribunale avrà la più ampia autonomia di giudizio, che non potrà essere limitata da quanto De Benedetti e i Formenton avevano pattuito un anno fa, e poi non hanno rispettato.

«Il provvedimento del giudice Manfrin — ha detto Papi — che inibisce tutte le assemblee della Mondadori chieste dalle parti fino alla nomina di un nuovo consiglio è fondatissimo. Alla luce di quello e del sequestro è evidente la necessità di un accordo. Se non ci sarà, dopo 15 giorni dal sequestro inizierà la causa di merito sulla violazione del patto sottoscritto da De Benedetti e dai Formenton, che verrà certamente riunita all'altra causa intentata davanti all'ottava sezione (quella, appunto, del giudice Manfrin)».

Il sequestro degli 11 milioni di azioni Amef della famiglia Formenton (pari al 25% del capi-

Chi ha vinto?

Papi: «Nessuno

ma ha perso

la casa editrice»

tale della finanziaria che controlla il 50,3% del capitale ordinario della Mondadori) è stato motivato da Papi spiegando che «E' emerso che c'è stata una trattativa fra i Formenton e la Fininvest (di Berlusconi) in netto contrasto con la convenzione del 21 dicembre 1988 siglata dagli stessi Formenton» che prometteva la vendita delle azioni della Cir una volta scaduto il patto di sindacato della società (nel gennaio del '91). In altre parole i Formenton non sarebbero stati ai patti, e anche se non hanno venduto a Berlusconi quello che avevano promesso a De Benedetti, hanno inequivocabilmente manifestato la volontà di non voler tener fede agli impegni assunti. Dunque le azioni sono state sequestrate. Il sequestro della quota Amef del Formenton, tuttavia, non dà automaticamente a De Be-

nedetti il controllo dell'Amef. L'ingegnere infatti controlla circa il 28% della società, Berlusconi e Leonardo Mondadori più del 38%. Nessuno ha dunque la maggioranza, ma il fronte berlusconiano appare più forte. A questo proposito, Corrado Passera, direttore centrale della Cir e braccio destro di De Benedetti, ha commentato che «saranno le decisioni del custode a determinare se l'Amef potrà partecipare o meno alle assemblee della Mondadori».

L'altra azione di sequestro, invece, è stata concessa da Papi perché la Cir non ha depositato presso la fiduciaria designata le 8,5 milioni di azioni privilegiate Mondadori acquistate in Borsa, come previsto sempre dal patto con i Formenton. Questa quota del capitale privilegiato (pari a circa il 10% del capitale complessivo della casa editrice) è solo una parte di quello in possesso dell'ingegnere. Papi ha chiarito che il patto, anche se non specifica che le azioni dovessero essere depositate subito dopo l'acquisto, non lascia spazio a dubbi. Il deposito doveva esserci. Per verità De Benedetti ha tentato, dieci giorni fa, di depositare il pacchetto (che aveva acquistato circa un anno fa) presso la Pasifid, la fiduciaria che fa capo a Jody Vender. Ma Vender (che

è azionista della Mondadori e dell'Amef, ex alleato sia della Cir che dei Formenton) ha rifiutato di ricevere i titoli perché il deposito, contrariamente ai patti, sarebbe stato fatto con indicazioni di voto sottoscritte solo dalla Cir e non anche dai Formenton. «Se la Pasifid non avesse rifiutato i titoli — ha dichiarato Papi — avrei avuto forti dubbi a concedere il sequestro. Ma stando così le cose gli elementi per sequestrare ci sono tutti». La Cir, attraverso Corrado Passera (che fa parte del consiglio di amministrazione dell'Amef e della Mondadori) ha espresso la sua soddisfazione per i provvedimenti presi. «E' stato sancito — ha detto Passera — che i Formenton avevano venduto a noi la loro quota dell'Amef. E questo lo faremo valere nel giudizio di merito». Ancora dichiarazioni di guerra, dunque. Nel frattempo si è riunito il collegio dei sindaci della Mondadori, che ha convocato per il 24 gennaio l'assemblea ordinaria della società, che dovrà procedere alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione. Il collegio tornerà a riunirsi il 27 dicembre per il termine di trattative lunghe e complicate» ha detto Alfiero Grandi, segretario generale della funzione pubblica della Cgil. Se il lato economico ha soddisfatto tutti, la parte normativa è ancora un po' arrugginita anche se, come ha sottolineato Grandi, «abbia-



Carlo De Benedetti

PUBBLICO IMPIEGO

Firmato il contratto per gli Enti locali

Aumenti mensili

di 310 mila

e introduzione

di otto livelli

ROMA — C'è voluta una notte di trattative, ma alla fine, ieri mattina alle 6, è stato firmato il rinnovo del contratto degli oltre 700 mila dipendenti degli Enti locali. E così, tra vertenze varie e scioperi in corso, è arrivato un bel «regalo» di Natale che segue di appena un giorno il nuovo contratto delle Forze dell'ordine. Dal decisivo incontro tra il ministro Remo Gaspari, i rappresentanti degli Enti locali e i sindacati, iniziato nel tardo pomeriggio di venerdì, ne è scaturito un accordo che prevede un aumento di 310 mila lire medie mensili nei tre anni di validità del contratto e l'istituzione di otto livelli professionali più due dirigenziali e sette posizioni intermedie.

«E' un buon contratto — ha detto il ministro — che permetterà ai dipendenti degli Enti locali di trascorrere un Natale tranquillo». Satisfazione anche tra le organizzazioni sindacali (solo la Cisl non ha firmato). «E' stato uno dei contratti più duri e non a caso è stato siglato al termine di trattative lunghe e complicate» ha detto Alfiero Grandi, segretario generale della funzione pubblica della Cgil. Se il lato economico ha soddisfatto tutti, la parte normativa è ancora un po' arrugginita anche se, come ha sottolineato Grandi, «abbia-

cordo». Satisfazione anche in casa Cisl, anche se «non abbiamo ancora risolto tutti i problemi legati all'inquadramento che speriamo comunque di superare al più presto» ha detto Domenico Trucchi, segretario confederale. «E' un contratto innovativo e in linea con il disegno di legge Pomicino tuttora in discussione in Parlamento» ha aggiunto Giancarlo Borza della Cida.

A qualcuno però questo contratto non è piaciuto: Cislal e Unioncamere non hanno infatti firmato l'accordo. Guido Anderson, segretario nazionale della Cislal, ha minacciato azioni di protesta perché «questo contratto tradisce le attese di natura economica e normativa». L'Unioncamere critica invece il governo, che «fino all'ultimo momento si è rifiutato di dare una chiara indicazione sulla parte economica dei costi contrattuali che gli spettano», e la «discriminazione» delle Camere di commercio rispetto agli altri Enti locali.

Comunque se una vertenza è stata superata, i dipendenti pubblici di sanità, università, ricerca e aziende autonome ancora aspettano, dal 1.º luglio, il loro turno. (ri. la.)

RILEVAZIONE ISTAT DI OTTOBRE

Meno disoccupati in Italia

Sorpresa: i senza lavoro sono calati al Sud e tra i giovani

Il tasso dei senza lavoro è calato

dal 12,1 all'11,7 per cento.

Al Nord il livello ha ormai

raggiunto livelli «fisiologici»

ROMA — Diminuiscono i disoccupati in Italia: le persone in cerca di lavoro erano, nell'ottobre scorso, 70 mila in meno rispetto all'ottobre '88 e il rapporto tra senza lavoro e popolazione attiva era sceso dal 12,1 per cento all'11,7 per cento. I dati sono stati resi noti ieri dall'Istat e si riferiscono all'ultima rilevazione trimestrale compiuta.

La riduzione del tasso di disoccupazione registrata in ottobre è forse la più marcata degli ultimi tempi. In particolare, la flessione è stata segnata anche nel Mezzogiorno, l'area che ha sempre rappresentato lo «zoccolo duro» della disoccupazione in Italia. Qui il rapporto tra chi cerca lavoro e chi è già occupato è sceso del 21 per cento dell'ottobre '88, al 20,6 per cento. Per le regioni del Nord, con un tasso di disoccupazione passato da 6,8 al 5,9 per cento, l'Istat parla addirittura di raggiungimento

di un livello «fisiologico». Dove invece la crescita della domanda di lavoro non sembra proprio aver sortito effetti sono le regioni del Centro che hanno registrato un aumento del tasso di disoccupazione, salito dal 9,7 al 10,4 per cento.

Il principale contributo alla flessione della disoccupazione — secondo l'Istat — è stato dato dal cosiddetto terziario, settore che ha offerto ben 155 mila nuovi posti di lavoro; altri 41 mila posti so-

no venuti dall'industria, mentre gli occupati in agricoltura hanno registrato una nuova, ulteriore flessione di 20 mila unità. A fronte della diminuzione del numero dei disoccupati (scesi da 2.884 milioni a 2.814 milioni, i nuovi occupati, rispetto all'ottobre '88, sono stati 176 mila: di questi, 114 mila donne e 62 mila uomini). La flessione dei disoccupati — osserva ancora l'Istat — si è manifestata sia tra coloro che hanno perduto una

precedente occupazione (meno 50 mila unità) sia tra le persone in cerca di un primo lavoro (meno 20 mila unità). Al Nord gli occupati sono cresciuti di 71 mila unità e nel mezzogiorno di 173 mila unità, mentre nel Centro sono diminuiti di 31 mila unità. Sul fronte delle modalità d'impiego, l'Istat rileva che le persone che hanno svolto un'attività «part-time» sono diminuite di 31 mila unità rispetto all'ottobre '88 scendendo a 1.233 milioni pari al 5,8 per cento del totale dei lavoratori.

Un'altra nota positiva contenuta nella rilevazione Istat di ottobre riguarda i giovani disoccupati, cioè quelli con una età compresa tra i 14 e i 29 anni; questi sono infatti diminuiti di 105 mila unità rispetto all'ottobre '88. Tuttavia, i giovani in cerca di lavoro sono ancora 1.961 milioni, cioè il 69,7 per cento del totale dei disoccupati.

L'INDICE MIB A QUOTA 1.151

Borsa, Natale dal segno «più»

I casi Enimont e Mondadori sotto esame - Il ritorno degli assicurativi

MILANO — Settimana natalizia positiva per Piazza degli Affari. L'indice Mib ha guadagnato lo 0,44% raggiungendo quota 1.151, pari al 15,1% rispetto all'inizio dell'anno. Un progresso minino, a fronte di andamenti molto contrastanti durante l'arco della settimana. Moderatamente ottimisti gli operatori: «Qualcuno torna a comperare — spiegava venerdì un agente di cambio — e l'intonazione sembra volgere al bello. Ma attenzione, le voglie di rialzo di fine anno possono anche voler dire semplicemente che qualche società ha interesse a sostenere la quotazione dei suoi titoli, o che qualche investitore preferisce avere in portafoglio titoli che della liquidità. Bisognerà aspettare che siano passate le feste per verificare a reale tenuta

di questa ripresa». Sul fronte delle quotazioni il fatto più significativo è parso l'andamento prima al rialzo e poi al ribasso dell'Enimont (-2,34%) e soprattutto dei titoli del gruppo Ferruzzi, conseguentemente alla decisione del Parlamento (presa giovedì pomeriggio, ma già anticipata nei fatti il mercoledì) di rimandare definitivamente al nuovo anno la decisione sulla legge per gli sgravi fiscali, che interessa soprattutto la Montedison. Il titolo di Foro Buonaparte ha concluso la settimana con un arretramento dell'1,77%. Altro fenomeno di rilievo la ripresa dei titoli assicurativi, dopo un lungo periodo nero in cui sembrava che il comparto venisse sistematicamente dimenticato dagli investitori. A guidare la ripresa il titolo della Fondiaria

Moderatamente

ottimisti

gli operatori

di piazza Affari

(+7,8%), molto appetito anche in vista della cessione della compagnia fiorentina alla Gaic di Camillo De Benedetti. Ma anche le Generali, uno dei titoli a più largo flottante dell'intero listino, hanno avuto in fine di settimana spunti più che generosi, mettendo a un segno un +1,65%, che, secondo molti operatori, è segnale positivo di maggior rilievo che il mercato ha ricevuto dallo scorso ottobre.

Pesante arretramento invece per i titoli editoriali, trascinati al ribasso dal tracollo dei valori Mondadori, che dopo la fiammata seguita alla riapertura della scorsa settimana sono calati a picco. L'ordinaria ha ceduto il 23,9%, la privilegiata il 26,98%, la risparmio il 18,52%, anche se i livelli di scambio, data la sostanziale assenza di flottante, si sono mantenuti su valori estremamente contenuti. Secondo alcuni intermediari la caduta di interesse per i titoli della casa editrice sono legati alla convinzione che i giochi, almeno a livello azionario, siano ormai completamente fatti, e che la soluzione della disputa tra Berlusconi e De Benedetti non possa venire che dal tribunale. Debole la Fiat (-0,67%), parzialmente penalizzata dal-

l'effetto psicologico negativo legato alla vicenda Saab. Hanno chiuso invece la settimana con saldo positivo i principali titoli finanziari del gruppo. In particolare la Gemina (+1,48%) ha conseguito un risultato interessante malgrado la flessione degli editoriali (fra le sue partecipazioni principali quella nella Rizzoli) e del perdurare dell'incertezza sulla disputa in seno al Nuovo Banco Ambrosiano. Oscillazioni nei due sensi per i titoli del gruppo De Benedetti, penalizzato dalla disputa per la Mondadori (Cir -0,78%) e dalla situazione del mercato dell'informatica, che non aiuta certo l'Olivetti (-0,6%) a trovare una continuità di valutazioni da parte degli investitori. (g. med.)

FINCANTIERI - LA MAXICOMMESSA DA MILLE MILIARDI

A Monfalcone le tre passeggeri

Trattative in corso per una nuova unità da crociera per conto della «P&O»

AMBIENTE
Triveneto:
progetti Fio

ROMA — Il Fio (Fondo investimenti occupazionali) ha recentemente erogato a favore di progetti nel Triveneto una somma di 486 miliardi (pari all'11 per cento del finanziamento nazionale). Nel Friuli-Venezia Giulia sono stati finanziati due progetti per la tutela ambientale: l'impianto di smaltimento dei rifiuti di Trieste e il disinquinamento della laguna di Grado e Marano. Il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, ha sottolineato il «livello altamente qualitativo» dei progetti presentati dal Triveneto.

A TRIESTE

Il Bic raddoppia il capitale e «apre» a nuove imprese

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione del Bic Trieste (Business Innovation centre), realizzato nel capoluogo giuliano dalla Spi (Società di promozione industriale del gruppo Iri) ha deciso il raddoppio del capitale sociale, da due a quattro miliardi di lire, sottoscritto dalla stessa Spi, dalla Camera di commercio del capoluogo giuliano e dalla Finreco. Nel comunicato con cui il Bic ha reso noto il raddoppio del capitale si dà anche notizia dell'ammissione di quattro nuove società che portano così a 16 il totale delle aziende che si sono formate

all'interno della struttura. «Si è così arrivati, dopo appena dieci mesi di attività — rileva il comunicato — alla copertura del 70 per cento dello spazio disponibile nei laboratori. Le quattro nuove società operano tutte in settori avanzati. La Bioallergy opera nel settore biomedicale e in particolare nella diagnosi in vitro delle malattie allergiche, autoimmuni e infettive; la Aerostudio nel settore aerospaziale; la Visuale nel trattamento d'immagini e produzione di software per l'urbanistica territoriale; la Sipro nell'automazione industriale».

MONFALCONE — Saranno costruite nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone tutte le navi passeggeri previste nel contratto — del valore di circa mille miliardi — firmato nelle scorse settimane tra la società navale meccanica dell'Iri dalla compagnia armatrice American Holland Line. Lo ha confermato ieri il direttore del cantiere di Monfalcone, Giancarlo Testa, in occasione della cerimonia di scambio degli auguri di Natale e Capodanno tra i dipendenti dell'azienda.

Al momento della firma del contratto con la American Holland Line non si sapeva ancora a quali stabilimenti del gruppo Fincantieri sarebbe stata affidata la costruzione delle tre nuove navi. Ora le tre unità passeggeri — ha detto ieri il direttore — sono già state inserite nell'agenda-lavori del cantiere di Monfalcone. Testa ha anche

affermato che sono in corso contatti con la società armatrice P&O per realizzare una terza unità passeggeri, che si aggiungerebbe alle due attualmente in fase di completamento a Monfalcone (la prima delle due, la «Crown Princess», disegnata con la consulenza dell'architetto Renzo Piano, sarà consegnata all'armatore nell'estate dell'anno prossimo). Il calendario dei lavori nel cantiere di Monfalcone prevede a oggi dieci navi. Dopo il varo della gemella della «Crown Princess», previsto nei primi mesi dell'anno prossimo, sullo scalo-bacino saranno impostate due portarinfuse da 260 mila tonnellate costruite per conto della Finmare: si tratta delle navi più capienti mai realizzate nello stabilimento di Monfalcone. Subito dopo è prevista la costruzione di una nave di uguale tonnellaggio, ordinata dalla Krupp.

1° GENNAIO '90

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI

● I BTP hanno durata quadriennale, con godimento 1° gennaio 1990 e scadenza 1° gennaio 1994.

● I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.

● I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 dicembre.

● Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 95,85% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.

● Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 2 gennaio al prezzo di assegnazione d'asta, senza detrazioni di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

● I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 27 dicembre

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
95,85%	4	14,37%	12,54%

Per lo shipping un fine d'anno di ottimismo

TRIESTE — Le festività di fine anno determinano un rallentamento delle attività dello shipping e tanto basta a spiegare la marginale flessione delle rate nolo. Nessun armatore, però, appare preoccupato poiché il fatto era ampiamente previsto. Gli operatori del settore stanno tracciando, invece, un primo bilancio per il 1989 e tentano le previsioni per l'anno venturo.

La sensazione che si ricava parlando con alcuni loro esponenti è di fiducia e l'ottimismo è diffuso. Dopo il lungo periodo di crisi e gli anni

dell'incertezza, l'anno che sta per terminare è il primo decisamente positivo per tutto il settore marittimo. E' stato raggiunto l'equilibrio tra domanda e offerta e, di conseguenza, la stiva in disarmo è al di sotto della soglia considerata fisiologica; ciò consente, fra l'altro, di assorbire tranquillamente le perturbazioni occasionali che periodicamente si verificano.

Ne sono una prova le seguenti reazioni del mercato, senza traumi, a turbative sia negative che positive; il pri-

mo esempio è la recente tensione a Panama con la temporanea chiusura del canale. Solo un paio di anni fa si sarebbe scatenata una corsa al noleggio con una conseguente impennata dei noli. In questi giorni, invece, gli operatori sono molto tranquilli e solo i giapponesi si sono mossi determinando una lieve spinta al rialzo che è andata a compensare la stasi festiva.

Un esempio del segno opposto viene dalle cisterne; la recente sasi degli acquisti di greggio arabo ha determina-

to 2 settimane, e già oggi si sta registrando una ripresa: i carichi da 250 mila tonnellate per le rotte brevi (le più sensibili alle turbative) a novembre pagano WS90, per scendere all'inizio di dicembre a WS55-60, ma oggi sono risaliti a WS 80. Un altro segnale dell'ottimismo è il costante aumento dei prezzi delle navi di seconda mano; conseguentemente anche i cantieri costruttori possono aumentare le loro quotazioni. Per alcuni di essi il periodo dei bilanci in rosso si è già concluso.

Si sta anche modificando il rapporto fra il noleggiatore e l'armatore; c'è una diffusa tendenza da parte di chi ha in mano il traffico a cercare di fissare le navi a medio-lungo termine, rischiando anche di pagare di più. Con queste premesse dovrebbe esser facile fare delle previsioni per il 1990: con la cautela che «chi fa previsioni sbaglia», si può dire che l'ottimismo degli operatori avendo delle basi oggettive fa intravedere un anno buono come lo è stato il 1989. (g. a.)

Programmi Radio-Tv di oggi

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.00 Le nostre favole. «La figlia del diavolo». Da una fiaba popolare spagnola.
8.30 Apemela. Cartoni animati.
8.55 Psammedi. Cartoni animati.
9.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Uccelli per tutte le stagioni.
10.00 Linea verde Magazine.
11.00 Santa Messa dalla chiesa di S. Biagio in Corchiano (VT).
11.55 Parola e vita: le notizie.
12.15 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.00 Tg l'una. Rotocalco della domenica.
13.30 Tg Notizie.
13.55 Auguri del Radiocorriere Tv.
14.00 Domenica in... Con Edwige Fenech.
18.15 90.0 minuto speciale.
18.40 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA BOTTEGA DELL'OREFICE». Film tratto dall'opera omonima di Karol Wojtyła. Con Ben Cross, Olivia Hussey e B. Lancaster. Regia di M. Andersen.
22.05 Dall'Antoniano di Bologna: «L'attesa», canti di Natale.
23.45 «Vi annuncio una grande gioia». Riflessione di G. Baldarini, arcivescovo di Torino.
23.55 Mondovisione. Basilica di S. Pietro, Santa Messa di Natale celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II.

7.00 Patatracc. Scherzi e giochi, avventure e mostri per chi vuol esser dei nostri.
7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna, Sofia Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.05 Sereno Variabile.
12.00 Dalla Basilica di S. Marco in Venezia, Concerto di Natale.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo Sport.
13.30 Tg2 Nonsolomodo. Mete 2.
13.45 Quando si ama. (502). Serie Tv.
14.35 Dal Circo di Nando Orfei «Natale al circo», presenta Sandra Milo.
16.50 Film: «IL MIRACOLO DELLA 34. A STRADA» (1947). Regia di G. Seaton, con Maureen O'Hara, John Payne, Natalie Wood.
18.35 Miami vice. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo Sport.
20.30 «RITORNO AL FUTURO». Film (1985). Regia di R. Zemeckis, con M. J. Fox, Ch. Lloyd.
22.35 «La pace nel mondo». Speciale de «Il rosso e nero». Incontro con i giovani delle due Berlino. Conduce P. Guzzanti.
23.50 Rubrica religiosa Speciale Protestantesimo.
0.30 Sereno variabile. Speciale «Natale nel mondo» di O. Bevilacqua.

8.50 Un grande pianista: Claudio Arrau. Musiche di Beethoven.
10.00 Vita col nonno. Telefilm: «Passi falsi».
10.50 «IL FAVOLOSO DOTT. DOLITTLE». Film (1967). Regia di R. Fleischer, con R. Harrison, S. Eggart.
13.10 Professione pericolo. Telefilm.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.15 Selezione da «Prove tecniche di trasmissioni».
15.50 Blob. Cartoni.
16.15 «IRMA LA DOLCE» (1963) film. Regia di Billy Wilder, con S. Mac Laine, J. Lemmon.
18.35 Domenica gol. Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Blob.
20.30 Per la serie «Chiama in diretta Raitre». Donatella Raffai e Luigi Di Maio sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
23.00 Appuntamento al cinema.
23.10 Auguri da Luciano Pavarotti. Dall'Olympia di Parigi il tenore canta Verdi, Rossini, Puccini. Orchestra della Radio bavarese. Dirige E. Buckley. Flautista solista A. Griminelli.

Radiouno

Ondaverduno, Radiouno, Gr1: 6.55, 7.55, 10.15, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56.
Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 16, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culo evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Spe- ciale Gr1; 8.40: Gr1 copertina; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.16: Gr1 domenica; 10.19: Anteprema Radiouno; 10.20: musica, sport, giochi, spettacolo, appuntamento ai Mondiali di calcio; 12.51: Ondaverduno camionisti; 13.20: Frammenti di un '80 amoroso; 14: Sottotitolo; 14.30: Carta bianca stereo; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.20: Radiouno serata domenica, stagione lirica: «La vita breve» di Manuel De Falla e «El retablo» di Pado Maese, musica di M. De Falla; nell'intervallo (21.53) Sapere dovreste; 22.15: Gesù e Mandrake; 22.45: Natale di B. Cagli; 23.30: Pagine di musica; 23.05: La telefonata di don Santino Sparta; 23.25: In diretta dalla Basilica di San Pietro: Messa di mezzanotte; al termine (ore 1.45). Chiusura.

STEREOUNO

14.30: Rastereduno e Gr1 presentano: Carta bianca stereo; 16.57, 18.56: Ondaverduno; 19: Gr1 Sera; 19.20, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverduno.

Radiodue

Ondaverduno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 16.15, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.20, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana, A.A.A. cultura cerca- si; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: «I maghi della fabbrica dei sogni, immagini di maestri del cinema»; di L. Torrelli; 9.35: Una lussuosa stagione: storia affettuosa del teatro leggero all'italiana; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprema sport; 12.15, 14: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.30: Domenica sport; 15.25, 17.33: Una domenica così.

STEREODUE

14.30, 16.30: Domenica sport; 15.20, 16.17, 17.30, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverduno; 15.23: Gr2 notizie; 15.25: Stereodue; 16.20: Gr2 notizie; 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Radiodue flash; 20.23: Fm musica; 20.05: Disconvoita; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D.J. mix.

Radiotre

Ondaverduno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornale radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.12: Lieder; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 9.45: Domenica Tre; 11.45: Gr3 Economia; 12: Uomini e profeti; «La religione dell'antico Egitto» di S. Chiodi (10); 12.30: Divertimento, festa, saggi, danze e musica; 13.15: I classici: Stendhal.

«Il rosso e il nero» di M. De Meo (5); 14: Lieder; 14.05, 19: Antologia; 20: Concerto barocco; 20.30: Lieder; 21: Musiche di Bach; 23.58: Chiusura.
STEREOTRE
Notturno italiano: programmi culturali, musiche e notiziari, 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverduno notizie; 0.30: Intorno al gradicchi; 1.08: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.38: Per un buon giorno, il giornale dell'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

Radio regionale

8.40: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: La nobile impresa; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 19.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
L'ora della Venezia Giulia: 14.30: La nobile impresa; 15: A tu per tu; 15.30: L'ora della Venezia Giulia (notiziario). In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

gamma radio che music

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

8.30 Snak, cartoni animati.
11.00 Calidoscopio alabardato (r).
12.00 Pianeta basket (r).
12.00 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo, contenitore di sport e programmi giovani.
12.20 «CANTO DI NATALE», film.
14.15 «Pollicina», favola.
16.00 «La capanna dello zio Tom».
18.00 «Love me tender».
20.00 Tmc News - Telegiornale.
20.30 «BUON NATALE BIANCA NEVE», film d'animazione.
21.30 Un Natale per i bambini, spettacolo con balletti e canzoni natalizie.
22.30 «Natale: usi e consumi», a cura della redazione di Rta.
23.00 Messa di Natale, in diretta da Bethlehem.
0.20 Cori natalizi.

8.30 Le frontiere dello spirito.
9.25 Telefilm: Webster.
10.00 Nonsolomodo (replica).
10.25 Telefilm: Top Secret.
11.30 Rivediamoli, presenta Fioresi Pierobon, Show.
12.30 Superclassifica show, condotta da Maurizio Seyman.
13.30 «Natale con Canale 5». Natale di... con Marco Balestri.
15.30 Domenica al cinema con Lello Bersani.
15.45 «VACANZE D'INVERNO», film: con Alberto Sordi, Vittorio De Sica.
17.50 Musicale: Week-end in musica, a cura di Vittorio Salvetti.
18.00 Ok, il prezzo è giusto, quiz.
19.45 La ruota della fortuna, quiz condotto da Mike Bongiorno.
20.30 Natale al circo, show: conducono Gigi e Andrea.
22.30 Speciale: Una star di nome Gesù, news.
23.00 «CANTA CHE TI PASSA», cinema sotto l'albero, con Frank Sinatra, Gene Kelly.

7.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
11.30 Happy Days: «Vigilia di Natale», telefilm.
12.00 «STREGA PER AMORE 15 ANNI DOPO», film tv.
14.00 Ottanta non più di Ottanta, news.
14.45 Natale al cinema, news.
14.48 Magnum P.I.: «Uno strano Natale», telefilm.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
20.00 Cristina, telefilm.
20.30 «SONO UN FENOMENO PARANORMALE» film. Con Alberto Sordi, Eleonora Brigliadori, Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1985), brillante.
22.35 I ragazzi della 3/A C: «Buon Natale», telefilm.
23.35 Natale al cinema, news.
23.42 «UN PASSAGGIO PER IL PARADISO», film. Con Richard Mulligan, Lewis Smith. Regia di Cary Medoway. (Usa 1985), fantastico.
1.20 Classe di ferro: «Buon Natale marmittini», telefilm.

8.00 Il mondo di domani, rubrica religiosa.
8.30 Il virginiano: «L'ora della tigre», telefilm.
10.00 «IL CERVELLO DI FRANK KENSTEIN».
11.55 «Oak», news.
12.40 Ciao ciao, cartoni.
13.40 «Buon pomeriggio», rubrica.
13.42 «LA VERGINE SOTTO IL TETTO», film; con William Holden, David Niven.
15.50 «IL COMANDANTE DEL FLYING MOON», film; con Rock Hudson.
17.30 «ANCHE GLI EROI PIANGONO», film; con William Holden, Deborah Kerr. Regia di George Seaton. (Usa 1956), drammatico.
19.30 Mai dire sì: «Cinque di troppo», telefilm.
20.30 «TUTTI INSIEME APPASSIONATEMENTE», film; con Julie Andrews, Christopher Plummer. Regia di Robert Wise. (Usa 1965), musicale.
23.45 «IL TESORO DEI CONDOI», film; con Cornell Wilde, Constance Smith.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 La terra dei giganti, telefilm.
8.30 Buck Rogers, telefilm.
9.30 «L'UMANOIDE», film con Corinne Clery e Ivan Rassimov.
11.30 Cartoni animati.
14.00 «I VERDI PASCOLI DEL WYOMING», film, con Peggy Cummins e Charles Coburn.
16.00 La terra dei giganti, telefilm.
17.00 Il prezzo del potere, telefilm.
18.00 La gang degli orsi, telefilm.
19.30 Buck Rogers, telefilm.
19.30 Il pianeta delle scimmie, telefilm.
20.30 «IL TESORO DELLE 4 CORONE», film con Tony Anthony e Francisco Rabal.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.30 «PASTASCUTTA AMORE MIO», film, regia di Anne Bancroft, con Anne Bancroft e Ron Carey.
1.30 Il pianeta delle scimmie, telefilm.
2.30 Pattuglia del deserto, telefilm.

TVM

16.55 Film: «TARZAN E I SEGRETI DELLA GIUNGLA».
18.15 Film: «L'ISOLA DELLE VERGINI».
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Sotto il tabellone. Partita di basket, a cura della San Benedetto di Gorizia.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 Film: «L'IDOL».
19.00 Il sindaco risponde (replica).
19.15 Speciale Regione (replica).
19.30 Fatti e Commenti.
19.40 Telegiornale Sport, in studio Guerrino Bernardini.
23.35 Fatti e Commenti (replica).
23.45 Telegiornale Sport Notte.

TELECAPODISTRIA

9.45 «Campo base» (replica).
11.15 Il grande tennis (replica).
13.30 Telegiornale.
13.40 «Noi la domenica». Programma contenitore condotto da Franco Liguori. Interviste, servizi, sintesi di politica e collegamenti-giornalisti con i campi di calcio, pallavolo e basket.
18.00 Automobilismo, Formula Indy (registrata).
20.30 Pattinaggio artistico, «La Ligue Trophy» (differta).
22.00 Telegiornale.
22.15 Basket Nba (replica).
23.45 Golden juke box (replica).
CANALE 55
17.20 Speciale miniquiz.
17.30 I cartonissimi di Canale 55.
20.00 I grandi film di Canale 55, «IL RITORNO DI ZANNA BIANCA».
22.00 I filmissimi di Tivù.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Le spie, telefilm.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Film a cartoni animati: «CAPITAN HARLOCK».
14.30 Film commedia per i ragazzi: «C.H.O.M.P.S. SUPER-CANEROT» con Wesley Eure, Conrad Bain, regia Don Chaffey.
16.00 Il meglio di Sportacus.
17.00 Film a cartoni animati: «DAIMOS».
19.00 Antepremiere cinematografiche.
19.30 Il meglio di Sportacus.
20.00 Gli orsetti del cuore, cartoni.
20.30 Film commedia (1980) «HO FATTO SPLASH» con Maurizio Nichetti, Angela Finocchiaro, regia di Maurizio Nichetti.
22.00 Concerto: W. A. Mozart, Missa Brevis Kv 275.
23.15 Natale in casa Odeon.
23.45 Film (1984) «UNA FAVOLA FANTASTICA» con George C. Scott, Nigel Davenport, regia di Clive Donner.

8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Little Wizard, cartoni.
9.00 Remi, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayco, cartoni.
14.30 Chappy, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Little Wizard, cartoni.
16.00 Flabe piccine, cartoni.
16.30 Lasertag, cartoni.
17.00 Mr. Monro, telefilm.
18.00 Mash, telefilm.
18.30 Due onesti fuorilegge, telefilm.
20.00 «LE SEI MOGLI DI BARBBLU», film.
22.30 «QUESTA E' LA MIA MUSICA», film.
0.45 Mash, telefilm.

Julie Andrews (Retequattro, 20.30)

RETIRAI

La bottega di Wojtyla

Il lungo week end di Natale non sfugge alla regola di questi ultimi anni e gioca buona parte delle sue carte sul cinema spettacolare e adatto alle grandi platee. Due gli appuntamenti serali di Raiuno e Raidue, oggi alle 20.30. La prima offre un'anteprima assoluta, «La bottega dell'orefice» diretto dall'inglese Michael Anderson a partire dalla più che celebre opera teatrale del vescovo di Cracovia Karol Wojtyla, oggi Papa Giovanni Paolo II. Il racconto coniuga uno sfondo storico (la Polonia dell'immediato dopoguerra e l'America degli anni '60), una storia d'amore (il percorso parallelo di due coppie) e la riflessione morale (la presenza-simbolo dell'orefice Burt Lancaster presso il quale verranno comprate le fedu nuziali delle due coppie) per dar luogo a una meditazione sul senso della vita e sulla presenza del divino nelle cose umane. Un cast d'eccezione con Ben Cross, Olivia Hussey, Andrea Occhipinti e il già citato Lancaster. Sempre oggi, alle 20.30, ma su Raidue, si rivede «Ritorno al futuro» di Robert Zemeckis (discepolo di Steven Spielberg) proprio mentre in sala si accinge a trionfare (è già successo in America) il seguito della stessa storia. Attraverso l'auto De Lorean che l'eccentrico professor Brown ha modificato dotandola di propulsione nucleare, il giovane Marty sperimenta la macchina del tempo e finisce negli anni '50. Farà così conoscenza con i suoi genitori quando erano adolescenti ma fa innamorare inavvertitamente proprio sua madre.

Reti private

Tutti insieme, appassionatamente

Come immaginare le feste di Natale e fine Anno senza «Tutti insieme appassionatamente» di Robert Wise, con l'adorabile istitutrice Julie Andrews, l'elegante ufficiale austriaca (ant-nazista) Christopher Plummer e l'adorabile masnada di mar-mocchi che i due adulti condurranno in salvo verso la Svizzera: nei cuori giorni dell'Anschluss? Provvede a non mandare deluse le attese, anche quest'anno, Retequattro che programma la pellicola oggi alle 20.30. Alternative possibili alle 20.30: su Italia 1 c'è l'esuberante Alberto Sordi, regista e attore in «Sono un fenomeno paranormale» in cui impersona un conduttore televisivo alle prese con le imprevedibili conseguenze del suo mestiere (è specializzato in santoni e medium). Su Odeon invece si ride con il Maurizio Nichetti di «Ho fatto splash», opera seconda del regista di «Ladri di saponette». Su Italia 7 alle 22.25 invece, Ann Bancroft deride l'ossessione delle diete nello spassoso «Pastasciutta amore mio» con Dom De Luise.

Raidue, ore 12

Concerto dei «Solisti» con la Cuperli

Un concerto di Natale verrà diretto da Claudio Scimone, coi «Solisti veneti», dalla Basilica di San Marco di Venezia. Canterà il soprano Lella Cuperli. Il programma raccoglie alcune delle più belle pagine ispirate al tema e allo spirito del Natale, alternando ai classici più amati di questa letteratura, altri meno noti, ma altrettanto straordinari.

Raiuno, ore 13

Tg l'una: Biagi, Pavone, il coro

Il rotocalco del Tg1 ospiterà in occasione della vigilia natalizia il cardinale Sandro Maggioni, Enzo Biagi, Angelo Paracucci, Rita Pavone, Normanna Valensini e il Coro del Duomo di Milano. Per l'occasione il salotto di «Tg l'una» si trasferirà nell'antica sagrestia della chiesa di S. Maria delle Grazie di Milano.

APPUNTAMENTI

Tre giorni di show dei «pattinatori»

TRIESTE — Domani alle 18,

martedì alle 17.30 e mercoledì 27 dicembre alle 20.30, al Palazzetto dello Sport di Chiarbola, i «pattinatori» del Pattinaggio artistico «Jolly» propongono lo spettacolo «Jollyday on roller», adatto per tutti, grandi e piccoli. Diretti da Mario Vitta, oltre cento pattinatori si esibiranno in sedici numeri tra individuali, in coppia e collettivi.

Music Club

Serata brasiliana

TRIESTE — Domani al Music Club Tor Cucherna serata di musica brasiliana con la cantante Alba Maria Lopez do Matos, accompagnata al pianoforte dal maestro Franco Vallisneri, alla batteria da Giancarlo Spirito e al basso da Roberto Prever.

Ridotto del Verdi

Cori di Natale

TRIESTE — Martedì alle 18 per i «Concerti di Natale», organizzati dalla Provincia di Trieste in collaborazione con il Cca, si esibiranno il coro «Montasio» (Trieste), il gruppo vocale e strumentale «Cantare» (Trieste) e il coro «Pererson» di Piano d'Arta (Udine).

Ridotto del «Verdi»

Quartetto sloveno

TRIESTE — Mercoledì alle 18 al Ridotto del «Verdi», per i Concerti di Natale organizzati dalla Provincia di Trieste e dal Cca, si esibirà il Quartetto della Filarmonica Slovena con la partecipazione della flautista Luisa Sello, Musiche di Haydn, Mozart, Brahms.

San Giusto

Cappella Civica

TRIESTE — Giovedì 28 dicembre, alle 20, nella Cattedrale di San Giusto, è in programma il Concerto di Natale della Cappella Civica. Solisti: Elisabetta Richter e Veronica Vascotto soprano, Rieko Katsumata mezzosoprano, Giuseppe Botta tenore, Mauro Macri organista. Direttore Marco Sofianopulo. Ingresso libero. Musiche di Haendel, Smareglia, Radole, Sofianopulo, Poulenc.

Teatro Verdi

Gospel Elites

TRIESTE — Martedì alle 20.30 al Teatro Verdi, nell'ambito delle manifestazioni natalizie promosse dal Comune, si esibirà il complesso «Emmit Powell & The Gospel Elites», reduce dalla partecipazione a «Fantastico 10» su Raiuno. Il complesso, composto da 16 cantanti e da una sezione ritmica, proporrà brani classici della tradizione musicale «gospel» e afroamericana. Stamane la biglietteria del teatro è aperta fino alle 13, martedì lo sarà dalle 18.

Festival dei Festival

Lumet e Disney

TRIESTE — Nell'ambito del Festival dei Festival, sono in programmazione i film «Sono affari di famiglia» di Sidney Lumet (al cinema Ariston) e «Oliver & Company» della Walt Disney (alla sala Azzurra).

Ridotto del Verdi

Trio italiano

TRIESTE — Giovedì alle ore 18 al Ridotto del «Verdi», per i Concerti di Natale organizzati dalla Provincia di Trieste e dal Cca, si esibirà il Trio italiano: Giovanni B. Rigon pianoforte, Sonig Tchakerian violino, Teodora Campagnaro violoncello. Musiche di Schumann e Ravel.

Nordest Spettacolo

«Lo zoo di vetro»

TRIESTE — Venerdì alle 15.15 la rubrica radiofonica regionale «Nordest Spettacolo», curata da Rino Romano, presenterà la seconda produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams. Ne parlerà il regista Furio Bordon.

Si parlerà anche dell'attività

di Teatro Contatto a Udine, che in gennaio proporrà il choroedramma di Nada Kotovovic «Anita Berber», imperniato sulla danzatrice, morta di droga a Berlino nel 1928, che si esibiva nuda, provocando scandalo a Berlino, Vienna e Budapest.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Martedì alle ore 20.30 Concerto di Natale. «The Gospel Elites». Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Mercoledì 3 gennaio alle ore 20 (turni F) prima de «il cavallino gobbo» balletto di R. Scodrin. Biglietti da martedì 2 gennaio.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Lunedì 5 gennaio alle ore 20 balletto straordinario «Schiziz istriani». Teatro «Ivan Zajc» di Fiume. Biglietti da mercoledì 3 gennaio.
POLITEAMA ROSSETTI. 27 dicembre, ore 21: XI Festival della Canzone triestina. Prevendita Utl G. Protti.
ARISTON. 10. Festival dei Festival. Oggi ore 15.30, 17.45, 20: domani e martedì ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: Dustin Hoffman, Sean Connery e Matthew Broderick in: «Sono affari di famiglia» di Sidney Lumet, con Rosana De Soto, Janet Carroll e Victoria Jackson. Il nonno ruba, il padre assolutamente no, il figlio... ni: un'accattivante commedia spazzata di giallo, firmata da un grande Hollywood. Il film di Natale per tutti.
SALA AZZURRA. 10. Festival dei Festival. Oggi ore 15.45, 17.15, 18.45, 20.15. Da domani ore 15.45, 17.15, 18.45, 20.15, 21.45: la Walt Disney presenta il suo nuovo cartone animato: «Oliver & Company». Ispirato all'«Oliver Twist» di Dickens. Un tenero gattino senza famiglia ne passa di tutti i colori... a New York. E negli Usa è già travolgente successo.
SALA EXCELSIOR. Oggi ore 16, 18, 20, 22.15: seconda settimana di successo. «Ghostbusters II». Dan Aykroyd, Bill Murray, Harold Ramis e Sigourney Weaver ritornano all'attacco delle forze maligne che infestano la Grande Mela.
EDEN. Oggi e domani alle 15.30, 17.45, 20: «Goderie di una moglie spregiudicata». Joanna Storm nel porno più forte dell'anno. V. 18. Da martedì: «Voglie carnali di una signora per bene». Programmazione speciale natalizia di super luce rossa a 5 stelle.
GRATTAPELLO. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: il ritorno era solo l'inizio: Steven Spielberg presenta il grande, spettacolare film diretto da Robert Zemeckis: «Ritorno al futuro» parte II, con Michael J. Fox, Ch. Lloyd e Michael L. Fox. Ch. Lloyd e Michael L. Fox. Ch. Lloyd e Michael L. Fox.
MIGNON. Oggi 15, 17, 20.30, 22.15: «Ho vinto la lotteria di Capodanno» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!
NAZIONALE. 2. 15.15, 16.55, 18.40, 20.25, 22.20: «Le ragazze della terra sono felici», di Julien Temple con Geena Davis e Jeff Goldblum. Marziani da sballo e ragazze disinibite in un film fischissimo!

NAZIONALE 4. 15.50, 18, 20,

22.15: «Il bambino e il poliziotto» di e con Carlo Verdone. E' esplosa la nuova dimensione dei divertimenti!
CAPITOL. Domenica: 16, 18.15, 20.30. Lunedì e martedì: 15.30, 1.45, 20, 22: Robin Williams interprete eccezionale di: «L'attimo fuggente» il più bel film dell'anno.

ALCANTARA. (Nuova sala. Via Ma-

donizza, 4 - tel. 304832). Oggi ore: 16.30, 18.20. Domani Natale ore: 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Non guardarmi: non ti sento» di Arthur Hiller con Gene Wilder e Richard Pryor. Ritorna la brillante coppia in una commedia ricca di equivoci ed umorismo, per trascorrere un Natale pieno d'allegria. Buone feste!

LUMIERE FICE. (Tel. 820530).

Oggi ore: 15.30 e 18. Domani e dopodomani ore: 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Batman» di Tim Burton con Michael Keaton, Jack Nicholson e Kim Basinger.

LUMIERE DISNEY. Oggi ore

10.30 (spettacolo unico) «Batman».

RADIO. 15.30 ult. 20: «Perver-

sioni carnali». Superporno v.m. 18. Natale e S. Stefano: 19.50, ult. 21.30: «Caldi incontri di una moglie infuocata» luce rossa con Saka e Desiree Lailani. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi e

domani stagione cinematografica '89/90 ore 15.15, 17.30, 19.45, 22: «L'attimo fuggente» di Peter Weir con Robin Williams. Presentato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 1989.

TEATRO COMUNALE. Martedì

26 dicembre stagione cinematografica '89/90, ore 16, 18, 20, 22: «Una notte di ghiaccio di luna» di Lina Wertmüller con Rutger Hauer Nastassja Kinski. Presentato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 1989.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini

58, tel. 26868. «Willy Signori e vengo da lontano».

TEATRO CINEMA VERDI

Programmi Radio-Tv di lunedì



7.00 Unomattina. Conducono Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Dall'Antoniano di Bologna: Buon Natale a tutto il mondo.
10.30 Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II dalla Basilica di S. Pietro in Roma.
11.45 Speciale «Parole e vita: le notizie».
11.55 In collegamento Mondovisione con la Città del Vaticano, messaggio natalizio e benedizione «Urbì et orbi» di Papa Giovanni Paolo II. Telecronista F. Del Noce.
12.30 Eurovisione. Dalla Basilica superiore di S. Francesco di Assisi, Concerto di Natale.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Simona Marchini, Toto Cotugno e Piero Badaloni presentano: Piacere, Raiuno. «Diretta con l'Italia».
16.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Padri in prestito. Telefilm.
18.45 Santa Barbara (175). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.30 «ANNIE». Film (1.º tempo). Regia di J. Houston, con A. Finney, C. Burnette.
22.35 Telegiornale.
22.45 Silvan Super Magic Show: sim sala bim '90. Con Carmen Russo.
0.05 Appuntamento al cinema.
0.15 Tg1 Notte. Che tempo fa.

7.00 Patatrà. Scherzi e giochi, avventure e mostri per chi vuol essere dei nostri.
9.30 Capitol (186). Serie Tv.
10.30 Da Berlino Est, concerto diretto da Leonard Bernstein. Musiche di Beethoven, cori della Radio-Tv bavarese e di Dresda, le orchestre London Symphony, New York Philharmonic, di Parigi e dei Dresden Staatsoper.
12.00 Mezzogiorno è... (2.a parte)
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (503). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
16.00 Simpatie canaglie. Telefilm.
16.15 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
16.25 Storie davanti al caminetto. Fiaba: «Hans, il mio porcospino».
17.00 Film: «IL CORAGGIO DI LASSIE». (1946). Regia di F. Mc. Leod Wilcox, con Liz Taylor, F. Morgan, J. Drake.
18.50 Miami Vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 Buon Natale dal centro d'Italia. Dal Teatro Flavio Vespasiano di Rieti, con G. Carlucci, Pino Caruso, O. Lionello, G. C. Magalli, E. Montessano, G. Proietti.
23.30 Tg2 Stasera. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. «TORNA PICCOLA SKEBA». (1952). Regia di S. Mann, con B. Lancaster, Shirley Booth.

9.35 Vita col nonno. Telefilm.
10.25 «IL FANTASMA DI CANTERVILLE». (1986). Film Tv. Regia di Paul Bogart. Con John Gielgud, Ted Wass, Andrea Marcovicci.
12.00 Meridiana. Rossellini: l'officina della storia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Blob. Cartoni.
15.15 «GUAI CON LE RAGAZZE». (1969). Film. Regia di Peter Tewksbury. Con Elvis Presley, Marilyn Mason, Nicole Jaffe.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Geo.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 Pippo Baudo presenta: Buon Natale da «Uno su cento».
23.05 Tg3 Sera.
23.15 Oscar dello sport, da St. Vincent.
0.15 Tg3 Notte.
0.30 20 anni prima.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverduino, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.30: Culto evangelico; 8.30: Gr1 speciale; 10.30: In collegamento con la Radio vaticana, dalla Basilica di S. Pietro, S. Messa celebrata dal Pontefice; 11: Messaggio natalizio, benedizione apostolica «Urbì et orbi»; 12.30: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14: Angels, varietà; 14.44: Sportello viaggi; 15: Ticket; 16: Concerto diretto da Sergiu Celibidache; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde cantonisti; 18.05: Fico in poesia (7); 18.30: Musica sera, piccolo concerto per l'infanzia, di G. Tocchi; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sul nostri mercati; 19.25: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: Warner Bentivegna in «Torna Magreth» di M. Giappetti regia di E. Colomaro; 21: La signoria vostra non è invitata; 21.30: Il sospetto, varietà; 22: Duilio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano»; 22.30: Occasioni in musica; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Don Santino Sparta; 23.28: Chiusura.

STEREODUO

15: Stereobig; 21.30: Gr1 In breve; 18.56, 22.37: Ondaverduino; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverduino, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Il bollettino del mare; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «Il ballo di Mara», romanzo di Nerina Rossi; al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Tenda; 9.34: Un filo d'aria; 10.13: A video: spunto; 10.30: Natale con i tuoi... ricordi, pensieri e riflessioni raccolte da A. Puzzo; 12.10: Gr regione; 12.45: Ermano Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Diario di un ratto di campagna» di G. Bernasconi, lettura integrale a più voci diretta da S. Sossi; 15.38: Bollettino del mare; 15.40: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino della melodia;

19.50: Le ore della sera; 21.30: «Natale è», sotto l'albero e dintorni; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverduino; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodueclassico; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.02, 23.59: F.M. musica; 21.03: I magnifici dieci, discovisita; il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie.

Raitre

Ondaverduino, Raitre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 7.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.20: Prima pagina; 10: «Gente di Dublino» di James Joyce (1); adattamento e regia di B. Invidi; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Lieder; 14.05, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Nuovi protagonisti; una mano di giovani; 17.50, 19.45: Scatola

sonora; 19: Terza pagina; 21: Concerto dall'auditorium di Torino dalla Rai, direttore Michael Schiwerczeski; 22.40: L'Europa centrale tra visione e identità culturale; (2) Nella cultura e nella memoria; 23.20: Blue note.

STEREONOTTE

Notturno italiano. 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, il giornale della mezzanotte. Ondaverduino, musica e notizie; 0.36: Incontro al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Canzone nel tempo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.33: La finestra sul golfo; 5.40: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverduino. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33.

Radio regionale

8.40: Rai regione. Giornale radio del F.V.G. ind. Musica e notizie; 10: Santa Messa, ind. Fantasia musicale, ind. Messaggio papale; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G. L'ora della Venezia Giulia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

RAIUNO

Marachelle di «Annie»

Alle 20.30, tocca ancora a Raiuno mandare soddisfatti grandi e piccoli con «Annie» di John Huston. I critici non lo annoverano certo tra i capolavori dell'eclettico regista, ma lodano un arguto Albert Finney (senza capelli) nei panni del burbero genitore della insoportabile quanto deliziosa Aileen Quinn dai capelli rossi. I più piccoli, invece, ritroveranno il personaggio della pestifera bambina inventata nel 1924 da Harold Gray e riscoperta in musical nel 1977.

Raidue, ore 10.30

Da Berlino Est un concerto speciale

Alle 10.30 Raidue si collegherà in diretta con il Schauspielhaus di Berlino Est dove avrà luogo, un concerto straordinario organizzato per festeggiare la «caduta» del «muro» di Berlino.

In programma la nona sinfonia di Beethoven diretta da Leonard Bernstein. L'orchestra e il coro saranno costituiti da elementi volontari provenienti dai complessi della Radio bavarese, della London Symphony, della New York Philharmonic, dell'Orchestra de Paris, della Dresden Staatskapelle e del Teatro Kirov di Leningrado. I solisti di canto saranno il soprano June Anderson, il contralto Waltraud Maier, il tenore Klaus König e il basso Jan Hendrik Roetering.

Raitre, ore 20.30

Buon Natale da «Uno su cento»

«Uno su cento», il varietà di Raitre condotto da Pippo Baudo, che ha visto la vittoria di Alberto Sordi seguito a soli tre punti dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti, ritorna con una puntata speciale intitolata «Buon Natale da "Uno su cento"», in onda alle 20.30. In questa occasione, Baudo ha riunito nello Studio Nomentano 3 tutti coloro che hanno partecipato alla trasmissione per festeggiare insieme il Natale e per autogiudicarsi.

Gli autori Bruno Broccoli, Franco Torti e Marco Zavattini; il direttore d'orchestra Pippo Caruso; il produttore musicale Sergio Bardotti; il costumista Enrico Rufini; gli scenografi Alida Capellini e Giovanni Licheri; i curatori Maria Vittoria Fenu e Carlo De Siena; il coreografo e regista Gino Landi e tutta la troupe al completo, danno i volti ai vari numeri presentati nelle dodici puntate per sceglierne uno a puntata da riproporre. Ovvero: il meglio di «Uno su cento» non secondo chi l'ha visto, ma secondo chi l'ha fatto.

Raiuno, ore 14.10

Da L'Aquila «Piacere Raiuno»

La troupe di «Piacere Raiuno», il programma condotto da Piero Badaloni con Simona Marchini, in onda su Raiuno alle 14.10 si trasferisce a L'Aquila. Il Teatro Comunale, che per cinque giorni ospiterà la trasmissione, celebrerà in quell'occasione la sua nuova inaugurazione, dopo essere rimasto chiuso alcuni anni per restauri.

VARIETA'

Con «Sim Sala bim» riappare Silvan



Un elefante di 37 quintali e, poi, una Rolls Royce di 22 quintali spariranno sotto gli occhi delle telecamere durante le due puntate di Natale e di Capodanno che segneranno il ritorno in televisione del mago Silvan. Per Raiuno, infatti, il prestidigitatore veneziano ha registrato a Torino le due puntate di «Sim-Salabim 90», il supermagico show di cui è protagonista e autore e che Raiuno trasmetterà questa sera alle 22.45. E per questo rientro, dopo un'assenza di dieci anni (seppure costellata da una serie di apparizioni in varie trasmissioni), Silvan ha messo a punto numeri nuovi, di grande effetto e suggestione. Dopo una serie di apparizioni internazionali, che gli hanno valso sia l'Oscar della magia sia uno dei primi posti

nella classifica mondiale dei maghi Silvan ha dato di nuovo fondo alla sua fantasia e professionalità, ma anche alla sua biblioteca di antichi testi (è la più ricca al mondo in materia), per scavare giochi inediti e di grande spettacolarità che solo le sue mani (sono assicurate per oltre un miliardo) sono in grado di realizzare, come ha appena riconosciuto Davide Copperfield, il più famoso mago televisivo americano, durante un incontro a Roma. Ospite fissa di «Sim-Salabim 90» sarà Carmen Russo, ma ci saranno anche gli «Amici della magia», ossia Pippo Baudo e Remo Girone (uno dei protagonisti della «Più» televisiva), e una decina di ballerine classiche del Teatro di Torino, vallette nei vari giochi di prestidigitazione.



8.30 Snack, cartoni animati.
11.45 «Urbì et orbi», benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II.
12.30 Se Natale fosse tutti i giorni.
13.00 Tom e Jerry, cartone animato.
13.15 «RACCONTO DI NATALE» film.
15.00 Basket, serie A2 maschile, S. Benedetto Go-Stefanei Ts.
16.30 «HE MAN AND SHEERA», film d'animazione.
17.00 Pomeriggio al cinema: «LA SCARPETTA DI VETRO», film.
18.45 Festival del circo di Montecarlo.
19.15 «Natale: Usi e consumi», a cura della redazione di Rta.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «BATMAN», avventura.
22.30 Concerto di Natale, dal Concert hall «De Doelen» di Rotterdam.
23.30 «UN MAGICO NATALE», commedia fantastica.

8.30 Film: «LA REGINETTA DELLE NEVI» con Ann Sheridan, Richard Carlson. Regia di C. Francis Riesmer.
10.30 Telefilm: Top secret.
11.30 Show: Rivediamoli. Presenta Fiorella Pierobon.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Natale con Canale 5. Canale 5 Trophy.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 La mia amica Shirley. Film: «PICCOLA STELLA» con Shirley Temple, James Dunn.
17.00 Natale con Canale 5. Canale 5 Trophy.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Film: «BATMAN».
22.30 Cinema sotto l'albero. «PRINCIPE LADRO» con Tony Curtis, Piper Laurie. Regia di Rudolph Maté (Usa 1951) avventura.
0.15 Striscia la notizia.
0.25 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.

7.00 Telefilm: L'uomo di Singapore.
8.00 Bim, bum, bam. Cartoni.
11.30 Telefilm: Happy days. Il sogno di Richie.
12.00 Telefilm: Nata libera. I braccianti.
14.00 News: Ottanta non più Ottanta.
14.40 DeeJay television.
15.30 Casa Keaton. «Natale in casa Keaton».
20.00 Telefilm: Cristina. Caccia al tesoro.
20.30 Film: «SPIE COME NOI» con Chevy Chase, Dan Aykroyd. Regia di John Landis (1985) brillante.
22.30 Telefilm: Casa Keaton.
23.00 Sport: Parigi-Dakar (1.a puntata).
23.37 Film: «PRENDI I SOLDI E SCAPPA» con Woody Allen, Janet Margolin. Regia di Woody Allen (1969) comico.
0.15 Telefilm: Tutti per uno. La mascotte.
1.45 Telefilm: Signor presidente. Il nuovo presidente.

15.50 Film: «IL GRANDE GAUCHO» con Rory Calhoun, Gene Tierney. Regia di Jacques Tourner. (Usa 1952) avventura.
17.30 Film: «AMARO DESTINO» con Richard Conte, Susan Hayward. Regia di Joseph L. Mankiewicz (Usa 1949) drammatico.
19.30 Telefilm: Mai dire sì. L'incidente.
20.30 Film: «BIANCO NATALE» con Bing Crosby, Danny Kaye. Regia di Michael Curtiz (Usa 1954) musicale.
22.30 Musica: «Concerto alla scala» orchestra filarmonica della Scala diretta da Leonard Bernstein. W. A. Mozart, sinfonia n. 40 in sol minore; Gustav Mahler, sinfonia n. 4 in sol maggiore, solista Allan Bergius.
0.20 Film: «LA SPIA DEI RIBELLI» con Van Heflin, Anne Bancroft. Regia di Hugo Fregonese (Usa 1954) avventura.
2.00 Telefilm: Nero Wolf.

TELEPORDENONE

7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Chappy, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Little piccini, cartoni.
9.30 Fiabe piccini, cartoni.
10.30 Laseraz, cartoni.
10.00 Mr. Monroe, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Chappy, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Little Wizard, cartoni.
16.00 «LA FIABA DI RE SAL-TAN», film.
18.00 Mash, telefilm.
18.30 Due onesti fuorilegge, telefilm.
20.00 «FOLLIE D'INVERNO», film.
22.30 «IL GIURAMENTO DI ZORRO», film.
0.45 Mash, telefilm.

RTEA

8.00 «Teleclub», programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Telefilm: «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo: «Natalie».
17.30 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
18.30 Teleromanzo: «Il cammino segreto».
19.30 Sceneggiato: «Tutta una vita».
20.25 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo: «Natalie».
22.00 Teleromanzo: «Il cammino segreto».

ITALIA 7-TELEPAVOVA

8.15 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
8.40 Tartarughe Ninja, cartoni.
9.05 I ranger delle galassie.
9.30 «IL MONELLO», film, regia di Charlie Chaplin con Charlie Chaplin e Jackie Coogan.
11.00 «TEMPI MODERNI», film, regia di Charlie Chaplin con Charlie Chaplin e Paulette Goddard.
12.40 Capitán Dick, cartoni.
13.05 Star Blazers, cartoni.
13.30 Il ritorno dei titani, cartoni.
14.00 «I MAGNIFICI TRE», film con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello.
16.00 Vicini troppo vicini, telefilm.
17.00 Star Blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I ranger delle galassie, cartoni.
19.30 Il pianeta delle scimmie, telefilm.
20.30 «NOI NON SIAMO ANGELI», film con Michael Coby e Paul Smith.
22.20 «I PIRATI DI TORTUGA», film con Ken Scott e David King.
0.15 Il pianeta delle scimmie, telefilm.
1.15 Pattuglia del deserto, telefilm.

TELEVENETI

10.45 Concerto diretto da H. von Karajan.
12.30 Natale con Luciano Pavarotti.
12.58 Ora esatta.
13.00 Perugia, labirinto magico.
13.30 Speciale: Fogolar Austriaco.
14.30 Tv Movie: «Il mondo sconosciuto degli animali».
16.30 In diretta da Londra Music box.
17.15 Sceneggiato: «Little Roma», con Ferruccio Parri.
18.00 Cristoforo Colombo.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm: The family.
20.00 Zibretta special, lunedì con l'Udinese.
20.58 Ora esatta.
21.00 Lunedì sport, basket serie A2: Kienex-Fantoni.
22.58 Ora esatta.
23.00 La bella e la bestia, balletto.
0.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ODEON-TRIVENETA

7.00 «Triveneta festeggia il Natale con voi», con film, telefilm, cartoni animati per i più piccoli.
13.00 Merrie Melodies, cartoni.
13.30 Sugar Natale.
13.45 Film a cartoni animati: «GLI ORSETTI DEL CUORE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE».
15.45 Sugar Natale.
16.15 Film a cartoni animati: «IL PRINCIPE VALIANT».
17.45 Sugar Natale.
18.00 Film a cartoni animati: «HEIDI DIVENTA PRINCIPESSA».
18.55 Sugar Natale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Film a cartoni animati: «IL GOBBO DI NOTRE DAME».
20.35 Film a cartoni animati: «I VIAGGI DI GULLIVER».
22.00 Film commedia: «TUTTI A NATALE», con Robert Culp, Keith Gordon regia di Neal Israel.
23.45 Film comico (1935) «UNA NOTTE ALL'OPERA», con Groucho Marx, Chico Marx, regia di Sam Wood.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

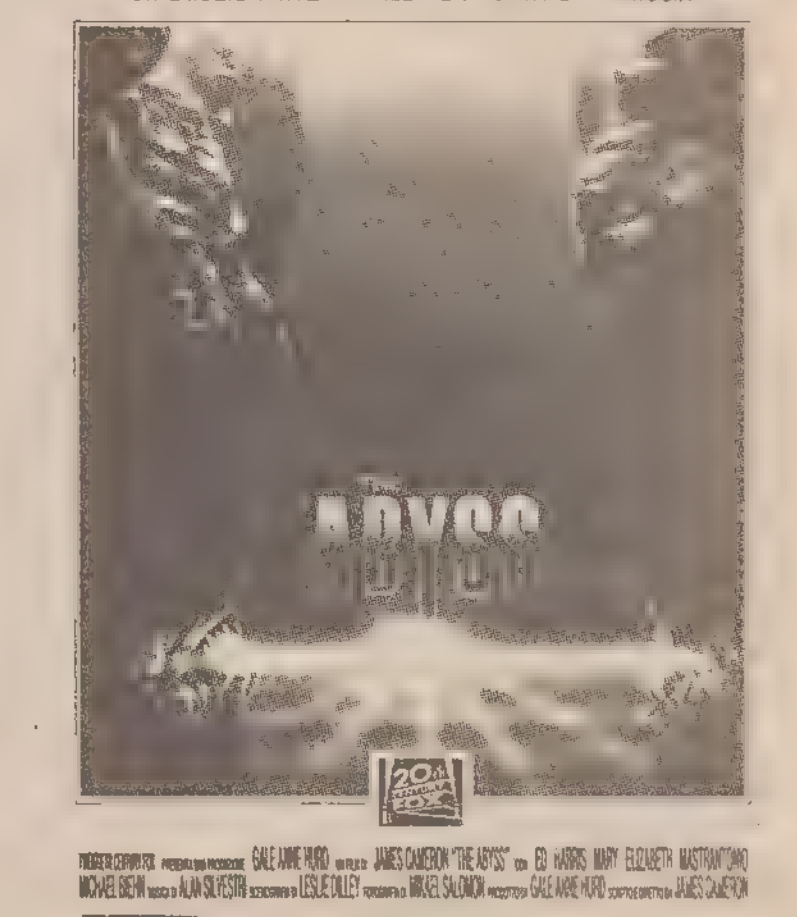
13.00 «Juke box» (replica).
13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, campionato tedesco (replica).
15.30 Telegiornale.
15.40 «Il grande tennis» (replica).
18.00 «Pillote».
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Rally, XII edizione della «Parigi-Dakar»: sintesi della prima giornata.
20.20 «Pillote».
20.30 «Golden juke box».
22.00 Telegiornale.
22.10 Calcio, campionato argentino (registrato).
24.00 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.

TELECAPODISTRIA

14.00 Film: «BIANCANEVE».
16.00 Cartoni animati: «Nembo Kid».
17.35 Film: «ARTISTI».
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Programma augurale condotto da Carlo e Ciro.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
23.00 Film: «IN CROCIERA».

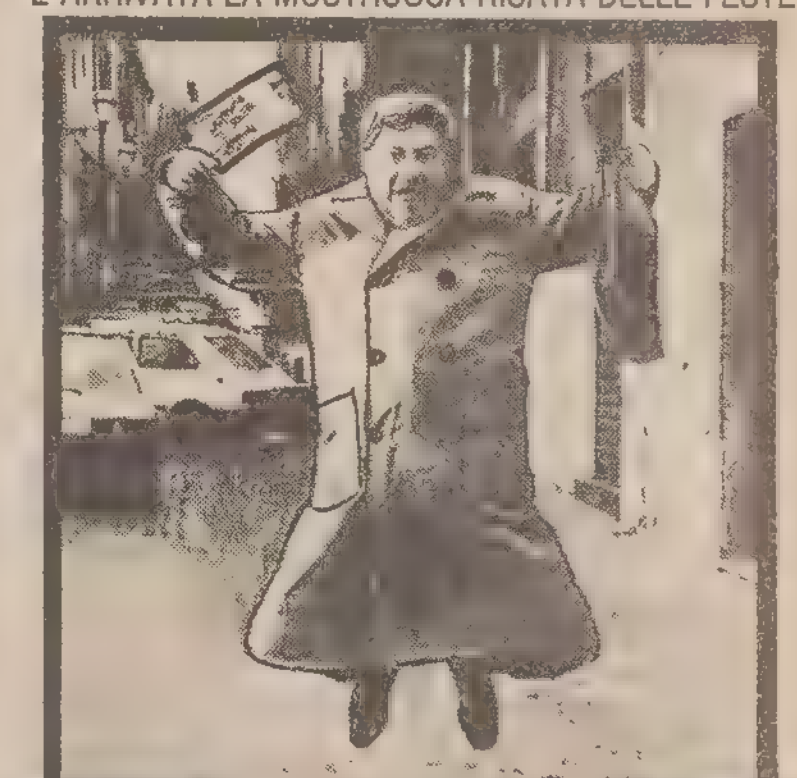
i GRANDI FILMS delle FESTE NAZIONALE 1

DAL REGISTA DI TERMINATOR ED ALIENS UN EMOZIONANTE NATALE PER TUTTA LA FAMIGLIA



NAZIONALE 2

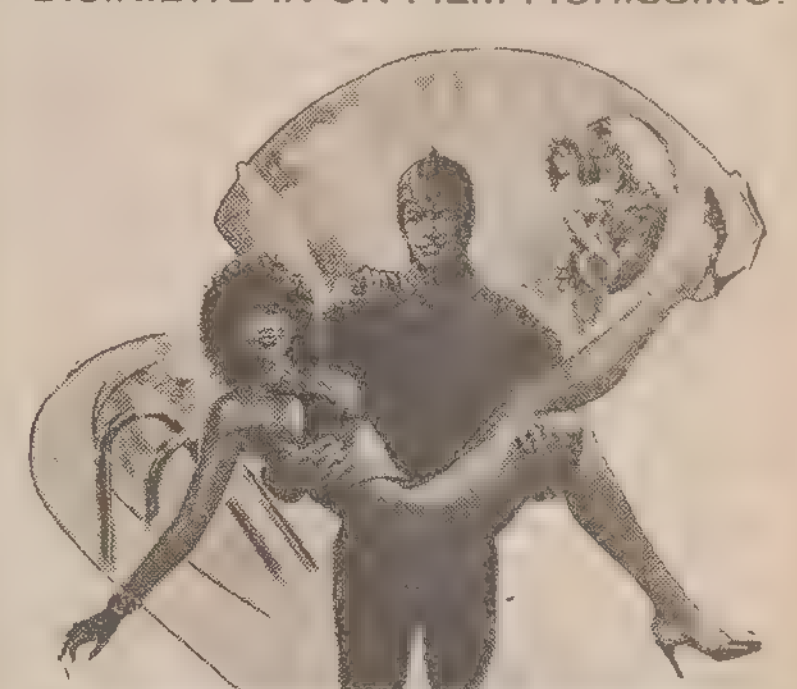
È ARRIVATA LA MOSTRUOSA RISATA DELLE FESTE



PAOLO VILLAGGIO
HO VINTO LA LOTTERIA DI CAPODANNO
regia di NERI PARENTI

NAZIONALE 3

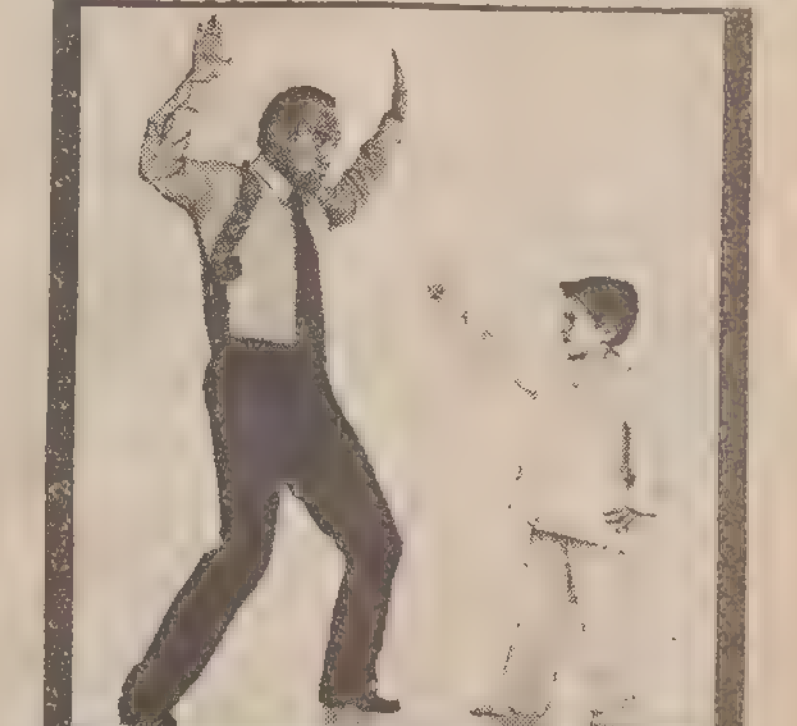
MARZIANI DA SBALLO E RAGAZZE DISINIBITE IN UN FILM FICHISSIMO!



LE RAGAZZE DELLA TERRA SONO FACILI

NAZIONALE 4

LA NUOVA DIMENSIONE DEL DIVERTIMENTO!



CARLO VERDONE
il Bambino e il Poliziotto
APERTURA CASSE ALLE ORE 14.30



per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 36846 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0431) 798829, FAX (0431) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

Programmi Radio-Tv di martedì

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. (175) Telefilm.
10.30 Ci vediamo. Con Claudio Lippi.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Eurovisione. Dalla Basilica superiore di S. Francesco di Assisi. Concerto di Natale. Musiche di A. Vivaldi, con Lucia Valentini Terrani. Coro e orchestra sinfonica di Roma della Rai. Direttore Sergio Commissiona. 2.a parte.
15.00 Cronache Italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Padri in prestito. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. (176) Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Settimanale del Tg1.
21.30 Dallo Stadio del ghiaccio di Alba di Canazei. Giochi sotto l'albero 1989. 1.a parte. Edizione invernale di Giochi senza frontiere.
22.45 Telegiornale.
22.55 Dal Teatro Tenda di Agrigento «Il giorno del gongol e del blues». Di G. Minà.
0.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
0.10 Mezzanotte e dintorni.
0.25 Poesia. «I canzoniere» di Francesco Petrarca, rime scelte.

7.00 Patatrà. Cartoni animati.
9.00 Capitol. (187). Serie Tv.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno e... (1.a parte).
12.05 Tg2. Ore tredici. Mete 2.
13.00 Mezzogiorno e... (2.a parte).
14.00 Quando si ama (498). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 Simpatiche canaglie. Comiche.
16.35 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
17.00 Password. La tastiera muta. Telefilm con Andy Luotto, Pamela Villoresi.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice. Squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Mete 2.
20.30 Film «IL GATTOPARDO» (1963). Regia di Luchino Visconti. Con Burt Lancaster.
22.25 Tg2 Stasera. Mete 2.
23.45 Appuntamento al cinema.
23.55 Cinema di notte. «FRANCIS CONTRO LA CAMORRA» (1953). Regia di A. Lubin, con Donald O'Connor, Gall Gordon.

8.35 Un grande pianista: Claudio Arrau. Suona Brahms.
9.35 Vita col nonno. Telefilm.
10.25 «L'ONORE DI UN LUPETTO» (1980). Film. Regia di Henry Levin, con Gary Coleman, Katherine Helmond, Harry Morgan.
12.00 Fisica e senso comune (8).
12.30 Chimica in laboratorio (2).
13.00 Monografie. Il principe di San Severo. (2).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «ACCADE UNA NOTTE» (1934). Regia di F. Capra, con C. Gable, C. Colbert, W. Connolly.
15.50 Hockey su pista, partita di campionato.
16.15 Silvestre di Trebaseleghe (Pd), ciclocross, gara internazionale.
16.45 Roma, ipica. Gran premio Turilli.
17.00 Blo. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.15 Geo.
18.45 Tg3. Derby. Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blo. Cartoni.
20.00 Blo. Di tutto di più.
20.30 Speciale «Chi l'ha visto?».
20.30 I racconti del 113.
21.35 «David e David». Spettacolo con Carol André, Roberto Lippi.
23.10 Tg3 sera.
23.25 Ciclo «Lanternia magica, i film di Ingmar Bergman». «SORRISI DI UNA NOTTE D'ESTATE» (1955). Con N. Jacobson, Gunnar Brinstrand.
1.05 Tg3 Edicola.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 21, 23.
6. Ondaverde, in diretta per chi viaggia: 6.40. Cinque minuti insieme: «Il viaggio intorno a noi»; 8.30: Per amore o per forza; 9. Speciale Santo Stefano; 11.10: «Storia di una dinastia Brahmana» (12) di B. Longhini e A. Parrella; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asilago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14: Angeles varietà; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblio; 16: Il pagliaccio; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: «Frequenze d'amore» di Gilles Wright; 20: Pangloss: fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno sera: martedì, rivista, cabaret, commedia musicale; 23.05: La telefonata di don Santino Sparta; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereoblog; 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 Report; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59:

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Ancora Fantastico; 8.45: «Il ballo di Mara» romanzo di Nerino Rossi; al termine (ore 9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10.15: A video spunto; 10.30: «E Santo Stefano con chi vuoi»; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde regione; 12.45: Ermanno Ancossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Diario di un curato di campagna» di Georges Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da S. Rossi; 15.30: Media delle valute. Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovane, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto del-

la melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: «Natale e il giorno dopo»; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiocinque; 16, 17, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radioseria; 19.50: Stereodue classic; 20.30: Gr2 Appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit; 23.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45.
8: Preludio; 7.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.20: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna, regia di P. Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Lieder; 14.05, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Cinema all'ascolto (2.a serie), primi piani sul

cinema italiano tra cronaca e storia (1); 17.50, 19: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Antologia Shakespeariana, versione radiofonica del «Tutto Shakespeare» a cura di Anna Rosa Mavaracchio; «Come vi piace»; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturno italiano. 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musiche e notizie; 0.30: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col disco; 5.38: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde.

Radio regionale

8.40, 12.35, 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
L'ora della Venezia Giulia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

ITALIA 1

Complotto alla Borsa

«Una poltrona per due» di John Landis è l'appuntamento cinematografico di spicco di Italia 1, alle 20.30. Promette argute risate nel nome di due comici affermati come il nero Eddie Murphy e il bianco Dan Aykroyd. Nella chiave stilistica che sarebbe piaciuta a Frank Capra, e sulla stoffa semipiterna della favola del «Principe e il povero», Landis immagina che due decrepiti soloni della borsa di Wall Street ingaggino una micidiale scommessa: rovineranno la reputazione di un rampante broker (Aykroyd) e finanzieranno le imprese in borsa di un vispo delinquente morto di fame (Murphy). Potrà più il talento o il denaro? I due Arpagoni non hanno previsto che i soggetti del loro «esperimento» possano mettersi in combutta per far «saltare il banco». Tra i due si annida una radiosa Jamie Lee Curtis.

Raidue, ore 20.30

«Il gattopardo» di Luchino Visconti

E' «Il Gattopardo», in onda alle 20.30 su Raidue, l'appuntamento di maggior prestigio della serata. E' uno dei capolavori di Luchino Visconti, che seppe dare una versione di grande intensità del celeberrimo romanzo di Tomasi di Lampedusa. Burt Lancaster interpretò il protagonista, il principe Don Fabrizio Salina, un nobile che si trova di fronte al tramonto di un'epoca. Nel 1860, nella Sicilia sconvolta dallo sbarco dei garibaldini, Don Salina si dichiara favorevole all'annessione allo Stato sabauda. Intanto, simbolicamente, favorisce il matrimonio tra sua nipote Tancredi e la figlia di un ricco borghese. Nella sontuosità di scene rimaste famose, si muove un cast formato da Alain Delon, Claudia Cardinale, Romolo Valli

Italia 1, ore 23.47

L'orrore per ridere di «Frankenstein junior»

Non tutti i film dell'orrore sono fatti per rigirarsi, poi, nel letto alla ricerca del sonno perduto. «Frankenstein junior», a esempio, ha saputo fondere con rara finezza e intelligenza gli elementi tipici del film di paura e di quelli costruiti per strappare le risate. Girato nel 1974 da Mel Brooks, un regista che a film estremamente divertenti ha fatto seguire opere di scarso valore, «Frankenstein junior» si fa beffe della vecchia, orrenda creatura del dottor Frankenstein, inventata in pieno Romanticismo letterario da Mary Shelley, moglie del poeta inglese. Ad assicurare due ore di incredibili risate sono lo splendido Marty Feldman, morto alcuni anni fa, e lo stralunato Gene Wilder, che molti ricorderanno per «La signora in rosso».

Raitre, ore 23.25

«Sorrisi di una notte d'estate»

Alle 23.25 su Raitre va in onda il terzo appuntamento con il ciclo dedicato a Ingmar Bergman: in programma «Sorrisi di una notte d'estate», diretto dal grande maestro nel 1955.

Raiuno, ore 21.30

«Giochi sotto l'albero» da Alba di Canazei

«Giochi sotto l'albero» (Raiuno, ore 21.30) presentato da Claudio Lippi, va in onda da Alba di Canazei. E' la consueta edizione invernale di «Giochi senza frontiera». In gara le squadre di: Brebbia, Castiglione delle Stivere, Fasam Madesimo, Recoaro Terme, Roccione e la Repubblica di San Marino. Regia di Nuccio Ambrosino.

Canale 5, ore 22.30

«La grande corsa» di Blake Edwards

Su Canale 5, alle 22.30, va in onda un altro «sempreverde» natalizio quale «La grande corsa» di Blake Edwards con Jack Lemmon e Tony Curtis.

Odeon Tv, ore 20.30

Si ride con «A tutto gas»

Su Odeon Tv alle 20.30 si continua a ridere con «A tutto gas» di Les Rosen con Donald Sutherland e Sterling Hayden.



Immortale Frank

«La vita è meravigliosa» porta la data del 1946. Più di quarant'anni sono passati da quando Frank Capra girò il suo film, con due attori amati e ammirati nella parte dei protagonisti: James Stewart e Donna Reed (nella foto). Eppure questa pellicola del sempreverde Frank, come molte altre, risulta gradevole tuttora. Retequattro ha pensato di riproporre il film questa sera, inserendolo addirittura nella fascia di ascolto più seguita: quella tra le 20.30 e le 23.

Mandrachio arriva la PERESTROIKA

per la lunga notte di Capodanno

Caviale, storione, salmone, bigné alla panna e altre specialità... Violini, fisarmoniche, roulette russa, giochi alla Glasnost per una notte indimenticabile



Prenotazioni: 365784 - 366292 - 750713

Buffet organizzato dal PICK-TRIESTE

discotecaintriestepassodipiazza, 1

PROVINCIA DI TRIESTE CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI
Assessorato alla Cultura
CONCERTI DI NATALE 26-30 DICEMBRE
Sala del ridotto del Teatro Comunale «G. Verdi», via S. Carlo 2
UNIONE SOCIETÀ CORALI ITALIANE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

CORO «VECIO MONTASIO» DEL C.R.S. JULIA DI TRIESTE Martedì 26 dicembre, ore 18

GRUPPO VOCALE E STRUMENTALE «CANTARE» DI TRIESTE

diretto da: Luciano De Nardi

GRUPPO VOCALE E STRUMENTALE «CORO «PERERSON» DI PIANO D'ARTE (UD)

diretto da: Arnaldo De Colle

Musica sacra e canti della tradizione popolare e natalizia

ASSOCIAZIONE «CONTINUUM MUSICALE» DI TRIESTE

QUARTETTO D'ARCHI DELLA FILARMONICA SLOVENA con la partecipazione della flautista Laysa Sello Giovedì 28 dicembre, ore 18

TRIO ITALIANO pianoforte, violino, violoncello

musiche di Haydn, Mozart, Brahms Venerdì 29 dicembre, ore 18

GRUPPO MUSICALE INSIEME musiche di Puccini, Ravel, Mendelssohn

DUO REPINI-VERARDI pianoforte a quattro mani

musiche di Mozart, Schubert Brahms Sabato 30 dicembre, ore 18

-INGRESSO LIBERO-

NATALE LAMBADA

a chiusura del Tour europeo ritorna ESCOLA CARIOCA DE LAMBADA

EUFORIA

LUNEDÌ 25 DICEMBRE DUINO (Ts)

Comune e Provincia di Trieste Azienda di Sogorno - T. Stabile Qualitativo «B. PICCOLO»
POLITIANA ROSSETTI - 27 dicembre, ore 21
XI FESTIVAL della CANZONE TRIESTINA Edizione bilingue Provveduta Biglietteria Utat. G. Protti 2

Oggi, domani e martedì all'AZZURRA
Buon Natale e buon divertimento col tenero gallino Oliver...

OLIVER Company
AL FILM E ALBINO PAPERINO E L'ALBERO DI NATALE
GRANDE CONCORSO SAN CARLO
PREMI A MIGLIAIA!

buone feste
NUOVO CINEMA ALCEONE
GENE WILDER
RICHARD PRYOR
NON GUARDARMI!
NON TE SENTO!

LUMIERE FICE
oggi ore 15.30 - 18

BATMAN

Domani e martedì all'ARISTON
SEAN CONNERY
DUSTIN HOFFMAN
MATTHEW BRODERICK
Sport. LADRI A FIGLI
catturati a conduzione familiare

SONO AFFARI DI FAMIGLIA
FAMILY BUSINESS
SIBIRIA

Il film più divertente: BUON NATALE & Buon divertimento

per la pubblicità rivolgersi alla
Piazza della Libertà
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 36655-367045-367538, FAX (040) 366046 - GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 - MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0431) 78925, FAX (0431) 78925 - UDINE - Piazza Marconi 5, tel. (0432) 50924 - PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/C, tel. (0434) 52025/520137, FAX (0434) 520136

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

12.00 «IL PIFFAIO DI HAMLIN», film.
13.45 «UN NATALE DA RICORDARE», film.
15.30 Basket, serie A2 maschile, S. Benedetto Gorizia-Stefanel Trieste.
16.45 Pomeriggio al cinema: «HAPPY», drammatico.
18.45 Festival del circo di Montecarlo.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «BUDY SYSTEM», commedia.
22.30 Crono, tempo di motori.
23.00 Texas, live at Wembley.
24.00 Il film di mezzanotte: «GOD-SPEL», musicale.

15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale, conduce Marta Flavi.
15.30 «LA MIA AMICA SHIRLEY», film: «IL TROFEO DELLA VITA», con Shirley Temple, Warner Baxter. Regia di Hamilton Mac Fadden (Usa 1934), sentimentale.
17.00 Natale con Canale 5. Canale 5 Trophy.
19.45 Quiz: Tg1 moglie e marito, conduce Marco Columbro.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Film Tv: «UN BAMBINO DI NOME GESU'», con Matteo Bellina, Bekim Fehmiu, Maria Del Carmen San Martin, Alessandro Gassman. Regia di Franco Rossi (2.a parte - 1987).
22.30 Cinema sotto l'albero: «LA GRANDE CORSA», con Jack Lemmon, Tony Curtis. Regia di Blake Edwards (Usa 1965), avventura.
1.30 Striscia la notizia (replica).
1.40 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.50 Telefilm: Hollywood beat.
2.57 Telefilm: Cover up. «Doppio gioco».

7.00 Telefilm: L'uomo di Singapore.
8.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
11.30 Telefilm: Happy Days.
12.00 Show: Barzelletti d'Italia.
12.03 Telefilm: Nata libera.
13.00 Telefilm: Chips.
14.00 News: Ottanta non più Ottanta.
14.45 Musicale: Deejay television.
15.30 Show: Barzelletti d'Italia.
15.38 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Film: «UNA POLTRONA PER DUE», con Eddie Murphy, Dan Aykroyd. Regia di John Landis (Usa 1983), brillante.
22.40 Telefilm: Casa Keaton.
23.10 Sport: Parigi-Dakar (2.a puntata).
23.47 Film: «FRANKSTEIN JUNIOR», con Gene Wilder, Peter Boyle. Regia di Mel Brooks (Usa 1974), comico.
1.40 Show: Barzelletti d'Italia.
1.43 Telefilm: Tutti per uno.
2.15 Telefilm: Signor presidente.
2.45 Telefilm: Duetto - «Ouverturo».

13.42 Film: «MATRIMONIO A SORPRESA», con Ginger Rogers, Marilyn Monroe. Regia di Edmund Goulding (Usa 1952), brillante.
15.50 Film: «I CORSARI DEL GRANDE FIUME», con Tony Curtis, Miller Colleen. Regia di Rudolph Maté (Usa 1956), avventura.
17.30 Film: «LA TUA PELLE BRUCIA», con Anthony Quinn, Shirley Mac Laine. Regia di Daniel Mann (Usa 1958), drammatico.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti», conduce Luca Barbareschi.
19.30 Buon pomeriggio.
20.30 Film: «LA VITA E' MERAVIGLIOSA», con James Stewart, Donna Reed. Regia di Frank Capra (Usa 1946), sentimentale.
23.05 News: «Hollywood Hollywood».
23.55 Film: «GIAMAICA», con Ray Milland, Ariene Dahl. Regia di Lewis R. Foster (Usa 1953), avventura.
1.25 Telefilm: Nero Wolfe - «Alle porte di casa».

12.00 Telefilm: L'uomo di Singapore.
8.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
11.30 Telefilm: Happy Days.
12.00 Show: Barzelletti d'Italia.
12.03 Telefilm: Nata libera.
13.00 Telefilm: Chips.
14.00 News: Ottanta non più Ottanta.
14.45 Musicale: Deejay television.
15.30 Show: Barzelletti d'Italia.
15.38 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Film: «UNA POLTRONA PER DUE», con Eddie Murphy, Dan Aykroyd. Regia di John Landis (Usa 1983), brillante.
22.40 Telefilm: Casa Keaton.
23.10 Sport: Parigi-Dakar (2.a puntata).
23.47 Film: «FRANKSTEIN JUNIOR», con Gene Wilder, Peter Boyle. Regia di Mel Brooks (Usa 1974), comico.
1.40 Show: Barzelletti d'Italia.
1.43 Telefilm: Tutti per uno.
2.15 Telefilm: Signor presidente.
2.45 Telefilm: Duetto - «Ouverturo».

12.00 Telefilm: L'uomo di Singapore.
8.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
11.30 Telefilm: Happy Days.
12.00 Show: Barzelletti d'Italia.
12.03 Telefilm: Nata libera.
13.00 Telefilm: Chips.
14.00 News: Ottanta non più Ottanta.
14.45 Musicale: Deejay television.
15.30 Show: Barzelletti d'Italia.
15.38 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Film: «UNA POLTRONA PER DUE», con Eddie Murphy, Dan Aykroyd. Regia di John Landis (Usa 1983), brillante.
22.40 Telefilm: Casa Keaton.
23.10 Sport: Parigi-Dakar (2.a puntata).
23.47 Film: «FRANKSTEIN JUNIOR», con Gene Wilder, Peter Boyle. Regia di Mel Brooks (Usa 1974), comico.
1.40 Show: Barzelletti d'Italia.
1.43 Telefilm: Tutti per uno.
2.15 Telefilm: Signor presidente.
2.45 Telefilm: Duetto - «Ouverturo».

12.00 Telefilm: L'uomo di Singapore.
8.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
11.30 Telefilm: Happy Days.
12.00 Show: Barzelletti d'Italia.
12.03 Telefilm: Nata libera.
13.00 Telefilm: Chips.
14.00 News: Ottanta non più Ottanta.
14.45 Musicale: Deejay television.
15.30 Show: Barzelletti d'Italia.
15.38 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Film: «UNA POLTRONA PER DUE», con Eddie Murphy, Dan Aykroyd. Regia di John Landis (Usa 1983), brillante.
22.40 Telefilm: Casa Keaton.
23.10 Sport: Parigi-Dakar (2.a puntata).
23.47 Film: «FRANKSTEIN JUNIOR», con Gene Wilder, Peter Boyle. Regia di Mel Brooks (Usa 1974), comico.
1.40 Show: Barzelletti d'Italia.
1.43 Telefilm: Tutti per uno.
2.15 Telefilm: Signor presidente.
2.45 Telefilm: Duetto - «Ouverturo».

12.00 Telefilm: L'uomo di Singapore.
8.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
11.30 Telefilm: Happy Days.
12.00 Show: Barzelletti d'Italia.
12.03 Telefilm: Nata libera.
13.00 Telefilm: Chips.
14.00 News: Ottanta non più Ottanta.
14.45 Musicale: Deejay television.
15.30 Show: Barzelletti d'Italia.
15.38 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Film: «UNA POLTRONA PER DUE», con Eddie Murphy, Dan Aykroyd. Regia di John Landis (Usa 1983), brillante.
22.40 Telefilm: Casa Keaton.
23.10 Sport: Parigi-Dakar (2.a puntata).
23.47 Film: «FRANKSTEIN JUNIOR», con Gene Wilder, Peter Boyle. Regia di Mel Brooks (Usa 1974), comico.
1.40 Show: Barzelletti d'Italia.
1.43 Telefilm: Tutti per uno.
2.15 Telefilm: Signor presidente.
2.45 Telefilm: Duetto - «Ouverturo».

12.00 Telefilm: L'uomo di Singapore.
8.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
11.30 Telefilm: Happy Days.
12.00 Show: Barzelletti d'Italia.
12.03 Telefilm: Nata libera.
13.00 Telefilm: Chips.
14.00 News: Ottanta non più Ottanta.
14.45 Musicale: Deejay television.
15.30 Show: Barzelletti d'Italia.
15.38 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Film: «UNA POLTRONA PER DUE», con Eddie Murphy, Dan Aykroyd. Regia di John Landis (Usa 1983), brillante.
22.40 Telefilm: Casa Keaton.
23.10 Sport: Parigi-Dakar (2.a puntata).
23.47 Film: «FRANKSTEIN JUNIOR», con Gene Wilder, Peter Boyle. Regia di Mel Brooks (Usa 1974), comico.
1.40 Show: Barzelletti d'Italia.
1.43 Telefilm: Tutti per uno.
2.15 Telefilm: Signor presidente.
2.45 Telefilm: Duetto - «Ouverturo».

12.00 Telefilm: L'uomo di Singapore.
8.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
11.30 Telefilm: Happy Days.
12.00 Show: Barzelletti d'Italia.
12.03 Telefilm: Nata libera.
13.00 Telefilm: Chips.
14.00 News: Ottanta non più Ottanta.
14.45 Musicale: Deejay television.
15.30 Show: Barzelletti d'Italia.
15.38 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Film: «UNA POLTRONA PER DUE», con Eddie Murphy, Dan Aykroyd. Regia di John Landis (Usa 1983), brillante.
22.40 Telefilm: Casa Keaton.
23.10 Sport: Parigi-Dakar (2.a puntata).
23.47 Film: «FRANKSTEIN JUNIOR», con Gene Wilder, Peter Boyle. Regia di Mel Brooks (Usa 1974), comico.
1.40 Show: Barzelletti d'Italia.
1.43 Telefilm: Tutti per uno.
2.15 Telefilm: Signor presidente.
2.45 Telefilm: Duetto - «Ouverturo».

12.00 Telefilm: L'uomo di Singapore.
8.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
11.30 Telefilm: Happy Days.
12.00 Show: Barzelletti d'Italia.
12.03 Telefilm: Nata libera.
13.00 Telefilm: Chips.
14.00 News: Ottanta non più Ottanta.
14.45 Musicale: Deejay television.
15.30 Show: Barzelletti d

Domenica 24 dicembre 1989

CALCIO / PROGETTO DI DE RIÙ

Un pacchetto-Triestina

Chiesto il coinvolgimento di enti, strutture e pubblico

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Che De Riù abbia proprio deciso di lasciare la Triestina? È questa la domanda che tanti tifosi si pongono dopo le recenti prese di posizione del presidente albarato, le sue dichiarazioni all'assemblea della società, tenutasi a porte chiuse contrariamente alla prassi. «Non mi ricandido alla presidenza» aveva detto, insistendo sul fatto che non voleva neanche un posto nel nuovo consiglio direttivo. E per evitare malevoli interpretazioni del suo pensiero aveva persino evitato di deporre le azioni prima dell'assemblea, come detta il codice, rinunciando così a un diritto di voto che poteva sembrare cogente nei confronti degli altri azionisti di minoranza. Paralisi societaria e conseguente rinvio ad una nuova assemblea per l'elezione dei nuovi amministratori. A questo punto non restava che farsi chiarire dallo stesso interessato il suo programma. Ed ecco emergere dalla chiacchierata con il presidente, il nuovo grande progetto di De Riù, intenzionato a smettere i robanzi ma spesso scomodi panni di

presidente per investirsi di quelli a lui più congeniali di manager e recuperare, adattandola alle attuali esigenze, la felice intuizione avuta quando era presidente degli industriali triestini, che portò al famoso pacchetto Trieste. Oggi De Riù ripercorrendo quei tempi, alla ricerca dell'unità cittadina che consentì all'epoca la ricerca romana di alleanze irrinunciabili per raggiungere quel traguardo, lancia il «pacchetto Triestina», un ambizioso programma che dovrebbe portare a un rafforzamento societario tale da arrivare nel prossimo anno, quando finalmente la città avrà il nuovo stadio, all'allestimento di una squadra da promozione in serie A e comunque dotata per poi rimanere nel Gotha del calcio italiano e non destinata a un rapido passaggio per poi ripiombare in purgatorio o all'inferno, come spesso succede con le promesse della serie B.

Ambizioso programma, abbiamo detto, e De Riù lo sa bene ma attuabile soltanto in un concorso di fatti e volontà. Ma come pensa De Riù che sia possibile raggiungere un simile risultato? Intanto cercando apporti finanziari, ed in tal senso qualcosa si starebbe già muovendo. Sembra che, su questo punto De Riù si mantenga molto riservato, ad una partecipazione sostanziosa in Triestina sia interessato un imprenditore toscano che già ha avuto modo di vivere dall'interno di una società di serie A lo stimolante mondo del calcio. Ma De Riù, ricordando alcuni esempi che vengono da Bari, dalla Sardegna e da altre importanti città, intende coinvolgere in questo pacchetto Triestina anche gli enti pubblici, dal Comune alla Regione in quanto il discorso di una squadra in serie A non può non interessare l'intera comunità. Infine, ed è questa la vera novità, De Riù ritiene essenziale per la riuscita del piano il più vasto coinvolgimento dei tifosi, non solo come garanzia di spalti affollati ma anche come apertura di credito verso una società che vuol solidificare una posizione più consona alla storia e alle tradizioni triestine. A questo proposito a partire dalla prossima stagione verrebbe lanciata una campagna di abbonamenti biennale, con modalità tutte da studiare, per dare il giusto sup-

porto finanziario e morale dal momento in cui si andasse ad allestire una compagnia in grado di conquistarsi prima e mantenere poi la serie A. Un grosso programma che Raffaele De Riù intende portare avanti non come presidente, anzi a quel posto non ci tiene proprio, ma da grande azionista della Triestina e soprattutto con mentalità e libertà manageriali. Altro che lasciare la Triestina come si paventava alla luce di quanto è emerso nell'ultima assemblea: proprio l'opposto. Sembrava che De Riù volesse lasciare anche perché amareggiato da alcuni atteggiamenti critici di cui si è sentito circondato negli ultimi tempi, alcuni suoi sfoghi, anche in sede di assemblea, facevano intravedere una certa stanchezza del presidente, e invece De Riù forse disincantato in quanto alla seggiola presidenziale, oggi appare ancor più entusiasticamente attaccato alla Triestina e il suo non voler più fare il presidente ben si attaglia con la necessità di dare un nuovo impulso ad un programma societario che vada a soddisfare le esigenze di un nuovo, modernissimo sta-

dio nato sull'onda dell'entusiasmo per il primo ritorno della Triestina in serie B ai tempi di Buffoni. Pacchetto Triestina dunque, questa la nuova sfida che De Riù lancia innanzi tutto a se stesso poi a quanti intendano affiancarlo in un esaltante programma di rilancio di questa gloriosa società. Infine alla città che nella Triestina vuol continuare a riconoscersi. Un tanto per tranquillizzare squadra e tecnico in un momento particolarmente esaltante di questa non facile stagione, per rassicurare gli scettici, per disilludere i nemici. Lanciato il sasso De Riù ora non se ne sta con le mani in mano ad attendere le reazioni, ma prosegue nei contatti con l'eventuale o gli eventuali partner, continua la sua opera di persuasione nei confronti del mondo politico locale sostenendo che appena si potrà avere la matematica certezza che la permanenza in serie B è anche per quest'anno assicurata, l'operazione serie A comincerà alla grande.

La parola ora ai tifosi: la buona riuscita del pacchetto Triestina è in gran parte nelle loro mani.

CALCIO / NAZIONALE

Baggio e Ancelotti i rinforzi azzurri

ROMA — Vicini e Biliardo, dopo la prova non esaltante di Italia e Argentina nella sfida di Cagliari, forse per mascherare la loro delusione, hanno dichiarato che fra cinque mesi rivedremo gol e gioco. Ne siamo convinti. Non è possibile infatti che tutto il sapere di Italia e Argentina sia in quei fiacchi e sconsolanti novanta minuti del Sant'Elia. Il commissario tecnico degli azzurri deve però ritrovare al più presto il miglior Vielli. L'attaccante della Sampdoria è spento, incapace di concludere un dribbling, di tirare in porta con la concentrazione d'un tempo. Vielli sta pretendendo troppo da se stesso. Durante il ritiro del Mondiale nessun azzurro potrà più condurre rubriche televisive. Un saggio ammonimento, visto che ormai ai gravi impegni agonistici, molti calciatori aggiungono impegni altrettanto gravi sotto il profilo nervoso. Il discorso vale in particolare per Vielli e Zenga. Vicini non lo dà a vedere, ma basta guardarlo negli occhi per capire che certe cose non vanno più come prima. Ha indubbiamente ragione quando afferma che la nazionale ha smarrito la caratteristica peculiare del suo gioco: i contrasti veloci, vera arma vincente della sua squadra che

sapeva replicare agli avversari con rapidi contropiede. Vicini non esisterà nell'inserire Ancelotti. Berti infatti è ancora troppo giovane per sostenere il peso del centrocampo, Fusi è più abile in marcatrice che in fase d'impostazione, Crippa tatticamente deve maturare, e Marocchi sembra a volte un doppione di Giannini. Vicini vuole evidentemente risparmiare Ancelotti, preferisce cioè non rischiare, non appesantirlo con altri impegni per averlo in perfetta forma sotto i Mondiali. L'altro elemento che sarebbe il caso di collaudare è l'attaccante della Juventus Schillaci. Serena, Mancini e Carnevale convincono a metà, in campionato fanno faville, in campo internazionale sono invece piuttosto discontinui. Schillaci potrebbe essere la novità. Poi c'è Baggio, il giocatore ideale sotto l'aspetto della fantasia e della imprevedibilità, qualità indispensabili per affrontare un Mondiale che verrà giocato all'insegna del massimo equilibrio. Il 21 marzo in Olanda, c'è da scommettere che Baggio verrà impiegato dal primo minuto. Da qui a giugno, dunque, Vicini, potrà riportare ogni discorso sul binario della speranza. Il campionato intanto è a metà strada. Non meraviglia il pri-

mo posto del Napoli come non stupiscono le posizioni di rincalzo dell'Inter e della Sampdoria. Il ritardo del Milan è ampiamente giustificato dal tour de force euro-mondiale degli uomini di Sacchi. La Roma, invece, costituisce un'autentica sorpresa. Desideri, Cervone, Giannini, Voeller, Conti gli elementi ai quali si deve il secondo posto. Elementi però, che non avrebbero potuto dare quello che stanno dando se non avessero seguito alla lettera gli insegnamenti di Radice, allenatore particolarmente abile nel trasmettere ai giovani la mentalità vincente. Il bilancio di metà campionato è negativo soltanto per la Juventus e per la Fiorentina, che partite con buoni propositi, sono state costrette a riconoscere i loro errori e a rimandare le aspirazioni scudette al prossimo anno. Napoli, Roma, Inter, Sampdoria e Milan: con queste toccherà per prima il traguardo finale? Le retrocessioni, ancora quattro, fanno paura. C'è chi sta proprio male: Cremonese, Ascoli e Verona, c'è chi sta meglio: Genoa, Cesena, Udinese, ma non si sente sicura; c'è chi può respirare, Lecce e Fiorentina, ma non può distarsi. Fuori dalla mischia, con alcuni risultati azzeccati, si è portata la Lazio.

ROSSANO — Il calabrese Antonio Renzo ha conquistato il titolo italiano dei pesi leggeri battendo per ko tecnico alla quarta ripresa il ligure Luca De Lorenzi. Il titolo era vacante dopo il ritiro per infortunio di Cassi. Nel corso della stessa riunione Santo Colombo, di Palermo, ha conservato il titolo italiano del superwelter battendo per ko tecnico alla seconda ripresa il lombardo Calisto Bavarese. Renzo ha soverito il pronostico che lo vedeva sfavorito rispetto a De Lorenzi, che già due volte in passato aveva detenuto il titolo italiano dei pesi leggeri. Dopo una prima ripresa di studio, nella seconda e nella terza la superiorità di Renzo è stata netta. Nella quarta ripresa De Lorenzi, colpito da un gancio di Renzo, è andato al tappeto. Si è rialzato prima della conclusione del conteggio da parte dell'arbitro, il quale però ha ugualmente decretato la fine anticipata dell'incontro. Senza storia, invece, l'incontro tra Colombo e Bavarese. Il pugile siciliano, già al secondo round si è sbarazzato dell'avversario mandandolo al tappeto. L'arbitro, malgrado Bavarese si sia rialzato in tempo, lo ha invitato a guadagnare l'angolo.

IPPICA / RIUNIONE DI OGGI

Aspettando Izzy e Ipnos

Affollato il campo dei parenti (molti da Padova)

TRIESTE — Convegno ricco di parenti quest'oggi a Montebello dove caleranno in massa i patavini, risultando ferma l'attività a Ponte di Brenta. Nelle otto corse sono stati dichiarati parenti 86 cavalli con il solo clou, il premio di Natale riservato ai 4 anni, che presenterà un campo di dimensioni normali. Protagonisti, sui due giri di pista, Internal Effe, Intepido Om, Ipnos Per, Izzy Fc, Ippopotamo, Ippo Migliore e Izzina, con i soli Intepido Om e Izzy Fc a mescolare le carte di una corsa praticamente già vista domenica scorsa. Allora era stato Ippopotamo ad affermarsi su Izzina, dopo la rottura di Ipnos Per sulla curva finale, mentre Ippo Migliore, che allora rendeva un nastro sul doppio chilometro, conquistò il terzo posto pur avendo sbagliato anche lui a 600 metri dall'arrivo. Ipnos Per, non troppo fortunato nell'episodio citato, può puntare a un pronto riscatto, ma dovrà fare attenzione soprattutto a Izzy Fc, figlia di Ghenderò che ultimamente ha messo tutti in riga sui due giri e mezzo in quel di Ponte di Brenta. Ippo Migliore, anche se non è ritornato il cavallo delle grosse imprese primaverili, può benissimo inserirsi nella lotta per la vittoria, e lo stesso Internal Ef-

fe, del quale si ricorda il violento attacco a Ipnos Per domenica scorsa, può fare bene nella compagnia. Rimangono Intepido Om, che sembra sacrificato in questo contesto, e i due compagni di allenamento Ippopotamo e Izzina. Ippopotamo non è andato mai così forte come in questo momento, e non deve essere trascurato pur non avendo avuto in sorte un bel numero di partenza, mentre Izzina, in seconda fila, l'avrà dura. Izzy Fc e Ipnos Per possono ergersi protagonisti, anche se ci sembra doveroso dare fiducia a Ippo Migliore per un pronto reinserimento nei quartieri alti della generazione. La sorpresa non può essere che il cavallo affidato a Leoni. Ben otto femmine (cinque addirittura di estrazione internazionale) e un solo maschio, Folgore Sbarra, protagonisti del miglio a spalla della corsa di centro. Con il miglior numero di partenza, Folgore Sbarra potrebbe dimostrarsi addirittura il più autoritario, da buon maschiista, e dopo l'alleve di Schipani, le locali Formast e Grida si presentano con buone credenziali per tentare il colpaccio. Delle giumente estere citazione per Rowdy Damsel che rimane su un successo Totip a Ponte di Brenta e

su un terzo posto all'Arcovegno. Affollatissimo, e pregne di molte novità, le rimanenti corse, fra le quali merita la citazione il Premio del Gineglia dove Laudis e Len Dolz dovrebbero giocarsi il successo, e la veloce Ligra e Lanciotto R1 assumere i ruoli di eventuali guastafeste. Simpatia l'iniziativa degli organizzatori che hanno pensato bene di allestire un punto di ristoro gratuito con caldarroste e vino bianco (del Collo) per l'intero convegno a disposizione dell'affezionato pubblico di Montebello. [Mario Germani]

I nostri favoriti:
Premio del Giocattoli: Milady Bi, Marshal Wh, Mira Amy.
Premio della Cometa: Bassofondo, Educato Fa, Effe Effe.
Premio degli Auguri: Gashaka, Grizzly Wh, Gignio Ric.
Premio delle Candeline: Landucci, Laky Viking Lc, Lirano Cm.
Premio del Gineglia: Laudis, Len Dolz, Ligra.
Premio di Natale: Izzy Fc, Ipnos Per, Ippo Migliore.
Premio del Canone: Imperator Blue, Italo Sf, Indego.
Premio del Presepio: Folgore Sbarra, Formast, Rowdy Damsel.

IPPICA / A S. STEFANO

Passerella per la reginetta 89

Libica Sama ha una marcia in più degli antagonisti

Di buon contenuto tecnico il convegno di Santo Stefano nel quale rivedremo in azione la reginetta dei 3 anni Libica Sama. La figlia di Peridot Pride renderà 20 metri a Lima Petral, Liona Fos, Lefoon, Livra Sta e Legasi sulla distanza del doppio chilometro. Non dovrebbero sussistere problemi per Libica Sama, che possiede una marcia in più rispetto agli avversari chiamati ad affrontarla. Fra questi, considerato il chilometraggio, dovrebbe risultare Lefoon, il cavallo che merita la citazione d'obbligo, mentre degli altri sembrano tutti di fronte a compito ostico, anche se da Lima Petral, deludente all'ultima uscita, ci si potrebbe attendere una prestazione in progresso.

I nostri favoriti:
Premio dello Sci: Doc Fo, Grida, Granada Jet.
Premio Cortina d'Ampezzo: Lov Fos, Lino-type San, Lattmo.
Premio Saint Moritz: Irakeno, Iseliva, Internal Effe.
Premio Corvara: Meraviglia Ri, Melegnino, Malla Stra.
Premio Courmayeur: Educato Fa, Gran Bisiaca, Gregory Jet.
Premio Santo Stefano: Libica Sama, Lefoon, Lima Petral.
Premio Cervinia: Graz, Gaminella Mp, Giopo.
Premio Madonna di Campiglio: Dattero, Esco, Gubbio d'Ausa.

SCI

Piantanida da Bolzano trasferito a Bergamo

BOLZANO — Giorgio Piantanida, l'azzurro dello sci, che proprio una settimana fa sulla pista Sassolungh in Val Gardena, in occasione della gara di Coppa del mondo di discesa, si era gravemente ferito, ieri ha lasciato l'ospedale regionale di Bolzano. Poco dopo le 9, a bordo di un'autolettiga della Croce rossa, l'atleta, in compagnia della madre, è partito alla volta di Bergamo, ove sarà ricoverato nel reparto di pneumologia. Il trasferimento e il ricovero non hanno alcuna motivazione clinica; essi sono dettati soltanto dal fatto di far trascorrere a Piantanida il Natale nell'ambito di più o meno familiare. Piantanida dopo essere caduto rovinosamente sulle gobbe di cammello, durante la gara di discesa, aveva subito un arresto cardiaco. Subito soccorso dai medici era stato trasferito all'ospedale di Bolzano, ove era stato ricoverato con prognosi riservata in rianimazione. Nella caduta aveva subito, tra l'altro, la frattura di alcune costole e della scapola, trauma cranico e un versamento ematico all'emitorace di destra, nonché un'edema cerebrale.

Prima di lasciare il capoluogo altoatesino, l'azzurro parlando con i giornalisti ha detto di «non ricordarsi molto del terribile volo» e di «voler comunque tornare a gareggiare, perché il rischio fa sempre parte del mestiere di discesista». BOXE. Lo statunitense Michael Moorer ha conservato il titolo mondiale dei mediomassimi, versione Wbo, avendo battuto il suo connazionale Mike Sedillo per arresto dell'arbitro alla sesta ripresa. Moorer, 22 anni, non è mai apparso in difficoltà contro un avversario poco mobile che nel sesto round non è riuscito a sfuggire alla combinazione che l'ha spedito al tappeto. Dopo il conteggio l'arbitro ha ritenuto opportuno non fare proseguire il match.

MERCATO

Il Real vuole il laziale R. Sosa

MADRID — Il Real Madrid è molto interessato al giocatore uruguayano della Lazio, Ruben Sosa, 23 anni, ma le trattative sono rese difficili dalla proibitiva somma richiesta: un miliardo di pesetas, 11 miliardi di lire. Lo scrive il quotidiano «Ya» aggiungendo che la direzione del club madrileni «negoziava con il manager della stella sudamericana la riduzione di questa forte cifra». Secondo il giornale, quando ha acquistato Ruben Sosa dal club spagnolo Saragozza, la Lazio ha inserito nel contratto una clausola secondo cui per la sua scissione prima della scadenza (tra due anni) occorrerà sborsare la suddetta cifra. Il giornale sostiene che nonostante la sua proibitiva richiesta, la Lazio sta pagando poco il giocatore uruguayano, cioè circa 40 milioni di pesetas (450 milioni di lire) all'anno.

VELA / WHITBREAD

La partenza da Fremantle con un vento a 40 nodi

FREMANTLE — Pierre Fehlmann, inossidabile svizzero skipper del maxi-yacht Merit, lo aveva detto prima del via... «Io voglio diventare l'incubo di Peter Blake, voglio rimanergli incollato per tutta la regata e infine vorrei nella rada di Auckland». Così la battaglia fra le due star della vela mondiale è cominciata ieri a Fremantle dove è partita la terza tappa della Regata intorno al mondo. E i neozelandesi hanno avuto la prima sorpresa quando proprio «Merit» ha letteralmente «bruciato» sulla linea sia «Steinlager» che «Fisher & Paykel» e li ha tenuti dietro fino alla prima boa del percorso, una decina di miglia dopo il colpo di cannone.

Il cielo di Fremantle era insolitamente nuvoloso ieri mattina quando di buon ora la flotta di 23 barche si è avviata all'area di partenza al largo dell'isola di Rottnest sulla stessa boa dove tre anni fa si disputarono le regate della Coppa America. Nuvole scure, ma anche vento forte e pioggia torrenziale, uno scenario che sembrava disegnato apposta per la prova intorno al mondo e per i suoi protagonisti. E in questo scenario oceanico è stato dunque uno svizzero di Morges a prendere la testa della flotta mantenendo le promesse fatte prima del via. «Gatorade», il maxi italiano sul quale sono tornati lo skipper armatore Giorgio Falck, e il triestino della Stv Dani De Grassi, ha effettuato una partenza più cauta ed è transitato alla boa in undicesima posizione, dietro ai russi i «Fazio» e davanti agli spagnoli di «Fortuna», a due minuti dal leader. In un breve collegamento radio lo stesso Falck ha detto: «L'atleta nel gruppo subito alle spalle del due, a un miglio, in decima posizione».

Le condizioni ideali per «Gatorade» e tra l'altro dovrebbero durare non più di una quindicina di ore per lasciare posto a venti molto più leggeri. Per questo ho deciso di non prendere rischi sulla linea di partenza. Siamo ancora tutti in vista «Merit» e «Steinlager» avevano provato una rotta diversa subito dopo la boa, ma ora sono di nuovo con gli altri. Abbiamo di fianco British Defender. Non si può dire che la vita a bordo sia comoda, stiamo bolinando in un mare fastidiosissimo e prendiamo un sacco di colpi nelle onde. La velocità di avanzamento non è superiore ai 7/8 nodi. Qualche ora dopo il via un elicottero ha sorvolato la flotta, intorno alle 12 ore italiane, rilevando Merit ancora davanti a Steinlager, di circa trecento metri, e Gatorade nel gruppo subito alle spalle del due, a un miglio, in decima posizione.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Campioni sulle rotelle

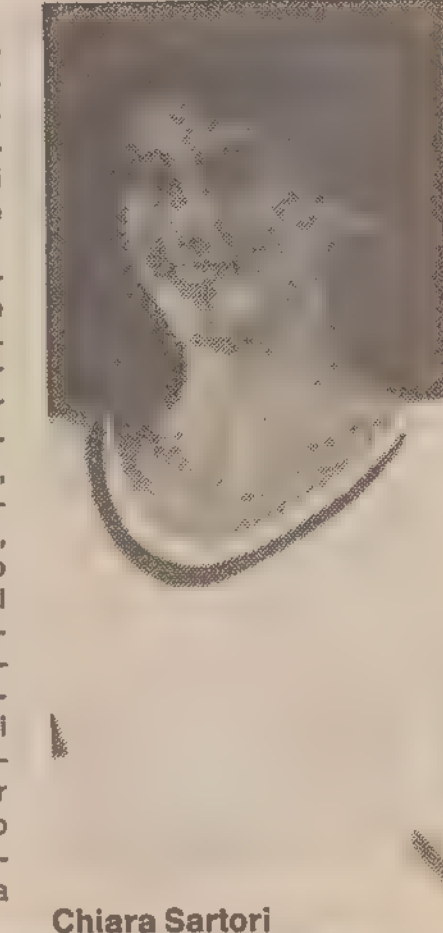
Spettacolo al palasport con vari nomi famosi



Sandro Guerra

TRIESTE — Jollyday on rolls è il nome della rivista che quest'anno il Jolly presenterà al palazzetto dello sport il giorno di Natale alle ore 18, il giorno 26 alle ore 17.30 e il giorno 27 alle ore 20.30. I pluricampioni del mondo Chiara Sartori e Sandro Guerra ne saranno i più illustri protagonisti, ma accanto a loro ci sarà la coppia di artistico Morea Loiri e Giovanni Melideo quinta classificata ai recenti campionati del mondo di Roccaraso; Francesca Pergola ex campionessa europea di danza; Francesco Cerisola secondo ai campionati assoluti, e tanti altri. In tutto saranno 120 i pattinatori del Jolly di età compresa tra i quattro e i 30 anni che daranno vita a uno spettacolo ripartito in sedici numeri tra individuali, di coppia e collettivi. Sandro Guerra riproporrà tra gli altri il disco che gli ha consentito di trionfare al recente campionato del mondo di Roccaraso. Chiara Sartori ripro-

porrà al pubblico triestino le trottole rovesciate che l'hanno resa famosa. La coppia di artistico Melideo-Morea presenterà per gli appassionati dell'acrobazia le sue evoluzioni mozzafiato con salti, trottole e lanci. Ma saranno soprattutto i numeri collettivi a entusiasmare maggiormente per la ricchezza e la varietà dei costumi, per la fantasia degli scenari, per l'imponenza dei gruppi: Trilogia, I Pavoni, Staying Alive, Batman sono i numeri più appariscenti e di maggior effetto, ma anche Snooky interpretato dal Jolly e la rielaborazione di Jesus Christ Superstar non mancheranno di strappare applausi. Insomma ce n'è per tutti i gusti e il divertimento è assicurato sia per gli adulti che per i più piccoli. L'allestimento dello spettacolo è stato realizzato dai soci del Jolly, con la regia di Mario Vitti.



Chiara Sartori

LO SPORT IN TV

Oggi

11.15 Capodistria	Il grande tennis	19.40 Telequattro	Telequattro sport
12.15 Capodistria	Domenica Montecarlo	19.45 Rai 3	Sport regione
	contenitore di sport	20.15 Rai 2	Tg 2 Lo sport
13.20 Rai 2	Tg 2 Lo sport	20.30 Capodistria	Pattinaggio artistico
13.40 Capodistria	Noi la domenica	22.15 Capodistria	Basket Nba
18.00 Capodistria	Automobilismo	23.45 Capodistria	Golden juxe box
	formula Indy	23.45 Telequattro	Telequattro sport
18.15 Rai 1	90.0 minuto speciale		

Domani

13.00 Capodistria	Juke box	19.45 Rai 3	Sport regione
13.40 Capodistria	Calcio campionato tedesco	20.00 Capodistria	Rally: Parigi-Dakar
13.20 Rai 2	Tg 2 Lo sport		sintesi della prima giornata
15.00 Teleantenna	Basket: S. Benedetto-Stefanel	20.30 Capodistria	Golden juxe box
		22.10 Capodistria	Calcio campionato argentino
18.15 Capodistria	Wrestling spotlight i giganti dello spettacolo	24.00 Capodistria	Boxe di notte

LO SPORT IN TV

Martedì

13.00 Capodistria	Parigi-Dakar	18.20 Rai 2	Tg 2 Lo sport
13.40 Capodistria	Calcio campionato argentino	20.00 Capodistria	Rally: Parigi-Dakar sintesi della seconda giornata
15.30 Teleantenna	Basket: S. Benedetto-Stefanel	20.30 Capodistria	Boxe di notte
15.50 Rai 3	Hockey su pista	22.15 Capodistria	Obiettivo sci
16.45 Rai 3	Ippica da Roma	22.30 Montecarlo	Crono tempo di motori
	Gran premio Turilli	23.10 Italia 1	Parigi-Dakar
18.15 Capodistria	Wrestling spotlight i giganti dello spettacolo	23.15 Capodistria	Eurogolf
		0.15 Capodistria	Football Nfl

LO SPORT IN TV

Le classifiche del basket

Serie A/1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Philips Milano-Benetton Treviso 84-75	Enimont Livorno-Messaggero Roma 90-81
Scavolini Pesaro-Vismara Cantù 90-81	Knorr Bologna-Scavolini Pesaro 67-77
Armando Bologna-Knorr Bologna 93-81	Benetton Treviso-Paini Napoli 90-81
Paini Napoli-Irge Desio 93-81	Phonola Caserta-N. Roberts Fi 90-81
Viola Reggio C.-Ranger Varese 89-79	Ranger Varese-C. Riumite R. E. 90-81
C. Riumite R. E.-Panapesca Mont. 90-81	Vismara Cantù-Viola Reggio C. 90-81
N. Roberts Fi-Enimont Livorno 91-82	Irge Desio-Arimo Bologna 91-82
Messaggero Roma-Phonola Caserta 121-102	Panapesca Mont.-Philips Milano 91-82

CLASSIFICA

Scavolini Pesaro	24	14	12	2	1353	1221
Ranger Varese	20	14	10	4	1325	1268
Knorr Bologna	20	14	10	4	1257	1182
Enimont Livorno	18	14	9	5	1244	1211
Vismara Cantù	18	14	9	5	1238	1203
Viola Reggio C.	18	14	9	5	1191	1199
Philips Milano	16	14	8	6	1327	1304
Phonola Caserta	16	14	8	6	1373	1347
Messaggero Roma	14	14	7	7	1302	1232
C. Riumite R. E.	14	14	7	7	1226	1232
Benetton Treviso	12	14	6	8	1189	1141
Arimo Bologna	12	14	6	8	1250	1307
Paini Napoli	8	14	4	10	1195	1237
Panapesca Mont.	8	14	4	10	1186	1253
N. Roberts Fi	6	14	3	11	1275	1381
Irge Desio	0	14	0	14	1221	1440

Serie A/2

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Ipilim Torino-Glaxo Verona 92-79	Hilachi Venezia-Teorema T. Ares 100-82
Garesio Livorno-Marrimino 100-82	Glaxo Verona-Filodoro Brescia 105-102
Alno Fabiano-Hilachi Venezia 105-102	Marrimino-Alno Fabiano 92-87
Kleenex Pistoia-Fantoni Udine 92-87	Annabellia Pavia-S. Benedetto Go 104-85
Filodoro Brescia-Annabellia Pavia 92-87	Fantoni Udine-Jollycolomb. Fo 95-74
Jollycolomb. Fo-Banca Pop. S. 95-74	Braga Cremona-Kleenex Pistoia 95-74
S. Benedetto Go-Stefanel Trieste 95-74	Stefanel Trieste-Arimo Livorno 95-74
Teorema T. Ares-Braga Cremona 95-74	Banca Pop. S. Ipilim Torino 95-74

CLASSIFICA

Ipilim Torino	20	14	10	4	1398	1275
Garesio Livorno	20	14	10	4	1273	1187
Alno Fabiano	18	14	9	5	1273	1210
Jollycolomb. Fo	18	14	9	5	1235	1193
Stefanel Trieste	18	14	9	5	1209	1149
Glaxo Verona	16	14	8	6	1236	1194
Hilachi Venezia	16	14	8	6	1261	1251
Annabellia Pavia	14	14	7	7	1226	1243
Filodoro Brescia	14	14	7	7	1213	1258
Fantoni Udine	12	14	6	8	1211	1210
Teorema T. Ares	12	14	6	8	1191	1173
Kleenex Pistoia	12	14	6	8	1185	1213
Banca Pop. S.	10	14	5	9	1096	1182
Braga Cremona	10	14	5	9	1132	1202
Marrimino	8	14	4	10	1060	1200
S. Benedetto Go	6	14	3	11	1136	1203

Serie A/1 Femminile

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Omas Ferrara-Ippolastic Bari 83-69	G. Pane Palermo-Pool Comense 96-77
Unicar Cesena-Primigil Vicenza 86-82	Famila Schio-Gemezz Milano 86-82
Sidis Ancona-C. Pane Palermo 86-82	Cup Trieste-Omas Ferrara 86-82
Pool Comense-Enimont Priolo 86-82	Italmecc Bari-Unicar Cesena 86-82
G.S.B. Ferrara-Gemezz Milano 76-91	Primigil Vicenza-Primigil Vicenza 76-91
Italmecc Bari-Saturnia Viterbo 76-91	G.S.B. Ferrara-Sidis Ancona 76-91
Nuvena Magenta-Primigil Vicenza 80-82	Enimont Priolo-Ippolastic Bari 80-82
Cup Trieste-Famila Schio 93-77	Nuvena Magenta-Saturnia Viterbo 93-77

CLASSIFICA

Unicar Cesena	26	15	13	2	1258	1070
Primigil Vicenza	20	15	10	5	1149	1101
Sidis Ancona	20	15	10	5	1298	1252
Pool Comense	20	15	10	5	1218	1108
Saturnia Viterbo	18	15	9	6	1151	1099
Italmecc Bari	16	15	8	7	1069	1045
Gemezz Milano	16	15	8	7	1000	968
Primigil Vicenza	16	15	8	7	1200	1217
Famila Schio	16	15	8	7	1231	1235
Enimont Priolo	14	15	7	8	1070	1004
Ippolastic Bari	14	15	7	8	1147	1180
Cup Trieste	12	15	6	9	1212	1272
G. Pane Palermo	10	14	5	9	1028	1114
Nuvena Magenta	10	15	5	10	1030	1028
Omas Ferrara	10	15	5	10	1097	1099
G.S.B. Ferrara	0	14	0	14	1008	1284

Serie A1

Scavolini allunga

Battuta la Vismara - Ranger raggiunto da Knorr

Scavolini	90	Paini	93
Vismara	81	Irge	81

SCAVOLINI: Gracis 8, Magnifico 9, Boni 10, Cook 11, Daye 36, Zampolli 4, Boesso, Costa 12. Non entrati: Pieri e Verderame. VISMARA: Bosa 17, Rossini 2, Giannola 4, Boni 21, Pessina 12, Marzari 3, Ciarini 2, De Piccoli 4, Mannion 16. N.e.: Milesi. ARBITRI: Reatto di Feltrino (Belluno) e Tullio di Treviso.

NOTE: tiri liberi: Scavolini 22 su 27, Vismara 21 su 35. Tiri da tre punti: Scavolini 0/6 (Gracis 0/2, Cook 0/3, Boesso 0/1); Vismara 0/9 (Bosa 0/1, Rossini 0/1, Marzari 0/4, Mannion 0/3). Usciti per 5 falli: Zampolli al 35'57", Costa al 39'57". Falli tecnici a Pessina al 3'35", alla panchina Scavolini al 25'09". Spettatori 4.400 per un incasso di lire 69 milioni.

Viola	89
Ranger	79

VIOLA: Capiscioti 6, Savio 7, Ballara 2, Arena 19, Caldwell 34, Tolotti 7, Passaroli 2, Jones 12. Ne Santoro e Spataro. RANGER: Ferraiuolo 6, Caneva 6, Thompson 14, Vescovi 11, Brignoli 3, Calavita 13, Sacchetti 8, Rusconi 18. Ne: Bulgheroni e Tombolato.

ARBITRI: Bianchi e Cagnazzo di Bergamo. NOTE: Spettatori 3500 circa; Tiri liberi: Viola 20/24, Ranger 9/11. Tiri da tre punti: Viola 5/8 (Savio 1/2, Arena 2/2, Caldwell 2/4), Ranger 2/10 (Ferraiuolo 0/34, Thompson 1/2, Vescovi 1/3, Sacchetti 0/1).

Knorr	77
Arimo	67

ARIMO: Angeli, Sfilio, Zatti 6, Bucci 22, Dalla Mora, Mc Neely 19, Albertazzi 10, Feit 10. N.e.: Sabatini, Cessal. KNORR: Brumantoni 21, Colderella 9, Binelli 12, Johnson 6, Galinari, Bon 14, Richardson 15. N.e.: Romboli, Rigli, Tasso.

Serie A2 / DERBY STEFANEL-SAN BENEDETTO

Il neroarancio toccano le stelle

Triestini tutti in positivo - Goriziani sfortunati: infortuni a Gnechchi e Poquette

Serie A2 / IL DERBY

Tanjovic: «Meglio di così...»

Di stucco i goriziani

GORIZIA — «Abbiamo giocato molto bene in difesa e abbiamo dominato al rimbalzo. Così facendo abbiamo avuto molti più palloni a disposizione e per noi tutto è diventato più facile anche al tiro». Tutta qui la partita secondo Bogdan Tanjovic. Le cose sono andate meglio dal previsto per la Stefanel e lo ammette lo stesso coach triestino: «Non speravo di vincere in questa maniera, ero sicuro che la partita fosse alla nostra portata, ma ugualmente pensavo che sarebbe stata più incerta e combattuta. I ragazzi però hanno dimostrato di essere in salute e hanno giocato veramente molto forte, senza pause per tutta la partita. Poi nel finale è stato tutto facile».

Si aspettava una San Benedetto così rassegnata? «Non credo che affermare che la squadra goriziana abbia giocato rassegnata sia del tutto giusto. Secondo me bisogna invece dire che i nostri avversari hanno giocato come hanno potuto o, meglio, come noi gli abbiamo permesso». Bepi Stefanel si gode la vittoria nel derby. Lo fa senza ostentazione, quasi sottovoce, forse per paura di amareggiare ulteriormente i già affranti dirigenti goriziani che sono da lui poco distanti: «Un derby è sempre un terno al lotto — dice Stefanel —, una partita che può nascondere molte insidie. Noi abbiamo giocato bene e la vittoria ci permette di mantenere inalterate le nostre speranze, anche se, come è nostra filosofia, continuiamo a vivere alla giornata. Poi, alla fine, tireremo le somme».

Per la Stefanel è la seconda vittoria in trasferta dopo quella di Aresse: «Finora in trasferta avevamo sofferto molto — spiega Stefanel —, oggi invece la squadra ha affrontato l'impegno molto concentrata, dimostrando che anche fuori casa è in grado di prendersi qualche bella soddisfazione». Sull'altra sponda, quella goriziana, la sconfitta ha lasciato un po' tutti di stucco. Il derby con la Stefanel era considerato come una pietra miliare sulla strada verso la salvezza, ma un po' per sfortuna (come non ricordare gli incidenti a Gnechchi, che si è procurato una lussazione alla spalla destra, e a Poquette, che è rimasto in campo nonostante una sublussazione alla spalla) e un po' per troppa tensione le cose non sono andate come tutti speravano: «La nostra sconfitta — afferma il presidente della San Benedetto Sandro Vanello —, a prescindere dal valore dei nostri avversari, è dipesa anche dalla troppa tensione dimostrata dalla squadra in campo. Solo così si giustificano i troppi errori nel tiro e il punteggio bassissimo che abbiamo ottenuto». Il presidente goriziano poi aggiunge: «Mi dispiace enormemente di comessone andate le cose. La squadra mi sembra aver subito molto l'aggressività della Stefanel, che dal canto suo è stata anche precisa nel tiro specie in quello pesante».

Sulla poco simpatica conclusione della partita Vanello è molto sintetico: «Posso solo dire che mi dispiace per i petardi che sono stati lanciati in campo, anche se non posso non sottolineare che i primi sono stati gettati dai tifosi triestini». Spettatore imparziale sugli spalti era il tecnico azzurro Mario Blasone: «La San Benedetto ha pagato in modo partecolare l'uscita anticipata di Gnechchi — dice Blasone — il play goriziano sa dare alla squadra quella spinta capace di cambiare le cose in campo. Sono venuto a Gorizia proprio per vederlo all'opera in previsione di un suo inserimento nei quadri azzurri. Del resto mi sembra che la squadra goriziana abbia pagato un po' anche la tensione dovuta alla non felice posizione di classifica. Per quanto riguarda la Stefanel, devo dire che mi ha molto impressionato per il gioco che ha saputo esprimere: veramente un giocatore fenomenale, capace di giocare in tutte le posizioni in campo. Ma anche i giovani della squadra hanno giocato su ottimi livelli confermando così la bontà della politica impostata dalla società triestina. Sono sicuro che la squadra potrà in un prossimo futuro riuscire a ripetere un fenomeno cestistico come quello di Caserta».

[Antonio Galeri]

68-79

SAN BENEDETTO GORIZIA: Vargas 24, Poquette 10, Esposito 17, Vitez 8, Gnechchi 2, Biaggi 2, Ponzone, Ardesi 3, Paravella, Bors 2. All.: Toth.

STEFANEL TRIESTE: Tyler 23, Middleton 13, Cantarello 7, Zarotti 6, Sartori 16, Pilutti 14, Maguolo, Lokar, Bianchi. N.e.: Cavazzon. All.: Tanjovic.

ARBITRI: Belisari di Roseto e Nitti di Taranto. NOTE: tiri liberi, Stefanel 15 su 23, San Benedetto 18 su 20; tiri da tre punti, Stefanel 8 su 17, San Benedetto 4 su 15. Infortunio a Gnechchi dopo 16'59" p.t. Usciti per 5 falli Esposito dopo 17'28" s.t. (64-75) e Cantarello dopo 18'30" s.t. (77-64). Spettatori 4.000 per un incasso di 49 milioni.

Dall'inviato

Silvio Maranzana

GORIZIA — Tu sali alle stelle. E' la canzone natalizia della Stefanel. Per la San Benedetto invece è un Bianco Natale, o meglio un Natale in bianco. Trieste riprende quota al vertice della classifica, si aggiudica il derby del derby a due anni e mezzo dal tragico spareggio di Bologna, torna al successo in trasferta dopo quasi tre mesi di astinenza e si ripropone come candidata addirittura al play-off. Gorizia invece precipita nella crisi di gioco, torna a perdere in casa, non si stacca dalla casella dell'ultimo posto in classifica, perde per venti giorni Gnechchi che durante il match si è lussato una spalla ed è stato portato fuori in barella e per venticinque Poquette che a propria volta si è procurato una sublussazione sempre a una spalla.

Gli incidenti dell'87 per fortuna non dimenticati, ma la riconciliazione tra giuliani e isontini non è ancora avvenuta, sono nuovamente riecheggianti slogan lugubri e dalla curva degli ultras goriziani sono stati rovesciati in campo ad un minuto e mezzo dalla fine tonnellate di carta, monetine, due bastoni, un barattolo di birra e petardi, tanto da costringere gli arbitri a interrompere momentaneamente il gioco. Pilutti, Middleton, Sartori, Tyler e ancora Zarotti al posto di Cantarello nello starting-five per la Stefanel. La San Benedetto risponde con Gnechchi, Vitez, Esposito, Poquette e Vargas. Si controllano in marcatrice le coppie Poquette-Zarotti e Vargas-Tyler. La Stefanel è più precisa e scatta avanti portandosi sul 9-2 dopo due minuti

e mezzo. Toth toglie Gnechchi e affida la regia a Biaggi. Non sono però trascorsi nemmeno tre minuti e mezzo che Zarotti fa il terzo fallo e Trieste deve giocare subito la carta Cantarello.

E' bruciante il contropiede goriziano e spesso è Vitez a concluderlo, memore di quanto faceva anche in maglia triestina: Gorizia può presto pareggiare sul 10-10. C'è Middleton a portare la palla per i neroarancio, mentre la San Benedetto passa alla zona 1-3-1. Trieste ha cambiato le marcature: Tyler su Poquette e Cantarello su Vargas. L'interesse viene riacceso da una bomba di Ardesi, ma Sartori centrando il secondo tiro pesante riporta in fuga i neroarancio: 22-15. E' una Stefanel trasformata, Middleton continua a giocare play, ma senza forzare l'entrata, e Sartori colpisce dall'angolo, nella tradizionale posizione di ala.

Dopo 14 minuti e mezzo un fatto storico: il ritorno sul parquet di Davide Bianchi, «desaparecido» da oltre due mesi. E' una bomba di Pilutti a riacciare indietro i goriziani che si erano portati a una sola lunghezza. Gnechchi stramazza a terra toccando la spalla ed esce in barella: ora tutta la responsabilità della regia goriziana pesa su Biaggi e sarà questo un fatto determinante per l'esito del match. Un tiro pesante di Middleton porta addirittura a più 10 la Stefanel sul 42-32, a dimostrare una netta supremazia.

In apertura di ripresa Trieste accumula ben presto sedici lunghezze di vantaggio, mentre il sonno isontino continua. I lunghi della San Benedetto giocano molto lontano da canestro e le guardie hanno le mani quadrate. Cantarello invece in difesa è una piovra e in attacco si libera molto bene. Con un'altra bomba di Middleton la Stefanel accumula il massimo vantaggio, 19 punti sul 55-36, mentre restano sedici minuti da giocare. A questo punto la San Benedetto produce lo sforzo maggiore, la Stefanel non sa fare il controllo-game e con una parzialità di 11-0 i goriziani si riportano a meno 8: 55-47. Ma Pilutti e Sartori sono implacabili nel tiro dalla lunga distanza, Gorizia, con Vitez a fare il play, è riacciata a meno 15 sul 69-54. Il neroarancio continua a mantenere concentrazione difensiva, domina ai rimbalzi (alla fine 49 a 36) e sono più precisi al tiro (28 su 64 contro 23 su 62): il gioco è fatto, la vittoria è matematica.



Il duello fra Vargas e Cantarello è stato uno dei motivi dominanti della partita.

Serie A2 / FANTONI

Il colpo esterno non si è ripetuto

Un Bettarini eccellente - Espulso King, la Kleenex fugge

92-87

KLEENEX: Rowan 33 (12/21, 1/1); Douglas 12 (2/4); Capone 8 (4/4); Crippa 9 (2/5, 1/2); Mazzoni 11 (3/7, 1/1); Silvestri 14 (6/12); Vitellio 5 (1/3, 1/2). N.e.: Greco, Pucci e Vitale. All.: Papini. FANTONI: Sganzerro 0/1; Castaldini 15 (7/9); Valerio 6 (2/3, 0/1); Zampieri; King 12 (3/6, 1/3); Burd; Johnson 18 (7/14, 1/5); Maran 3 (0/0, 1/1); Bettarini 26 (6/8, 2/3); Cecchini 7 (2/2, 1/1). All.: Picini.

ARBITRI: Grossi di Roma e Guerrini di Ravenna. NOTE: Spettatori 3.100; Espulso King al 28'. Usciti per cinque falli: Valerio al 37'40" e Cecchini al 38'. Tiri liberi: Kleenex 20/27, Fantoni 15/23. Rimbalzi: Kleenex 35, Fantoni 26.

Servizio di

Luca Cecconi

PISTOIA — La Fantoni Udine non è riuscita nell'impresa di una settimana fa quando riuscì ad espugnare il campo di Fabriano. A Pistoia è dovuta arrendersi ad una squadra che era decisa a interrompere un digiuno che durava da tre turni. La Kleenex, poi, aveva dovuto fronteggiare una crisi tecnica dovuta alle dimissioni dell'allenatore Dodo Rusconi. Al suo posto è stato chiamato l'abruzzese Marcello Perazzetti che però non ha potuto

essere in panchina (formalità burocratiche di tesseramento), sostituito dal vice Giovanni Papini. La partita non è stata bella. Le due squadre si sono affrontate a viso aperto, ma molti sono stati gli errori da una parte e dall'altra. L'incertezza è regnata fino alla metà del secondo tempo, quando (nel momento migliore del pistois) King si è fatto espellere per un applauso ironico nei confronti dell'arbitro dopo che aveva beccato un tecnico. La Kleenex a quel punto ha potuto dilagare, annullando nel finale il ritorno della Fantoni. L'inizio è stato equilibrato. I duelli che potevano decidere il match erano quelli tra Douglas e King, Bettarini e Crippa, Rowan e Johnson. Di questi la Kleenex se ne è aggiudicata due (Rowan e Douglas), ma per spiegare la vittoria non vanno sottovalutate le prove delle seconde linee, vale a dire Mazzoni, Capone e Vitellio. Non così si può dire per la Fantoni che, oltre al già citato «monstre» Bettarini, ha messo sul parquet solo la buona prova di Castaldini. Va detto, ad onor del vero, che gli arbitri non sono stati «amici» della squadra di Picini, cominciando, oltre all'espulsione di King (giusta), un tecnico alla panchina, un fallo intenzionale allo stesso King molto dubbio.

Serie A1 DONNE

Finalmente la Crup attesa

A2 DONNE / MONTESHELL

Una Beretich sorniona supera le mugugane

60-77

MONTESHELL: Pertichino 0, Zetti 7, Lagrulla 3, Battaglia 6, Baldini 5, Bessi 16, Apostoli 11, Surz 12, Caldognetto 0, Zonta 0. BERETICH PN: Fabris 15, Lovisoni 22, Di Luca 2, Ferrara 2, Falconer 4, Bastianello 15, Bergamo 4, Teoldi 10, Gobato 0, Pivetta 3.

TRIESTE — Pesante sconfitta interna della Montesshell che di fronte, però, si è trovata la miglior squadra vista a Muggia. Il Beretich col suo gioco

«sporco» — lento con soluzioni da fuori ma anche improvvisamente velocissimo di contropiede — ha inchiodato le mugugane. La gara, che chiude così il girone di andata, è stata viziata però da un arbitraggio non certo all'altezza della situazione, e anche il pubblico di casa non ha aiutato le proprie beniamine. Le quali devono ora assottigliare fra quadrato e con grinta, umiltà e determinazione ritrovare la fiducia in se stesse.

[Luca Loredan]

Serie A2 DONNE

La Primula Rossa cede anche contro il Treviso

75-51

ARREDA TRIS: Biscaro 7, Montelatici 11, Mazzafatti 2, Pasqualoni 10, Morsoletto, De Vanna 5, Cescato 22, Torressan 12, Prete 2, Spionchiodo 4. All. Mastoro. Tiri liberi: 19 su 27. PRIMULA ROSSA: Mattesi 12, Pacoric 4, Varesano, De Luca, Tonon 8, Gori 6, Colomban 20, Russignan, Leggieri 1. All. Steffè. Tiri liberi 13 su 19. ARBITRI: Crastia di Chieti e Aloisi di Pescara.

TREVISIO — Altra partita,

altra sconfitta. La Primula Rossa sembra aver imboccato un tunnel senza uscita, e vista la situazione in classifica, le speranze di sopravvivenza in serie «A» decrescono settimana dopo settimana. Anche contro le trevigiane della Tris, le ragazze di Steffè, pur disputando un match apprezzabile sotto il profilo agonistico e caratteriale, hanno peccato in fase conclusiva.

[Stefano Bonotto]

93-77

CRUP: Ramani n.e., Diviacco n.e., Leake 25, Verde n.e., Ingram 23, Pavone 10, Dagostini n.e., Meucci 11, Trampus 16, Gori 8. FAMILA SCHIO: Williams 12, Casilin n.e., Marchioro n.e., Pegoraro 7, Salvadori 5, Strazzabosco 2, Zanussi 8, Pirani 8, Finozzi 8, Jackson 27.

ARBITRI: Fraticelli di Chieti e Camonica di Pescara.

Si risveglia il dio del dormiente. Dopo diverse settimane di digiuno la Crup riesce finalmente a rompere l'incantesimo che sembrava averla attanagliata e riportare una convincente vittoria ai danni della quotata Famila Schio, un complesso che si può chiaramente nominare quale maggior candidato al ruolo di massima sorpresa della stagione. Le biancoverdi sono apparse letteralmente trasformate, più reattive in ogni zona del campo, finalmente convinte dei propri mezzi. Questa volta tutte le giocatrici impiegate sul parquet da Garano hanno fatto il loro dovere e ognuna ha dato un contributo sostanzioso al felice esito finale. Ingram, da alcune giornate molto al di sotto del suo standard, è stata una delle protagoniste, difendendo bene su Jackson e colpendo con ottime percentuali da tutte le posizioni. Ad alti livelli pure Leake, 20 punti con 10 su 20 al tiro, ma soprattutto tanta grinta, impegno, voglia di riscattare le ultime opache prove. Fondamentale il rapporto di Trampus, finalmente ha convinto a pieno segnando 16 punti e catturando un buon numero

di rimbalzi, anche se in difesa deve ancora migliorare, soprattutto nell'evitare di commettere falli sciocchi. La gara con le venete ha segnato il rientro di Meucci, che ha tenuto bene il campo per 30 minuti, approfondendo il solito ardore agonistico e creando grossi problemi alla retroguardia ospite. Anche Gori e Pavone meritano ben oltre la sufficienza, ispirati in attacco concreto in fase di costruzione. Diciamo subito che la Famila ha deluso, e a parte il tiro che Jackson che è apparsa in sostanza mediocre, anche se il suo valore non corrisponde a quello visto sul campo giuliano. Dopo un inizio equilibrato, 12 a 13 per Schio al 6' di gioco, la Crup ha messo ben presto le mani sulla partita, 28 a 22 all

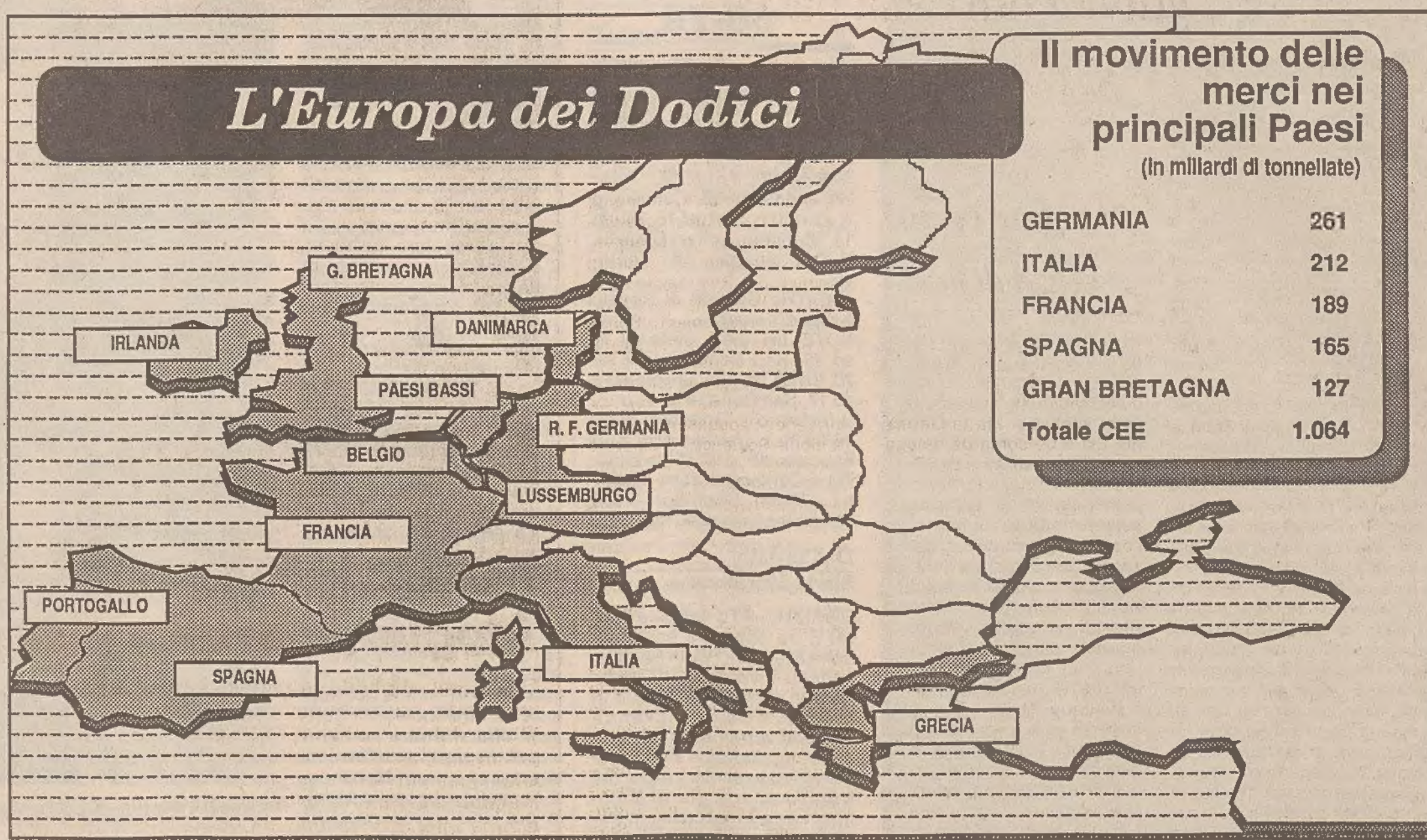
CEE / IL MERCATO UNICO EUROPEO CAMBIERA' L'ECONOMIA MA ANCHE LA NOSTRA VITA DI TUTTI I GIORNI

I conti in tasca al Novantatré

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — 1993. Per l'Europa ormai è un numero magico, anzi il numero magico. Il futurologo americano Alvin Toffler ha scritto che per gli europei occidentali questo 1993 ha lo stesso significato che ha la Perestroika per i russi: un modo di guardare al proprio futuro non solo per credere di più in se stessi, ma anche per darsi una più nitida identità. Eppure qualcuno continua a parlare del 1992. In realtà le due date si sovrappongono: infatti tutto dovrà accadere dalla mezzanotte di quel fatidico 1992 e tutto dovrà cominciare all'alba del 1993. Ma che cosa avverrà di così decisivo per il nostro futuro e per quello dell'intera Europa? Cadranno le barriere, si aprirà un unico grande mercato di 320 milioni di persone, il più grande del mondo ed indiscutibilmente il più sofisticato. Ci sarà libera circolazione di persone, di merci e di capitali, l'europeo non avrà più barriere e potrà vivere in qualunque Paese della Comunità. L'attuale presidente della Commissione europea, motore della Comunità, il fran-

cese Jacques Delors, appena nominato a questo incarico nel 1985, presentò una sua idea ai capi di Stato e di Governo: se l'Europa doveva procedere con passo più marcato verso la sua integrazione — e tutti si dichiaravano d'accordo — bisognava inventare qualcosa di nuovo e al tempo stesso darsi una scadenza. Nasceva così, nel Consiglio europeo di quell'anno a Lussemburgo, l'idea dell'«Atto Unico Europeo», siglato nel febbraio 1986 ed entrato in vigore il primo luglio 1987, esattamente trent'anni dopo la firma del Trattato di Roma che aveva istituito la Comunità Economica Europea. In pratica l'Atto Unico è un trattato nuovo di zecca, il cui scopo è stato di adattare la Cee alle esigenze di oggi e prepararla ad essere il più grande Mercato del mondo senza più frontiere. Ma in quel documento, che segna la vera svolta della Comunità, fu previsto anche il voto a maggioranza qualificata e non più all'unanimità. Una scelta che i Dodici fecero con straordinaria tempestività per imprimere un ritmo diverso alle loro decisioni. Da quel giorno le previsioni sono state rispettate.



CEE / SCHEDA

Ecco gli uomini e le sigle di una lunga rivoluzione

BRUXELLES — Il cancelliere tedesco Kohl ha dichiarato, avviandosi al Vertice europeo di Strasburgo dell'8 e 9 dicembre, che non era possibile nemmeno immaginare di chiamare gli europei a votare ancora una volta per il Parlamento d'Europa senza prima riconoscere a questa istituzione poteri diversi da quelli che ha oggi e soprattutto molto più incisivi. Ad esempio poteri di controllo. Nel momento in cui Kohl ha detto queste cose sono stati in molti a sottovalutare anche perché si è creduto, e forse non a torto, che il cancelliere tedesco volesse in questo modo prendere tempo e ritardare la scelta della data della Conferenza intergovernativa sull'Unione monetaria europea. Ora che il Vertice di Strasburgo è ormai agli atti, e soprattutto alla luce dell'indubbio successo che ha avuto, si può tornare a valutare con maggiore serenità ciò che Kohl ha dichiarato a proposito del Parlamento e dire anche che ha ragione a vendere. Quando nel 1994 gli europei saranno chiamati ad eleggere i suoi 518 deputati dovranno sapere che essi avranno un ruolo decisivo da svolgere ed un peso politico indiscutibilmente diverso. Ma per meglio comprendere che cosa sarà l'Europa da oggi a pochi anni è utile vedere quali sono i suoi organismi istituzionali e le responsabilità che essi rivestono.

Parlamento Europeo. È stato eletto per la prima volta a suffragio universale nel '79 e rappresenta tutti i Paesi della Comunità in proporzione della loro popolazione. I deputati europei, esattamente come accade per il Parlamento nazionale, si riuniscono secondo gruppi politici e non per nazionalità. Fino al 1987, cioè prima della ratifica dell'Atto Unico, esso aveva scarso potere, oggi può modificare alcune decisioni della Commissione, influire sulle leggi europee e, se i deputati sono d'accordo per due terzi, può togliere la fiducia e costringere alle dimissioni la stessa Commissione. Infine per quanto riguarda il bilancio può aumentare alcune spese già previste, ma non può decidere nuove entrate.

Commissione Europea. È nel fatto il governo della Comunità. Indipendente dai governi nazionali e sotto

controllo soltanto del Parlamento. I commissari sono 17, restano in carica quattro anni e vengono designati di comune accordo dai dodici Stati membri: due ognuno per la Germania, la Spagna, la Francia, l'Italia e la Gran Bretagna, uno ciascuno per gli altri. L'Italia attualmente è rappresentata dal democristiano Pandolfi e dal socialista Ripa di Meana. La Commissione elabora progetti di legge, formula proposte, applica le decisioni del Consiglio dei ministri, può negoziare trattati commerciali con Paesi terzi, elabora il bilancio, gestisce i fondi ed i programmi comuni, garantisce il rispetto delle regole comunitarie e dei principi del Mercato Comune. Infine può portare davanti alla Corte di giustizia europea gli Stati inadempienti ai loro obblighi.

Il Consiglio dei ministri. È l'organo decisionale più importante. Secondo gli argomenti in discussione riunisce i dodici ministri della Comunità, dall'Agricoltura agli Esteri, dalle Finanze all'Industria ecc. Ogni Paese tiene a turno la presidenza per sei mesi. Ai suoi lavori partecipa la Commissione. Ed è nelle riunioni del Consiglio dei ministri che la Comunità Europea definisce la sua politica in ogni settore. Il Consiglio è guidato da un presidente, eletto dai Capi di Stato e di Governo assistiti dai ministri degli Esteri e dal presidente della Commissione. Si riunisce almeno due volte all'anno e traccia gli orientamenti generali della politica comunitaria. La Corte di giustizia. Ha sede a Lussemburgo, dirime le controversie applicando le norme dei trattati e la legislatura comunitaria. È composta da tredici giudici e da sei avvocati generali nominati per sei anni, di comune accordo, dagli Stati membri. La Corte può annullare atti legislativi e decisioni nazionali in contrasto coi trattati europei e a lei si possono rivolgere sia gli Stati che i privati cittadini. Le sue sentenze si impongono a tutti i tribunali degli Stati membri.

Comitato economico e sociale. Composto da rappresentanti dei sindacati e delle categorie economiche e sociali, dà pareri sulle proposte della Commissione.

La Corte dei Conti. Controlla l'esecuzione del bilancio della Comunità.

[Piero Paoli]

CEE / DAL PRIMO LUGLIO DELL'ANNO PROSSIMO SCATTA L'INTEGRAZIONE DEI SERVIZI BANCARI

Dodici monete con i mesi contati?



Jacques Delors, uno dei grandi protagonisti dell'unione europea

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Il recente vertice europeo di Strasburgo ha deciso che, nel mese di dicembre del 1990, verrà convocata sotto presidenza italiana una Conferenza intergovernativa per adeguare il Trattato di Roma alle esigenze di una unione economica e monetaria con una moneta unica gestita da un sistema europeo di banche centrali. Le modifiche dovranno essere ratificate dai Parlamenti nazionali nel corso del 1994.

È essenziale che il passaggio di poteri agli Stati membri alla Comunità in campo economico e monetario sia affiancato da un controllo democratico delle decisioni di Bruxelles. Non sarà infatti possibile che il Consiglio dei ministri della Cee rimanga il solo organo legislativo dell'Unione senza essere sottoposto al vaglio del Parla-

menti nazionali, mentre il Parlamento europeo ha un semplice compito consultivo. Le elezioni dell'Assemblea di Strasburgo del 1994 consentiranno di verificare se il nuovo trattato deve «limitare» la competenza del Consiglio dei ministri ed aumentare i poteri del Parlamento europeo per compensare la riduzione di quelli nazionali, oppure se è necessario creare un Senato comunitario di tipo federale composto da parlamentari dei Paesi membri affiancati dai loro colleghi europei.

Per assicurare la Germania Federale che non dovrà sopportare il proprio marco alle pressioni di monete deboli e di politiche inflazionistiche, il nuovo trattato dovrà garantire un parallelismo tra le discipline macroeconomiche e di bilancio, e quelle monetarie. Niente dunque cambi fisici e in definitiva moneta unica se non si impongono re-

Nuove regole nei bilanci nazionali per giungere in maniera graduale alla fusione valutaria del '94
Con o senza la signora Thatcher

gole del gioco comuni per gestire l'economia. L'Unione Economica Monetaria verrà realizzata per tappe. La prima è già decisa: inizierà il primo luglio 1990, quando saranno liberalizzati i capitali ed integrati i servizi bancari, e rispetterà il programma indicato nel rapporto Delors. Non sarà necessario attendere il nuovo trattato, perché nella prima fase si emaneranno solo orientamenti comunitari senza vincolo giuridico. Essi avranno

tuttavia il significato di pressione politica. Verranno messe sotto sorveglianza dal Consiglio dei ministri e delle finanze le politiche e gli andamenti economici, si concerteranno i bilanci nazionali, e si coordineranno sotto la responsabilità del Comitato dei Governatori le politiche monetarie e di cambio. Chi non rispetterà le linee guida decise in comune sarà richiamato all'ordine. Inoltre tutti gli Stati membri dovranno partecipare ad

identiche discipline dello Sme: la lira dovrà rinunciare alla banda di oscillazione più larga di cui gode attualmente nel sistema monetario europeo e la sterlina dovrà sottoporsi al meccanismo Cee di cambio. La seconda tappa, che dovrà rispettare le norme del nuovo trattato, inizierà solo dopo il successo della prima: regole più stringenti riguarderanno i deficit pubblici ed il loro modo di finanziamento; le parità saranno sempre più strettamente legate tra loro senza essere ancora fisse; si trasferirà gradualmente il potere decisionale dalle autorità nazionali ad una istituzione comunitaria. La terza tappa prevede cambi fissi tra le dodici monete ed un sistema europeo di Banche Centrali, indipendente dai governi, che applichi con pieni poteri un'unica politica monetaria. Le riserve ufficiali saranno messe in comune e si prepa-

rerà la transizione ad una moneta unica. Il Consiglio dei ministri secondo il piano Delors dovrà imporre con leggi europee vincoli ai bilanci nazionali per impedire squilibri che potrebbero pregiudicare la stabilità monetaria; potrà anche aumentare le risorse comunitarie per instaurare aiuti strutturali ai Paesi deboli che incontrassero difficoltà nell'applicare severe politiche di austerità. La ricerca di un consenso su questo piano per realizzare l'Unione sarà estremamente difficile e laboriosa. Se la signora Thatcher, ferocemente contraria ad ogni cessione di sovranità a Bruxelles, dovesse creare ostacoli insormontabili, anziché emendare all'unanimità il Trattato di Roma si elaborerà un nuovo Trattato, sottoscritto solo da chi è deciso a impegnarsi nell'Unione Europea. Il Regno Unito potrebbe inserirsi successivamente.

CEE / FUSIONI E ACCORDI IMPRENDITORIALI APRONO LA VIA

In azienda è già Europa

Ma che fatica mettere ordine nella grande giungla delle aliquote fiscali

BRUXELLES — Una scadenza, il 1993, fissata e subito creduta. «Creduta non tanto e non solo dai politici, normalmente sempre pronti a trovare giustificazioni alle cose non realizzate, quanto dal mondo dell'economia, dell'industria e della finanza. Così, all'indomani della sfida, perché di una vera e propria sfida si è trattato, lanciata dall'allora neo presidente della Commissione europea Jacques Delors, che con la fine di dicembre del '92 l'Europa doveva cambiare faccia e sostanza, la gente che in Europa vive e lavora ha capito che era arrivato davvero il momento di muoversi. Ed è infatti proprio dal 1986 che si cominciano ad intravedere le prime reazioni in funzione del '93 da parte di molte imprese nazionali.

Fino a metà degli anni Ottanta la gran parte degli operatori economici europei puntava a realizzare accordi al di fuori del continente, soprattutto negli Stati Uniti. Dal 1986 in poi invece qualcosa accade di decisivo: cominciano le prime fusioni, i primi accordi di produzione. In poche parole il mondo dell'econ-

omia, dell'industria e della finanza comincia a pensare concretamente europeo. Ma non solo, anche altri settori, ad esempio la cultura, cominciano a muoversi da allora in questa direzione. I tempi stringono anche perché in quei giorni dall'Est dell'Europa, che però non ha ancora visto gli sconvolgimenti di quest'anno, iniziano ad arrivare segnali che fanno comprendere sempre di più che è l'Europa, nel suo insieme, come se già fosse una concreta entità politica, a diventare costante punto di riferimento. Sono passati pochi anni dal giorno della prima sfida di Delors e l'integrazione indiscutibilmente si è accelerata. Il primo gennaio 1993 è molto più vicino di quanto lo stesso Delors forse immaginava: la realizzazione del Mercato interno è a un buon punto e le direttive che la Comunità ha impartito agli Stati membri sono in grande parte realizzate. I più indietro siamo noi, italiani, ma come ha detto al recente vertice di Strasburgo il presidente del Consiglio

Andreotti, l'Italia sta per mettersi alla pari. Se ritardi ci sono stati — e non c'è dubbio che ci sono stati — questo è dovuto, dice sempre Andreotti, al tipo di Costituzione che abbiamo, molto proiettata sul regionalismo. A che punto è dunque il famoso mercato interno? In quest'ultimo semestre sono state prese decisioni importanti nel settore dei servizi finanziari, per le concentrazioni di imprese, sui trasporti, sulla fiscalità del risparmio. Progressi sono stati fatti anche per quanto riguarda la fiscalità indiretta in modo da consentire di sopprimere presto i controlli alle frontiere. «Il Consiglio europeo — si è detto a Strasburgo a conferma della irreversibilità di questo moto — ritiene necessario integrare questo dispositivo con gli elementi indispensabili per consentire in particolare un ravvicinamento graduale delle aliquote Iva e per risolvere i problemi connessi alla soppressione, al primo gennaio 1993, della limitazione degli acquisti dei privati cittadini in viaggio nell'ambito della Comunità per il loro consumo personale».

CEE / CONTROLLI GIÀ RIDOTTI TRA FRANCIA, GERMANIA, OLANDA E BELGIO

Il doganiere non abita più qui

Ecco tutti i vantaggi dello studio, del lavoro e del commercio senza le vecchie frontiere



BRUXELLES — Si può parlare all'infinito di Europa senza frontiere e di un unico grande Paese, ma fino a quando fisicamente le frontiere non cadranno la gente comune, i privati cittadini non potranno rendersi conto di vivere in una diversa ed indiscutibilmente più entusiasmante dimensione. E fu proprio questo, l'obiettivo contenuto nel «libro bianco» che la Commissione pubblicò nel 1985. Qual era il suo vero scopo? Non un unico settore economico o una attività che favorisse un solo Stato, ma piuttosto l'individuazione di tutte le barriere fisiche, tecniche e fiscali esistenti che giustificano il perdurare dei controlli alle frontiere ostacolando il libero funzionamento del Mercato. In pratica un autentico esame di coscienza, se tale si può chiamare, che la Comunità fece nel momento in cui capì pochi anni fa, che o c'era il salto di qualità oppure, come si era scritto, inevitabilmente sarebbe arrivato l'euro-pessimismo. Individuate dunque queste barriere, la Comunità dette alcune regole per superarle, in pratica 300 proposte di legge. Ed è soltanto eseguendo alla lettera queste disposizioni che si

può pensare di eliminare gli ostacoli effettivi alla creazione di un vero e proprio Mercato Comune. Perché alla lettera? Perché basterebbe che rimanesse alle frontiere una sola ragione di controllo e tutti i controlli, automaticamente, ritroverebbero la loro ragione di essere; il programma paziente ed accuratamente preparato salterebbe per aria. All'interno della Comunità cinque Paesi (Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia e Germania) con l'accordo di Schengen in corso di firma, pur tra qualche polemica, stanno riducendo e di molto, i controlli stradali di frontiera. Si dice che abbiano già smobilitato quasi mille agenti. Capita così, e capita soprattutto nel passaggio tra la Francia ed il Belgio, che le auto rallentino soltanto. Quali sono però i problemi che restano? Dicono, il traffico di droga. Ma non risulta che si siano avute operazioni di recupero droghe esclusivamente ad un banale controllo doganale. Si parla di terrorismo, ma anche questo problema può essere ridimensionato. Risultato di Schengen dunque? Buono, a quanto pare, e di

conseguenza estensibile ad altri. Finora si è parlato di grandi imprese private o statali, ma quali vantaggi l'Europa senza frontiere offrirà ai cittadini della Comunità? Saranno infiniti, assicurano tutti. Ad esempio nuove possibilità di lavoro, spostamenti ovunque si voglia, vasta scelta dei migliori prodotti di ciascuno Stato, trasmissioni radiotelevisive libere, passaggi di merci in tempi più rapidi ed a costi più bassi, gli studenti potranno scegliere le scuole che vorranno in qualunque Paese dei dodici che desiderano, i liberi professionisti potranno esercitare ovunque. Sono queste — tra mille altre — le prospettive della nuova Europa che non potrà essere soltanto delle cancellerie o delle imprese, ma dovrà essere di tutti i cittadini, di 320 milioni di europei. Senza di loro non c'è mercato, senza di loro non ci sarebbe prospettiva politica. Europa dunque a scadenza più vicina di quanto si creda. Europa che sta diventando tra l'altro — e questo è davvero straordinario — la chiave di volta del rinnovamento democratico di quello che fu l'impero comunista ad Est.

[Piero Paoli]



OKRAÏNER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53

**SOGGIORNI SALOTTI
CAMERE CUCINE**

PAGAMENTI FINO A 5 ANNI - SENZA CAMBIALI - 3.000 MQ DI ESPOSIZIONE - AMPIO PARCHEGGIO RISERVATO

VENDITA PROMOZIONALE

NATALE '89

SCONTI

DAL **20%** AL **50%**

EFFETTO GORBY / IL CROLLO DELL'EST VISTO DAGLI USA

La paura americana

Washington si chiede a chi andranno i «dividendi della pace»



Un'immagine della Borsa di New York.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La rivoluzione bianca, che sconvolge la geopolitica europea, provoca sentimenti misti in seno all'amministrazione americana. Satisfazione, certo, per il crollo del comunismo e il ritorno alla democrazia dei popoli oppressi. Apprensione, anche, per il ruolo politico di cui la «fortezza Europa» si trova improvvisamente investita e per le grandi opportunità economiche che da esso derivano.

Architettura. Ha detto James A. Baker, segretario di Stato, a Berlino: dobbiamo ridisegnare l'architettura della Nato, un'architettura che continui ad assicurare la comune difesa, che rafforzi la democrazia all'est, che la sostenga con commerci e investimenti.

Il discorso è di pochi giorni fa. Marca una svolta nella filosofia atlantica. Gli Stati Uniti propongono la trasformazione dell'alleanza in organismo di promozione politica e economica. Danno l'impressione di considerare irreversibile lo sganciamento dei satelliti da Mosca. Si preparano a tagliare le spese militari di circa la metà entro i prossimi cinque anni. Studiano la conversione dell'industria militare spogliata di commesse. Si chiedono come riciclare le centinaia di migliaia di addetti che rimarranno senza lavoro.

Dividendi di pace. «Sicuro mi dice una fonte del Dipartimento di Stato - la fine della guerra fredda ci riempie di gioia. Abbiamo vinto la storica sfida con il totalitarismo. Ma chi ne raccoglierà i frutti?»

Già, questo è il punto: a chi andranno i dividendi di pace? All'Europa comunitaria, è la risposta allarmata degli esperti americani di cose europee. Alla Comunità, nel suo insieme, e alla Germania Ovest in particolare. Alla Comunità, perché proiettata verso l'integrazione della fine 1992. Alla Germania Ovest, perché nulla potrà ormai evitare l'«anschluss» della Germania Est. Speculazioni? No. Fatti. Da un paio di settimane, il dollaro è in discesa sul marco e sulle altre monete europee. Sfiora il fondo delle fasce di oscillazione concordate dai sette «ricchi». Eppure solo due mesi fa era considerato sopravvalutato e gli stessi sette, riuniti a Washington, non sapevano come farlo calare. Saranno costretti a riunirsi nuovamente per sostenerlo?

Come sempre accade, gli operatori economici hanno la vista più lunga dei politici. Bush e Gorbaciov predicano prudenza e gradualismo sulla questione tedesca. Per il pri-

Baker avverte

i Paesi Cee:

Non fate i conti

senza di noi

mo la riunificazione è prematura e va condizionata al rispetto dei trattati. Per il secondo «al momento non si pone». Joint ventures. Ma la Germania Est è percorsa da delegazioni di industriali e banchieri tedesco-occidentali. Nascono joint ventures. Si aprono succursali bancarie. Si anticipano cooperazioni, che, armonizzando l'economia, anticipano a loro volta la riunificazione politica.

Altre delegazioni euro-comunitarie percorrono Polonia e Ungheria. Si apprestano a fare altrettanto in Cecoslovacchia e Bulgaria. Bonn cerca di allargare verso oriente l'area del marco. L'Italia cerca di agganciare l'area di sud-est. Anche Francia e Gran Bretagna si agitano.

L'Europa è in corsa per aggiudicarsi i mercati di domani. Mercati, che hanno bisogno di

tutto e che, ripudiato il marxismo-leninismo, si votano all'economia di mercato. Dall'altra parte c'è un'Europa prospera ma ormai saturata e, dunque, bisognosa di nuovi sbocchi commerciali.

Interessi americani. Anche gli Stati Uniti, premuti in casa dalla concorrenza giapponese, hanno bisogno di sbocchi commerciali. Rivendicano giustamente il merito storico degli attuali avvenimenti. Senza la loro fermezza, non ci sarebbe stata l'implosione del comunismo. Hanno tenuto duro, in anni in cui alcuni europei facevano l'«appeasement» con l'Unione Sovietica, il disarmo unilaterale, le moratorie nucleari. «Aveva ragione Reagan, quando mise l'Urss con le spalle al muro», riconosce mons. Casaroli, che non è certo un falco in Vaticano.

A Berlino, l'altro giorno, Baker ha presentato il conto. Ha sostenuto che gli Stati Uniti rimangono una «potenza europea». Ha proposto di allargare alla politica e all'economia le responsabilità della Nato. Ha lanciato un forte messaggio agli europei: non ignorate gli interessi americani nel decidere il vostro futuro. La sua visione è quella di una Super-Comunità, che includa Stati Uniti e Canada. Fra l'una e l'altra sponda dell'Atlantico dovrebbe concludersi un nuovo storico accordo.

In altri termini: l'amministrazione americana non vuole essere esclusa dall'Europa. La sua presenza militare acquista sempre più un significato politico.

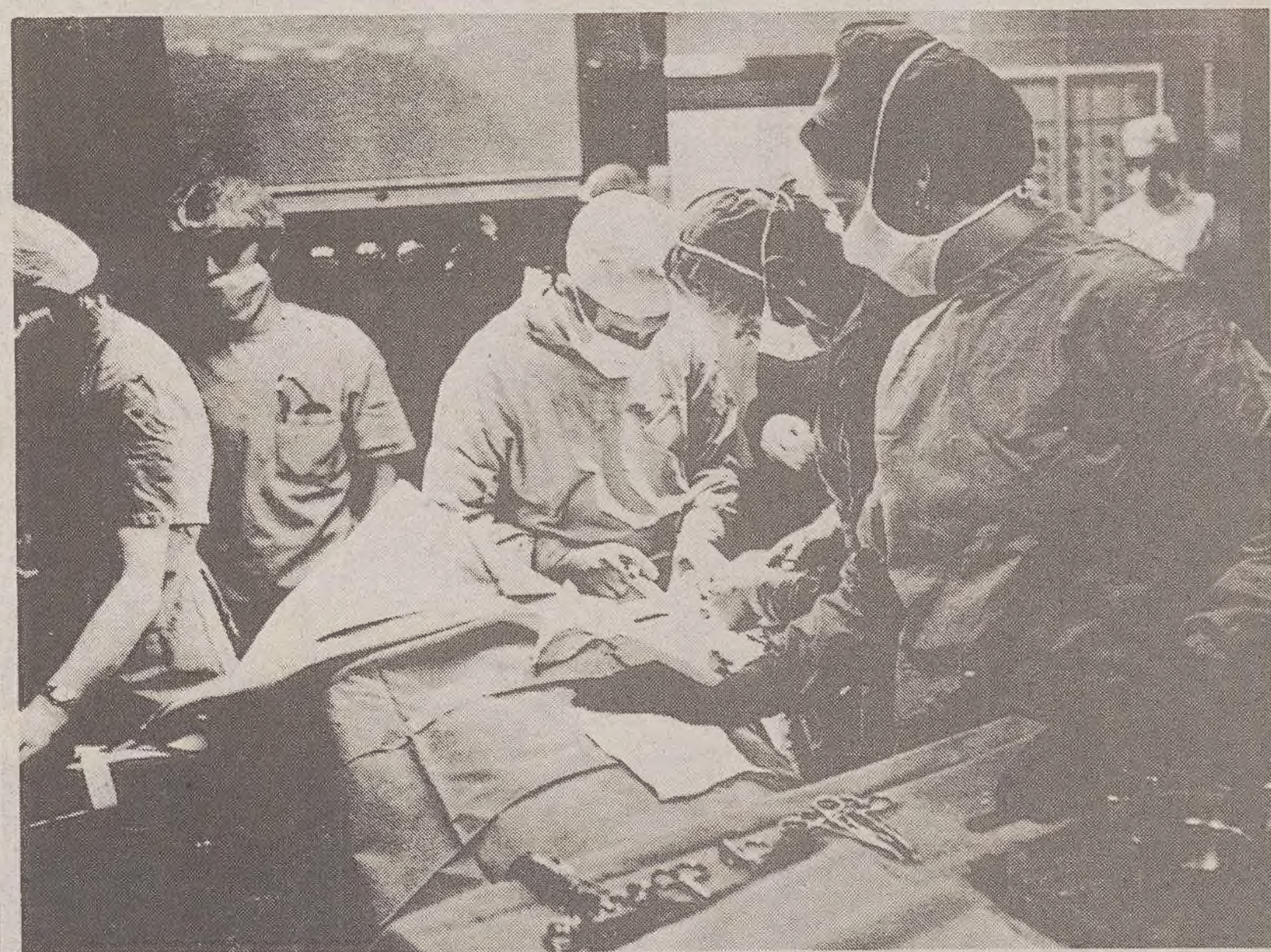
«Manterremo le nostre truppe sino a quando le vorrete», ha detto Bush. Gli alleati le vogliono. Le vogliono, perché una restaurazione stalinista all'Est rientra pur sempre nell'ambito delle possibilità. Le vogliono, perché in caso contrario dovrebbero spendere di più per la difesa, proprio mentre diminuisce la minaccia militare sovietica. Non va dimenticato che i circa 300 mila soldati, che gli Stati Uniti mantengono in Europa, costano 60 miliardi di dollari l'anno, circa 78 mila miliardi di lire.

Protagonisti. L'intreccio di interessi è dunque complesso. Sono interessi strategici, politici, economici. «Una grande potenza - ammoniva il britannico Lord Palmerston nel diciannovesimo secolo - non ha permanenti amici o nemici. Ha solo permanenti interessi». Se poniamo quest'assioma davanti a uno specchio, vi scorgiamo il grande problema degli Stati Uniti alla soglia degli anni novanta: come rimanere protagonisti della politica mondiale in un mondo che da bipolare diventa multipolare.

USA Il Gigante in cifre

Un primo confronto tra i tre grandi giganti dell'economia mondiale è quello riguardante il prodotto nazionale lordo. Gli Stati Uniti (in migliaia di miliardi di dollari) sono a quota 4, 8 mentre la Cee si attesta a 4, 7 e il Giappone a 2, 8.

L'export degli Stati Uniti verso la Cee (in miliardi di dollari) ha raggiunto 75, 9 mentre verso il Giappone è a 37, 7. Analizzando le esportazioni Usa (i dati, in miliardi di dollari, riguardano il 1988) troviamo al primo posto gli aerei (20, 3) e, nell'ordine, parti di auto (13, 2), parti per computer (12, 6), computers (11, 6), semiconduttori (10, 4), auto (9, 1), chimica organica (7, 8), strumentazione (7, 4), nastri e plastica (7, 3), turbine jet e gas (6, 2), telecomunicazioni (6, 1), motori (5, 2), grano (5, 2), oro (5, 2), mangimi (5).



Meglio ammalarsi in un'altra nazione?

E' la prima autentica radiografia comparata della salute e dei servizi sanitari nei paesi europei. Vi stanno lavorando, con un finanziamento Cee, quaranta ricercatori di dodici nazionalità, coordinati dall'inglese Walter Holland del Saint Thomas Hospital di Londra. Dai alcuni dati parziali già noti, l'Italia non è nelle primissime posizioni come standard qualitativi, e fa registrare ancora una volta una frattura netta tra la situazione del Nord e quella del Centro-Sud. Tra i dati più allarmanti, l'alto tasso di mortalità infantile per malattie respiratorie. In questa graduatoria le regioni meridionali italiane sono ai primi posti, insieme con alcune zone, ad alta industrializzazione, dell'Inghilterra.

ECONOMIA / LE LEZIONI DI NOMISMA AI MANAGER RUSSI

Capitalismo docet

Servizio di
Marco Marozzi

BOLOGNA — Lei è un professore di capitalismo? Fabio Gobbo alla domanda ride. Si tira i baffetti, poi mette su una risposta di bella ufficialità accademica. «Il nostro obiettivo è riuscire a fare formazione applicata per dirigenti d'impresa che si trovano ad operare non più in un contesto di pianificazione ma in una situazione di mercato».

Dirigenti che sono nati, vivono e lavorano in Urss ed ora vanno a lezione da professori come Gobbo, docente di economia politica all'Università di Bologna e insieme vicepresidente di Mirbis, la società mista messa in piedi a Mosca dall'Istituto Plechanov e da Nomisma, il centro di studi economici che ha in Romano Prodi il suo cervello numero uno. Mirbis ha la sede a due passi dalla Piazza Rossa. Presidente è un gran nome della scienza economica sovietica, Vladimir Groscov, che del Plechanov è presidente.

Mirbis è una classica struttura - ponte in vista di scambi reciprocamente proficui Ovest - Est e viceversa. Gli ostacoli però sono molti. Intanto, come si fa a insegnare marketing, management e faccende simili a chi non solo non ha pratica della cosa, ma non ha nemmeno il retroterra linguistico (e quindi mentale) per capire di che si sta parlando? Nomisma per cercare di «entrare» nelle terre e nelle teste russe si è portata dietro persino un professore di grande conoscenza della storia e della lingua russa, il ferrarese Dante Ansaloni, esperto di metodologia dell'apprendimento. Dice Gobbo: «Tutti quelli che vanno in Urss pensando di utilizzare strutture mentali, categorie di riferimento, programmi, piani formati su standard occidentali non servono a niente».

«L'Urss è un'altra dimensione» insiste. E cita un esempio: «Fino a poco tempo fa era severamente controllato l'uso delle fotocopiatrici. Era una misura contro le pubblicazioni clandestine dei dissi-

«Ci vuole tempo e molta diplomazia per cambiare davvero i vecchi schemi», dice il professor Fabio Gobbo (foto) dopo il primo impatto



denti. Ora le fotocopiatrici sono state liberalizzate, però nessuno ha ancora pensato a varare un regolamento per l'attuazione di questa norma liberale. Così noi a Mirbis ci ritroviamo da un anno con una fotocopiatrice imbottita e senza sapere che pesci prendere. Intanto le nostre copie andiamo ancora a farle lontano da dove lavoriamo, in una sorta di centro pubblico dove funzionano 40 macchine con i loro bravi addetti che per ogni copia vo-

giono una firma conosciuta sotto una richiesta burocratica».

La perestrojka arranca non solo sui grandi sistemi, ma anche nella quotidianità? «Vede, la perestrojka non è una causa, un punto di partenza, ma un effetto. Nasce dal crollo del prezzo delle materie prime: gas, petrolio, carbone... L'Urss oggi ne vende tre volte in più rispetto al 1980, ma incassa la metà. Prima si poteva acquistare all'estero tutto quello che

non si riusciva a produrre in patria. Si poteva accettare che le perdite negli oleodotti fossero del 30 per cento, quando in Occidente è dello 0,3. Ora tutto è cambiato, ma la perestrojka non è cambiamento: è ristrutturazione, il tentativo di trasformare un partito guida inefficiente in uno efficiente». E' in questo tentativo che si inseriscono le business school, i corsi di master modello Mirbis per chi è chiamato a dirigere un sistema economico in cui non c'è più l'onnisciente Ufficio del Piano, il Gosplan. «Quello che pensava a tutto - dice Gobbo - a quante pentole fare, al rifornimento di materia prima, alla distribuzione. Per cui il dirigente di un'azienda aveva solo da assicurare la produzione e stop. Senza problemi e senza possibilità».

Adesso? «Adesso l'Ufficio del Piano dà i soldi. Al resto ci devono pensare i dirigenti». Mutamento epocale, un terremoto anche nei cervelli. «Ci sono forti riserve mentali» racconta Gobbo dei dirigenti di banche e aziende sovietici affidati alla sua «cura del mercato». «Quando parli di teoria del marketing, di controllo dei costi, vedi il tuo uditorio che comincia a scocciarsi. Queste cose un po' almeno le sanno. Ma solo ed esclusivamente come teoria. Quando il discorso va nel profondo vedi i più intelligenti che cominciano a vacillare».

E allora? «Prudenza, diplomazia, tempo. Ci sarebbe tutto un sistema scolastico da rivedere, intanto. Ci sono pochi libri, troppo costosi. E autarchici: solo russi, quasi niente traduzioni. Spesso più che superati. Un manuale di economia politica ho trovato solo cento note. Un nonnulla. E 50 erano indicate a Lenin, 25 a Marx, 10 a Engels, una miscelanea varia a Gorbaciov. Una a Malthus, di passaggio: l'unica diciamo al di fuori del quadro marxista. Cose vecchie di secoli, e Marx nemmeno studiato direttamente, ma filtrato attraverso Lenin. E' difficile fare economia in questo modo».

ECONOMIA / I CORSI Inglese, informatica e una dura selezione

MOSCA — Corsi di quattro settimane, cercando innanzitutto di non fare abbassare le reciproche «saracinesche mentali». E' così che funziona per ora Mirbis.

Gli studenti sono dirigenti di banche e di imprese. Per il futuro si pensa a corsi per figure professionali molto omogenee. «Uomini e donne - dice il professor Fabio Gobbo - accomunati non solo dal fatto di essere diretti generali del settore specifico in cui operano».

Si pensa anche di puntare su gente più giovane. «Trentenni - dice Gobbo - con già una posizione di rilievo, ma insieme la possibilità di spendere un anno per la propria formazione. Cento persone, bombardate per tre - quattro mesi con corsi intensivi di inglese (in Urss l'inglese si studia ma non si parla e quindi in pochi sanno andar oltre l'ordinazione di un pasto), informatica, principi di economia. Poi una selezione, per arrivare a non più di trenta studenti». Per capire il mondo su cui sono chiamati ad operare, gli uomini di Mirbis e di società collegate (Sistemi & Sinergie, Gedis) prima di tutto fanno loro stessi una sorta di «stage» di formazione: vanno in aziende russe, le studiano, tentano di entrare nei loro meccanismi e nel linguaggio di chi le dirige. Poi fanno lezione, infine portano i manager sovietici in Italia.

Oltre a Nomisma, in Urss sono sbarcate l'Università Bocconi, la genovese Sogea, la Lega Coop. Tutti con joint venture con istituti sovietici. Lo scambio però per ora è a senso unico, da Ovest a Est.

Sarà possibile inviare qualcosa anche in senso contrario? «La scuola sovietica - racconta Gobbo - sforna ingegneri e tecnici di altissimo livello. Alcuni già lavorano in imprese italiane di informatica. E c'è tutto un settore della ricerca che in Urss per ora non trova sbocchi: sforna prototipi avanzatissimi che però non possono entrare in produzione a causa dei costi. Società di joint venture potrebbero risolvere il problema».

AMBIENTE / IL SUD EUROPA REGGERA' AL PREVISTO BOOM DELLE VACANZE?

Aiuto, arrivano i turisti

Saranno 35 milioni i turisti che entreranno in Italia nel 1995, dieci milioni in più di quanti ne sono giunti nel 1986. Più intense ancora le pressioni che dovranno subire Spagna e Grecia: la prima passerà da 25 a 30 milioni di «ospiti», la seconda dovrà prepararsi a un vero e proprio assalto poiché i villeggianti da 7 arriveranno a 16 milioni. Gli effetti del boom delle vacanze, comunque, potrebbero diventare insopportabili per l'ambiente, se non si adotta una strategia turistica ordinata. Ed è proprio questo l'obiettivo dell'Anno europeo dell'ambiente previsto per il 1990 e promosso dalla Commissione europea e dall'Etta (l'associazione europea di libero scambio).

All'origine dell'esplosione, secondo un gruppo di consulenti dell'esecutivo Cee, il mercato unico del 1993 che agevolerebbe gli spostamenti intracomunitari e creerebbe condizioni di benessere che allargherebbero il fenomeno. L'ondata turistica potrebbe essere maggiormente risentita dai fragili ecosistemi del Sud Europa, che, se da una parte (grazie ai fondi strutturali comunitari) punteranno molto sugli investimenti turistici, dall'altra dovranno stare attenti affinché un'apertura indiscriminata al turismo non comprometta

l'ambiente.

I dati sulla pressione del turismo sull'ambiente dei paesi mediterranei appaiono allarmanti, tanto più che tali regioni non sono ancora attrezzate per assorbire l'inquinamento. Per quanto riguarda i rifiuti solidi, ad esempio, si passerebbe da una produzione attuale di 2,8 miliardi di tonnellate l'anno, a 12 miliardi (otto nell'ipotesi migliore) nel 2025. Ci saranno, temono gli esperti, anche altre conseguenze, non ancora quantificabili. Inquinamento atmosferico dovuto al traffico automobilistico, alla produzione di energia e all'incenerimento dei rifiuti. Contaminazione idrica per l'aumento delle acque usate e per gli scarichi delle imbarcazioni dei villeggianti. Distruzione di habitat naturali e degrado di monumenti storici. L'Anno europeo dell'ambiente, con un bilancio di 5 milioni di ecu (un ecu equivale a 1500 lire circa) proverà, quindi, a contrastare questo scenario, finanziando alcuni progetti favorevoli all'ambiente. Queste le linee direttrici che guideranno tali progetti: scaglionamento delle vacanze, inorganamento allo sviluppo di nuove destinazioni, creazione di forme alternative al turismo di massa.



L'assalto alle spiagge del Sud Europa è uno dei grandi rischi ecologici degli Anni Novanta

Ogni sera cena con
la musica del
PIANO BAR di

Paolo ZULIANI

continua il divertimento
con il DISC-JOCKEY
RUDY CAVARRA
in compagnia di 5
splendide ragazze

ARENELLA
CLUB

A

FIUMICELLO
TEL. 0431/96036

DISCOTECA - PIANO BAR - RISTORANTE NOTTURNO

La Direzione
porge gli auguri
alla sempre affezionata
clientela BUONE FESTE

Cenone

di FINE ANNO

animato

dal sempre divertente

disc-jockey

RUDY CAVARRA

TRATTORIA
NELLO
LORENZONSpecialità
carne e pesce

SALA CON CAMINETTO

PIERIS

S. Canzian d'Isonzo

via Trento, 16

Tel. (0481) 769924/769941

Chiuso al martedì

Peugeot 405. Arrivederci a Dakar.



1987: 1ª PEUGEOT 205. 1988: 1ª PEUGEOT 205. 1989: 1ª PEUGEOT 405. 1990: PEUGEOT 405 E' PRONTA A SCRIVERE UN NUOVO CAPITOLO DI QUESTA STRAORDINARIA AVVENTURA. NATURALMENTE, CHE VINCA IL MIGLIORE.

PEUGEOT 405: 18 MODELLI. BERLINA, STATION WAGON. BENZINA, DIESEL, 4X4.

PEUGEOT 405

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

PEUGEOT RINGRAZIA:

Best Company

CAMEL

ESSE

MICHELIN

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111. MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 798828 - 798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele 21, G. tel. 520137 / 520226 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pinelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/778/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 304721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 55288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a pubblicazione in data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per il giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tutta doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, né l'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentazioni - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'acettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risultino nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione i reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte le assicurate o raccomandate.

per la pubblicità rivolgersi alla

per la pubblicità rivolgersi alla

3 Impiego e lavoro Richieste

VENTICINQUENNE commesso magazzino ex guardia giurata cerca impiego. Telefonare allo 040-810148. (A65792)

40ENNE offresi autotreno patente C-E consegne città e Friuli telefono 040/772310 ore pasti. (A65808)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA settore legno S. Giovanni al Natissone assume personale da specializzare. Offerta remunerazione 0432/757463 ore 17.30. (F249)

BUON TRATTAMENTO ragazza conoscenza sloveno cerca negozio Manuel, via Roma 8. (A6595)

CERCASI gestore referenziato per Pizzeria. Tel. 040/280528. (A65970)

CERCASI manovale edile. 0481/62177. (B651)

CERCASI ragazzi/e per lavoro gelateria Germania. Ore pasti 0438/783101-501652. (C471)

CERCASI urgente istruttore di guida Autoscuola Dario. Tel. 040-414657. (A65903)

GELATERIA Germania cerca ambasci. Se avete gentilezza di animo, disciplina, serietà, onestà e buona volontà. Telefonate 0427/878145-878407.

IMPIEGATO con esperienza contabilità aziendale computerizzata ramo marittimo/paghe contributi assume prontamente società locale. Curriculum dettagliato con referenze a cassetta n. 15/G Published 34100 Trieste. (A65968)

MONFALCONE cerca impiego libera impegni familiari, bella presenza, volenterosa, con forte motivazione professionale, ottime attitudini ai contatti umani. 0481/710638. (C542)

PENSIONATO cerca collaboratore autotreno mattina presto. Presentarsi via Flavia 80 27/12 dalle 9 alle 10. (A65915)

SHIPSUPPLIERS company looking for engineering officer with a good thorough knowledge of shipboard products. Must be able to speak english on a technical level, also preferably with prior experience. Please apply to Published n. 16/G 34100 Trieste with full curriculum vitae. (G977)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciati. PELLICERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste tel. 040-767914. (A6459)

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciati. PELLICERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 040/767914. (A6459)

10 Acquisti d'occasione

MILIONI pago Fumetti, Cartoline, Figurine, Riviste, Cinema, Teatro, Moda, Sportive, Oggetti, Collezionabili, Nonsololibri, telefono 040/631562-759556. (A6649)

11 Mobili e pianoforti

GEREMY antiquariato acquista e vende alle migliori condizioni, mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti, vetrate firmate e porcellane. VISITATECI!! Via Cadorna 2/D tel. 630484. (A6446)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C0002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A65999)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A6945)

HONDA Civic 1600 16V aprile '89 super accessoriata perfetta garanzia fino 1991, privato vende a privato. Udine 0432-283205. (F126)

HQ LX '87, nero metallizzata, vendesi. Telefonare ore pasti 040-418885. (A6971)

MERCEDES TD 240 superaccessoriata, giugno '85, vendesi. Telefonare ore pasti 040-418885. (A6971)

PORSCHE 911 Sc larga '79 - 811 Coupé '76 vendi permuto. Barcolauto tel. 422911. (65322)

Y10 Missoni '87 tetto apribile. 9 milioni vendesi. Tel. 228872. (A65975)

20 Capitali Aziende

ALABARDA 040/768821 frutta e verdura unico in zona cede avviamento arredamento murili. (A6999)

ALABARDA 040/768821 avviata licenza lavasecco comprensiva arredamento macchinari 20.000.000. (A6599)

BAR-LATTERIA ben avviata zona S. Giacomo vendesi. Telefonare. Orario negozio 040-724286. Ore pasti ore pasti 040-394105. (A65803)

CEDESI azienda commerciale vendita al minuto di cui alle tab. XI (calzature e articoli in pelle e cuoio) e tab. XIV (articoli sportivi) con obbligo di trasferimento telefono 369772-369888 ore ufficio. (A7001)

GRADO abbigliamento altro Basso Friuli con diverse tabelle ottimi cedesi tel. 0431-83619. (F248)

GRADO ristorante self service stagionale alto reddito Elie B immobiliare 0481/31693. (B003)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 CENTRO ampio negozio abbigliamento giovane; PERIFERIA altro stesce caratteristiche buona immagine arredamento esclusivo. (C001)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Cervignano profumeria centralissima arredamento lussuoso, servizi esclusivisti primarie marche, lavoro sicuro reddito adeguato. (C001)

PRIVATO vende bar bene avviato. Tel. ore pasti 812623-420781. (A6362)

5.000.0000 rata 145.000 in giornata. Inoltre casalinghe firma singola. 040-64100. (A6599)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI privatamente Grado appartamento vista mare con posto macchina 0481-520535. (B)

CEDESI in acquisto esclusivamente da privato appartamento libero 50-70 mq telefonare 040-763189. (A014)

GEOM. SBISA: SERVIZIO-RI-CHIESTE: Casette-villetta per propria clientela. Garantiamo serietà, correttezza professionale. 040-942494. (A6972)

VENDIAMO i Vs immobili evitando stressanti, continue visite tramite Ns. esclusivo SERVIZIO-VIDEO. Informazioni senza impegno. Geom. Sbisa 040-942494. (A6972)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/768821 drogheria rinale unica in zona vastissima licenza cedesi avviamento arredamento licenza 25.000.000. (A6599)

ALABARDA 040/768821 centralissimo moderno piano alto salone tre stanze stanzino cucina biservizi ripostiglio terrazzina autotreno. (A6999)

ALABARDA 040/768821 vende locale fronte strada mq 350 via Franca 180.000.000. (A6999)

GEOM. SBISA: Cacciatore iniziata costruzione due appartamenti in villa: possibilità con taverna oppure mansarda, giardini propri, garage. 040-942494. (A6972)

GEOM. SBISA: Centrale appartamento d'angolo luminoso signorile: soggiorno, cucina, due camere, cameretta, bagno nuovo, ampia veranda 98.000.000. 040-942494. (A6972)

GEOM. SBISA: Chiarbola villetta indipendente perfetta zona tranquilla: soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, ampia taverna con studio giardino. 040-942494. (A6972)

GEOM. SBISA: TERRENO edificabile Aurisina lato provinciale mq 5.000 circa 3.000 edificabili indice 0,8. 040-942494. (A6972)

GEOM. SBISA: Vendiamo immobili col nostro esclusivo SERVIZIO-VIDEO, mostrano immagini degli immobili in vendita già ripresi con telecamere. Viale Ippodromo, 14. 040-942494. (A6972)

GORIZIA residence villette appartamenti giardino garage campi tennis 35.000.000 più mutuo 4% concesso Elie B immobiliare 0481/31693. (B003)

MALBORGHETTO (Tarvisiano). Soggiattissimi appartamenti in chalet, mutabili. Prezzi investimento. 0428/63124 serali. (F116)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 periferia appartamento 2.0 piano mq 110 doppi servizi, tre camere, ecc. occupato prezzo interessante. Altro piano terra, libero, atrio, due stanze, cucina, due ripostigli, bagno mq 60 calpestabili. (C001)

MONFALCONE ALFA 0481-798807 villa semicentro due piani possibilità due appartamenti mq 1500 terreno annesso rimessaggio attrezzati, garage, occupata ottimo investimento trattative riservate. MONFALCONE ALFA 0481-798807 propone zona centrale forte passaggio caseggiato con tre uffici completamente ristrutturati finiture accurate, ampia metratura, autoriscaldati. (C001)

PRIVATO vende in zona residenziale a Opicina, villa in bifamiliare mq 250, 3 piani, salone, cucina, 3 stanze, 3 servizi, 1 veranda, 2 poggiosi, 60 mq mansarda luminosa, garage per 2 macchine, porticato, il tutto restaurato a nuovo e 300 mq terreno pianeggiante 495.000.000. Tel. 213422 ore pasti. (A65836)

PRIVATO vende liberi zona Coronno stanza cucina bagno. Tel. 040-630158 ore ufficio. (A6650)

TARVISIANO Malborghetto. Soggiattissimi appartamenti in chalet. Mutabili. Prezzi investimento. 0428/63124 serali. (A65832)

VENDO COMMERCIALE casetta con giardino 110.000.000; Perugia seminuovo 90 mq 100.000.000. Tel. 040-364977. (A65908)

ZINI-ROSENWASSER costruzioni accetta prenotazioni appartamenti di nuova costruzione da 80 a 100 mq zona via San Giusto tel. 040-418750. (A6650)

ZINI-ROSENWASSER costruzioni accetta prenotazioni appartamenti di nuova costruzione da 80 a 100 mq zona via San Giusto. Tel. 040/418750. (A6650)

DOLOMITI, Hotel ai Pini - Vigo di Fassa, costruzione nuova, ogni confort, per Natale e settimana bianca. Tel. 0462/64501-0471/286562. (G402)

GATTINI persiani con e senza pedigree, coniglietti nani, Al Bestiario via Einaudi 1 - Via Revoltella 74 aperto domenica 24/12. (A6997)

23 Turismo e villeggiature

25 Animali

SIBERIAN Husky occhi azzurri vaccinati visibili genitori disponibili a Natale 040-271217. (A65832)

26 Matrimoniali

PENSIONATO sienne cerca conoscenze campo femminile, scopo matrimoniale. Scrivere: tessera n. 698823 fermo posta Gorizia.

IL COMUNE DI MONFALCONE

pubblica:

BANDO

di prova pubblica selettiva per il reclutamento di tre infermieri professionali

da assumere a tempo determinato con scadenza 05.01.1990: ore 12.

Informazioni: Ufficio Personale, via S. Ambrogio, 60

LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città

Questo è il tuo giornale

IL NUMERO DI DICEMBRE

GOLF DIGEST ITALIA

Come è strutturata l'attività giovanile L'inchiesta: sei un potenziale golfista?

UN GIOCO CORTO PIU' EFFICACE con i suggerimenti di Tom Kite CINQUE CONSIGLI PER UN GOLF VINCENTE Le immagini più suggestive dei migliori campi d'America

In questo numero parliamo di:

- Il successo delle scuole di Golf Digest
- Il match-play e il doppio: le tattiche vincenti
- Sessant'anni del grande Arnold Palmer
- Le promesse del nostro golf e l'attività giovanile
- L'inchiesta: 'sei un potenziale golfista?'